



Vittoria

Assicurazioni

SOCIETÀ PER AZIONI

SEDE VIA IGNAZIO GARDELLA 2 - 20149 MILANO - ITALIA

CAPITALE SOCIALE EURO 67.378.924 INTERAMENTE VERSATO

CODICE FISCALE E NUMERO D'ISCRIZIONE DEL REGISTRO

IMPRESE DI MILANO 01329510158 - R.E.A. N. 54871

ISCRITTA ALL'ALBO IMPRESE DI ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE SEZ. I N.1.00014

CAPOGRUPPO DEL GRUPPO VITTORIA ASSICURAZIONI ISCRITTO ALL'ALBO DEI GRUPPI ASSICURATIVI N.008

Relazione relativa alla Solvibilità e alla Condizione Finanziaria Esercizio 2016

Consiglio di Amministrazione
del 17 maggio 2017

Indice	pagina
Introduzione	4
Sintesi dei principali dati relativi alla situazione di solvibilità	5
A. Attività e risultati	6
A.1 Attività	6
A.2 Risultati di sottoscrizione	9
A.3 Risultati di investimento	11
A.4 Risultati di altre attività	11
A.5 Altre informazioni	11
B. Sistema di Governance	12
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	12
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	25
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)	29
B.4 Sistema di controllo interno	38
B.5 Funzione di audit interno	42
B.6 Funzione attuariale	44
B.7 Esternalizzazione	46
B.8 Altre informazioni	47
C. Profilo di rischio	48
C.1 Rischio di sottoscrizione	48
C.2 Rischio di mercato	49
C.3 Rischio di credito	51
C.4 Rischio di liquidità	51
C.5 Rischio operativo	52
C.6 Altri rischi sostanziali	52
C.7 Altre informazioni	52
D. Valutazione a fini di solvibilità	54
D.1 Attività	55
D.2 Riserve tecniche	58
D.3 Altre passività	67
D.4 Metodi alternativi di valutazione	68
D.5 Altre informazioni	68
E. Gestione del Capitale	69
E.1 Fondi propri	69
E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo	75
E.3 Uso del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	76
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	76
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	76
E.6 Altre informazioni	76
Allegati: Modelli quantitativi annuali	77
Relazione della Società di Revisione indipendente	93

Introduzione

A decorrere dal 1° gennaio 2016 la normativa Solvency II è entrata in vigore.

In particolare il Decreto Legislativo n.74 del 12 maggio 2015, modificando il codice delle assicurazioni private (Decreto Legislativo n. 209 del 7 settembre 2005), da attuazione alla direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, introducendo nel quadro normativo italiano il nuovo regime di solvibilità (Solvency II) al quale le imprese di assicurazione e di riassicurazione sono sottoposte.

Solvency II si articola su tre pilastri: il primo riguarda i requisiti quantitativi di capitale e la quantificazione dei rischi; il secondo, i requisiti qualitativi soffermandosi in particolare sul sistema di governo societario interno alle imprese; il terzo, dedicato alle regole di trasparenza e informativa al pubblico e all'autorità di vigilanza.

La presente relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria, redatta allo scopo di soddisfare gli obblighi di trasparenza al mercato, segue i criteri di redazione e la struttura definita dalle seguenti fonti normative e regolamentari:

Normativa di 1° livello

- Decreto Legislativo n. 209 del 7 settembre 2005 e successive modifiche (Codice delle assicurazioni private (di seguito CAP)).

Normativa di 2° livello

- Direttiva n. 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (di seguito Direttiva);
- Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione, del 10 ottobre 2014;
- Regolamento delegato (UE) 2015/2452 della Commissione, del 2 dicembre 2015;

Normativa di 3° livello

- Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

Conformemente a quanto disposto dall'articolo 303 del Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione, del 10 ottobre 2014, la presente relazione, nel capitolo: "E. Gestione del Capitale" non comprende un confronto con il periodo di riferimento precedente, il quale copre un periodo successivo alla data di applicazione della Direttiva.

Sintesi dei principali dati relativi alla situazione di solvibilità

Il prospetto che segue sintetizza i principali dati utili a comprendere la situazione di solvibilità dell'impresa relativamente all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Sintesi dei principali dati relativi alla situazione di solvibilità	(importi in migliaia di euro)
	31/12/16
A Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	374.909
B Requisito patrimoniale minimo (MCR)	168.709
C Mezzi Propri Solvency II ammissibili	819.699
D Attività fiscali differite	20.861
C-D Mezzi Propri Solvency II a copertura dell'M.C.R.	798.838
C/A Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	218,6%
(C-D)/B Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	473,5%

In data 11 maggio 2017 IVASS ha autorizzato la Compagnia all'utilizzo degli USP (*Undertaking Specific Parameters*) a partire dai dati al 31 dicembre 2016.

I dati esposti nella precedente tabella sono stati quindi calcolati utilizzando la *Formula Standard* con USP e la curva di attualizzazione *Volatility Adjustment*.

Gli Undertaking Specific Parameters (USP) sono un sottoinsieme di parametri della Formula Standard rappresentati da valori specifici della Compagnia che sostituiscono, previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza, i valori determinati da EIOPA a livello europeo. Tali parametri sono riferiti alla valutazione del Solvency Capital Requirement.

Il Volatility Adjustment (V.A.) è un meccanismo che consente alle Compagnie la riduzione degli effetti distorsivi dovuti all'approccio di valutazione Solvency II che tende a produrre una certa volatilità intrinseca nei Mezzi Propri, poiché attività e passività (valutate con logica di mercato) vengono generalmente valorizzate attraverso curve di attualizzazione differenti:

- le passività, attraverso una curva di tassi di interesse risk-free, per tutte le Compagnie europee;
- le attività, in particolar modo quelle di tipo obbligazionario, dipendono dalla tipologia dell'emittente verso cui la singola Compagnia è esposta.

Il Volatility Adjustment (V.A.) si concretizza attraverso l'attualizzazione dei cash flow futuri relativi agli impegni assicurativi utilizzando, anziché la curva risk-free, una curva maggiormente rappresentativa del portafoglio obbligazionario detenuto alla data di valutazione.

La curva V.A. viene determinata da EIOPA per ciascun paese determinando i valori degli spread aggiuntivi da applicare alla curva dei tassi di interesse risk-free.

Come richiesto dalla normativa, la presente relazione riporta l'impatto quantitativo di tale scelta.

Si rimanda al capitolo: "E. Gestione del Capitale" per quanto concerne il calcolo dei Mezzi Propri Solvency II, del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e del Requisito Patrimoniale Minimo.

Per ogni approfondimento relativo alle Attività fiscali differite si rimanda al capitolo: "D. Valutazione a fini di solvibilità".

La variazione rispetto alla stima di Solvency Ratio riportata nel bilancio civilistico al 31 dicembre 2016, pari a 170,3%, è dovuta al calcolo effettuato con l'utilizzo degli USP, nel frattempo ottenuto.

A. Attività e risultati

A.1 Attività

A.1.1 Denominazione sociale e forma giuridica dell'impresa

Vittoria Assicurazioni S.p.A. è una Società per azioni fondata nel 1921. E' quotata alla Borsa di Milano.

A.1.2 Autorità di vigilanza responsabile della vigilanza finanziaria dell'impresa

Vittoria Assicurazioni S.p.A. ed il Gruppo cui essa appartiene sono soggetti alla vigilanza dell'IVASS – Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, con sede in Roma.

In quanto società emittente azioni quotate sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana S.p.A., Vittoria Assicurazioni è altresì sottoposta alla vigilanza della CONSOB – Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, con sede in Roma.

A.1.3 Revisore esterno

L'Assemblea degli Azionisti del 20 aprile 2012 ha conferito l'incarico di revisione legale dei conti per il periodo 2012 – 2020 alla società:

Deloitte & Touche S.p.A.

Via Tortona, 25

20144 - Milano

A.1.4 Titolari di partecipazioni qualificate nell'impresa (ai sensi dell'art. 13 comma 21 del Decreto Solvency II)

Alla data di redazione della presente relazione, risulta detenere una partecipazione qualificata in Vittoria Assicurazioni S.p.A. il solo dott. Carlo Acutis, attraverso le seguenti holding di partecipazioni, detenute tramite la controllata Yafa S.p.A.:

- | | |
|---------------------------|--------|
| - Vittoria Capital S.p.A. | 51,15% |
| - Yafa Holding S.p.A. | 8,09% |

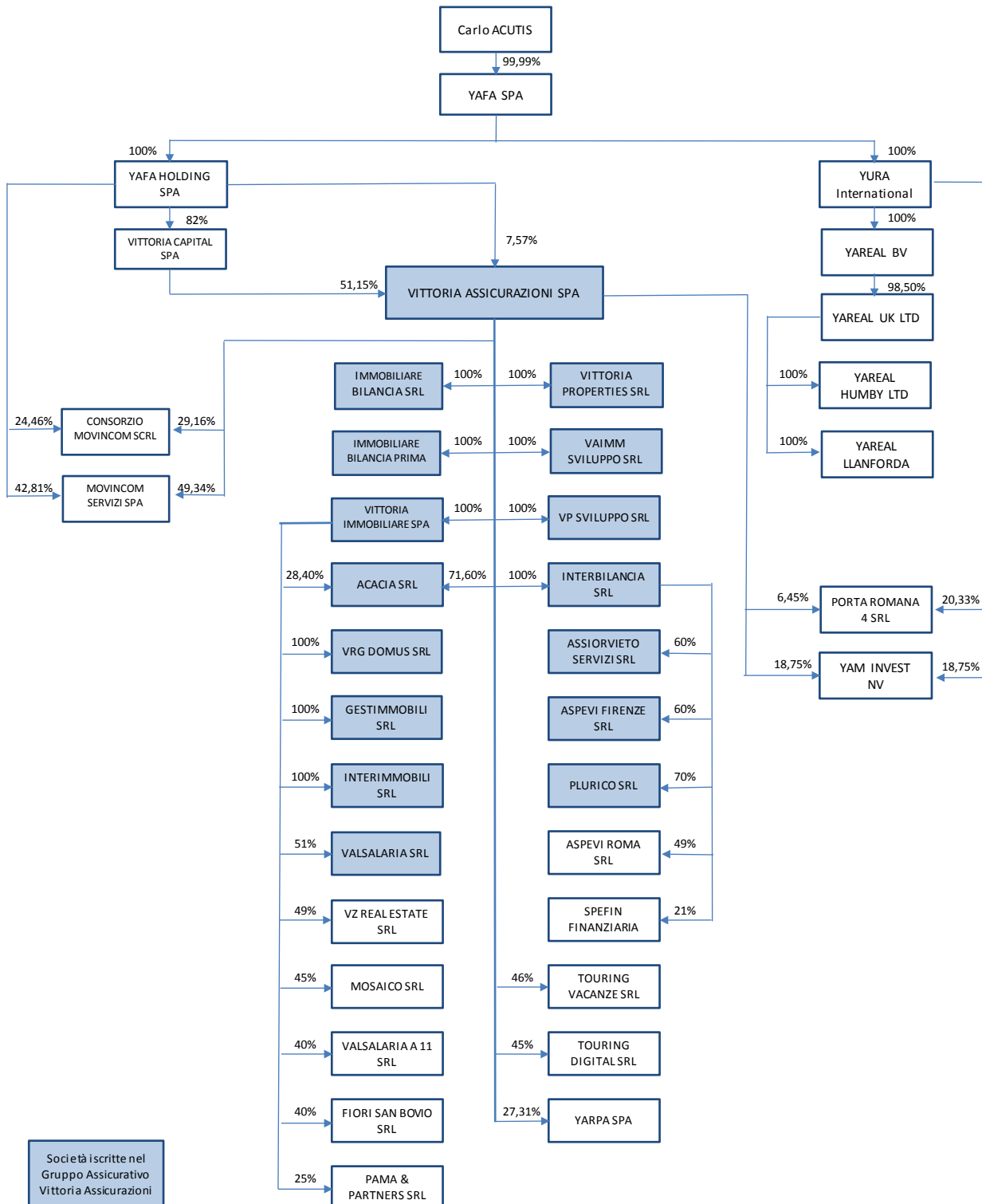
A.1.5 Posizione dell'impresa nella struttura giuridica del gruppo

Alla data di redazione della presente Relazione, Vittoria Assicurazioni è Capogruppo dell'omonimo Gruppo assicurativo, iscritto al n. 008 dell'Albo dei Gruppi Assicurativi tenuto dall'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni: al 31 dicembre 2016 nel Gruppo erano presenti 15 società controllate dalla Società, aventi ad oggetto attività connesse ed ausiliarie all'attività assicurativa, operanti prevalentemente nel settore immobiliare e nel settore dell'intermediazione assicurativa.

In seguito alle modifiche apportate al D.Lgs. 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private), dal D.Lgs. n. 74/2015 di recepimento della Direttiva 2009/138/CE (Solvency II) ed all'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 22 del 1° giugno 2016 concernente la vigilanza sui gruppi assicurativi, Yafa S.p.A., quale ultima società controllante italiana, ha avviato un programma per l'implementazione degli adeguamenti organizzativi e strutturali necessari per poter svolgere gli adempimenti previsti dalla citata normativa ed assumere il ruolo di Capogruppo del gruppo assicurativo cui appartiene Vittoria Assicurazioni.

L'iscrizione di Yafa S.p.A. all'Albo delle società capogruppo previsto dall'art. 210-ter del Codice delle Assicurazioni Private verrà perfezionata nel corso dell'esercizio 2017.

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica delle Società controllate e partecipate da Yafa S.p.A. e da Vittoria Assicurazioni alla data del 31 dicembre 2016:



A.1.6 Aree di attività sostanziali dell'impresa e le aree geografiche sostanziali in cui si svolge l'attività

Vittoria Assicurazioni è una Compagnia indipendente costituita a Milano nel 1921. La società opera in tutti i Rami Danni e Vita sull'intero territorio nazionale attraverso una capillare organizzazione commerciale con oltre 400 Agenzie. Attraverso le proprie controllate, svolge attività di trading e sviluppo immobiliare nonché di intermediazione assicurativa, esclusivamente in Italia.

A.2 Risultati di sottoscrizione

La tabella sottostante riporta le informazioni sui risultati al 31 dicembre 2016, raffrontata con i dati del periodo precedente.

Risultati per area di attività	(importi in migliaia di euro)							
	Premi contabilizzati		Sinistri verificatisi		Variazioni delle altre riserve tecniche		Spese	
	31/12/16	01/01/16	31/12/16	01/01/16	31/12/16	01/01/16	31/12/16	01/01/16
Attività Diretta								
Non Vita								
Assicurazione spese mediche	15.218	13.755	(6.304)	(6.013)	-	-	(5.120)	(4.802)
Assicurazione protezione del reddito	78.599	78.701	(29.299)	(27.053)	-	-	(29.001)	(26.870)
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	-	-	-	-	-	-	-	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	638.959	643.945	(464.039)	(443.259)	-	-	(154.599)	(157.561)
Altre assicurazioni auto	113.457	106.489	(58.270)	(56.883)	(340)	(319)	(36.713)	(34.514)
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	3.402	3.387	(1.596)	(4.044)	(4)	(4)	(1.571)	(1.102)
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	96.683	91.408	(48.962)	(49.511)	(222)	(211)	(37.073)	(33.990)
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	52.519	50.277	(26.509)	(23.797)	-	-	(19.299)	(17.477)
Assicurazione di credito e cauzione	5.156	7.494	(16.848)	(24.791)	-	-	(4.123)	(6.038)
Assicurazione tutela giudiziaria	4.872	4.626	(298)	(288)	-	-	(1.446)	(1.274)
Assistenza	23.772	20.521	(6.138)	(5.433)	-	-	(9.547)	(8.087)
Perdite pecuniarie di vario genere	48.507	48.512	(1.511)	(1.045)	-	-	(14.279)	(13.455)
Totale Non Vita	1.081.145	1.069.114	(659.775)	(642.118)	(567)	(534)	(312.772)	(305.170)
Vita								
Assicurazione malattia	912	1.433	(46)	(30)	-	-	(79)	(100)
Assicurazione con partecipazione agli utili	172.709	194.356	(114.720)	(129.421)	-	-	(17.626)	(16.068)
Assicurazione collegata a indici e a quote	4.817	10.357	(6.804)	(13.056)	-	-	(122)	(143)
Altre assicurazioni vita	11.031	12.180	(15.608)	(35.636)	-	-	(632)	(712)
Totale Vita	189.469	218.327	(137.178)	(178.143)	-	-	(18.460)	(17.024)
Totale Attività Diretta	1.270.614	1.287.440	(796.953)	(820.261)	(567)	(534)	(331.232)	(322.194)
Quota a carico riassicuratori								
Non Vita	(31.574)	(28.586)	17.654	25.772	-	-	4.452	4.747
Vita	(1.182)	(1.209)	455	764	-	-	165	139
Totale quota a carico riassicuratori	(32.756)	(29.794)	18.109	26.536	-	-	4.617	4.885
Totale Attività Diretta al netto della quota a carico riassicuratori	1.237.858	1.257.646	(778.844)	(793.725)	(567)	(534)	(326.615)	(317.309)

Con riferimento ai Rami Danni, la Compagnia svolge attività di riassicurazione proporzionale accettata, il cui risultato al 31 dicembre 2016 è positivo per 48 migliaia di euro (50 migliaia di euro al 1° gennaio 2016).

Le obbligazioni di riassicurazione dei Rami Vita presentano al 31 dicembre 2016 un risultato positivo pari a 30 migliaia di euro (8 migliaia di euro al 1 gennaio 2016).

La tabella seguente illustra la distribuzione territoriale dei premi relativi all'attività diretta, rilevata in base alla dislocazione delle agenzie.

(importi in migliaia di euro)

Regioni	Agenzie	Rami Non Vita		Rami Vita	
		Premi	%	Premi	%
NORD					
Emilia Romagna	34	87.481		12.299	
Friuli Venezia Giulia	5	9.083		1.886	
Liguria	15	46.786		3.669	
Lombardia	107	223.911		69.130	
Piemonte	49	89.076		10.563	
Trentino Alto Adige	8	11.223		1.171	
Valle d'Aosta	1	4.018		438	
Veneto	39	63.442		13.662	
Totale Nord	258	535.020	49,5	112.818	59,5
CENTRO					
Abruzzo	12	51.196		7.591	
Lazio	29	107.240		16.067	
Marche	18	38.227		5.962	
Toscana	50	114.573		13.300	
Umbria	15	50.208		7.705	
Totale Centro	124	361.444	33,4	50.625	26,8
SUD E ISOLE					
Basilicata	4	9.318		666	
Calabria	2	3.492		55	
Campania	11	40.169		3.771	
Molise	2	5.414		611	
Puglia	6	27.261		17.008	
Sardegna	11	40.695		847	
Sicilia	12	58.332		3.068	
Totale Sud e Isole	48	184.681	17,1	26.026	13,7
Totale	430	1.081.145	100,0	189.469	100,0

A.3 Risultati di investimento

La tabella che segue riepiloga i ricavi, al netto delle spese, derivanti dagli investimenti detenuti dalla Compagnia:

Risultati di investimento	(importi in migliaia di euro)				
	Totale proventi	Totale oneri	Totale proventi netti	Totale proventi netti	Δ
	31/12/2016	31/12/2016	31/12/16	01/01/16	
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)					
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	6.152	(6.067)	85	(873)	958
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	283	(8.716)	(8.433)	(13.896)	5.463
Strumenti di capitale					
-Strumenti di capitale - Quotati	331	(3)	328	299	29
-Strumenti di capitale - Non quotati	7.423	(5)	7.418	153	7.265
Obbligazioni					
-Titoli di stato	143.807	(25.169)	118.638	70.862	47.776
-Obbligazioni societarie	1.402	(318)	1.084	587	497
-Obbligazioni strutturate	158	(2)	156	156	0
Organismi di investimento collettivo	1.830	(1.689)	141	432	(291)
Depositi diversi da equivalenti a contante	11	-	11	14	(3)
Totale investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	161.397	(41.969)	119.428	57.734	61.694
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	2.887	(3.074)	(187)	4.238	(4.425)
Totale generale	164.284	(45.043)	119.241	61.972	57.269

I ricavi si riferiscono ai redditi di competenza del periodo, quali cedole, dividendi, plusvalenze da realizzo o rimborso, riprese di rettifiche di valore e canoni di locazione.

I costi si riferiscono alle spese direttamente e indirettamente sostenute per la gestione degli investimenti, oneri da realizzo o rimborso e rettifiche di valore e la quota di ammortamento degli immobili concessi in locazione.

I risultati degli investimenti, in sensibile incremento rispetto allo 01/01/2016, beneficiano di plusvalenze pari a 58.685 migliaia di euro, derivanti dalla vendita dei titoli di stato italiani allocati al comparto Non Vita, effettuata nel mese di novembre 2016 e mirata alla diversificazione del portafoglio titoli obbligazionari.

I proventi della categoria Strumenti di capitale – Non quotati sono principalmente riferiti alla rivalutazione dell'investimento nella società Nuove Partecipazioni S.p.A. per 7.257 migliaia di euro.

Gli oneri della categoria Quote detenute in imprese partecipate includono, svalutazioni per perdite durevoli di valore di partecipazioni in imprese controllate e collegate per complessivi 8.564 migliaia di euro.

Gli oneri relativi agli Organismi di investimento collettivo si riferiscono principalmente alla rettifica per perdita durevole di valore dell'investimento nel fondo mobiliare chiuso Atlante per 1.623 migliaia di euro.

A.4 Risultati di altre attività

La Compagnia svolge esclusivamente attività assicurativa.

A.5 Altre informazioni

Nulla da segnalare.

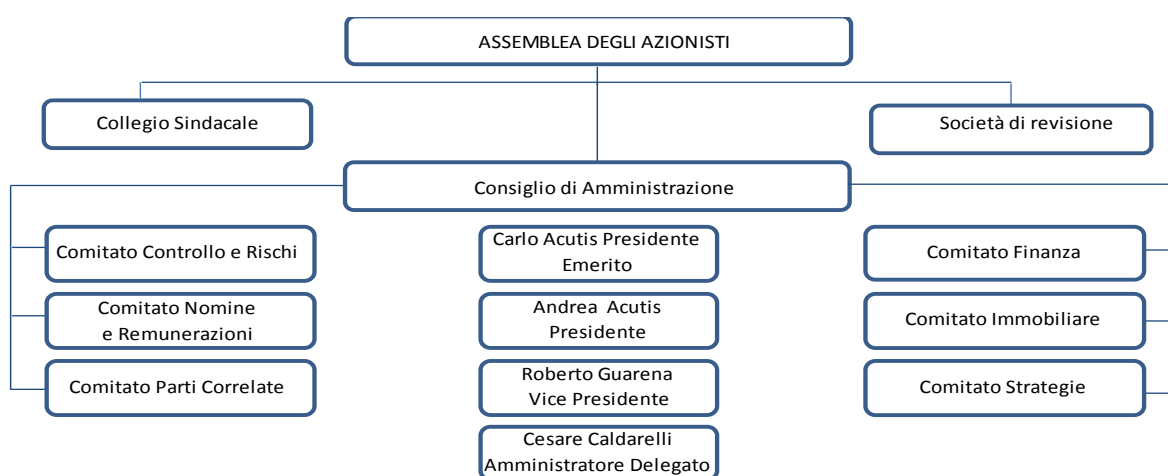
B. Sistema di Governance

B.1 Informazioni generali sul sistema di governance

Il sistema di amministrazione e controllo di Vittoria Assicurazioni è basato sul modello tradizionale, che prevede una netta separazione tra attività di amministrazione, affidate al Consiglio di Amministrazione, e attività di controllo, affidate al Collegio Sindacale, entrambi di nomina assembleare.

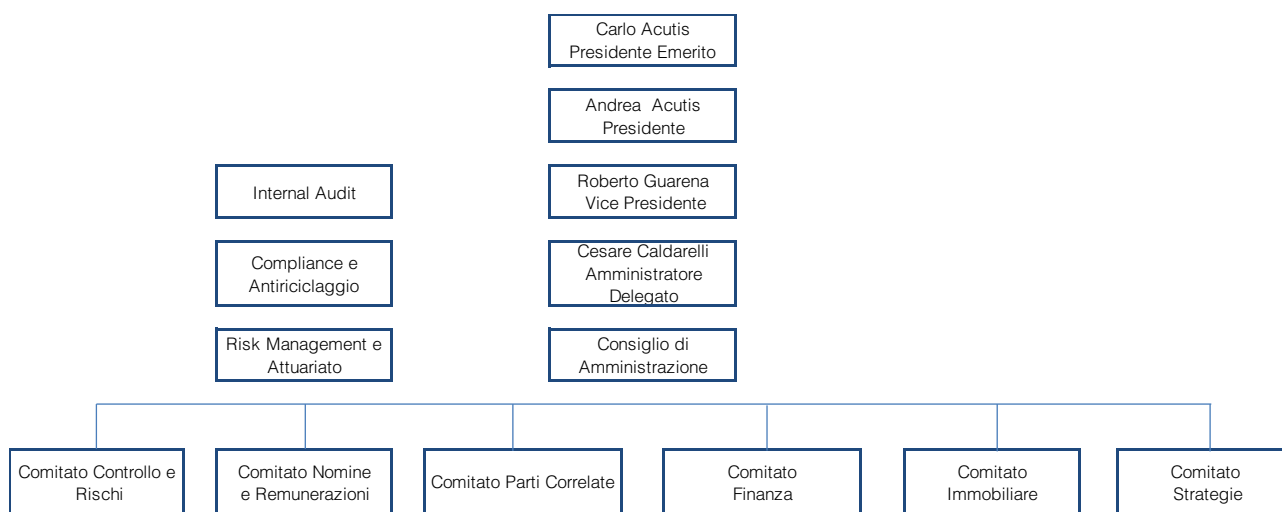
Nel proprio assetto di governance, Vittoria Assicurazioni tiene conto dei principi previsti dal Codice di Autodisciplina delle Società quotate approvato dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana.

STRUTTURA DI GOVERNANCE



ORGANIGRAMMA

(alla data di approvazione della presente Relazione)



B.1.1 Ruoli e responsabilità dell'Organo Amministrativo, direttivo o di vigilanza e funzioni chiave

Struttura del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione in carica è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2016 per gli esercizi 2016, 2017 e 2018 e, pertanto, fino alla data dell'Assemblea che approverà il bilancio al 31 dicembre 2018.

Alla data di redazione della presente Relazione il Consiglio di Amministrazione è così composto:

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Struttura del Consiglio di Amministrazione

		Esec.	Indip. TUF	Indip. Codice	Controllo e Rischi	Nomine Remun.	Parti Corr.	Finanza	Immobil.	Strategie
ACUTIS Carlo	Presidente Emerito	M						X	X	X
ACUTIS Andrea	Presidente	M						P	P	P
GUARENA Roberto	Vice Presidente	M	X					X	X	X
CALDARELLI Cesare	Amministratore Delegato (*)	X	M					X	X	X
ACUTIS BISCARETTI di RUFFIA Adriana	Consigliere	M						X	X	
BRIGNONE Marco	Consigliere	M	X	X			X			
COSTA Giorgio	Consigliere	M	X					X	X	
GUERRA SERAGNOLI Lorenza	Consigliere	M	X	X						
MARSIAJ Giorgio	Consigliere	M	X	X						
MASSARI Maria Antonella	Consigliere	m	X	X	X	P				
MORENA Marzia	Consigliere	M	X	X					X	
PAVERI FONTANA Luca	Consigliere	M						X	X	X
SPADAFORA Giuseppe	Consigliere	M	X	X	P	X	X	X	X	X
URBAN Roberta	Consigliere	M	X	X	X	X	P			X

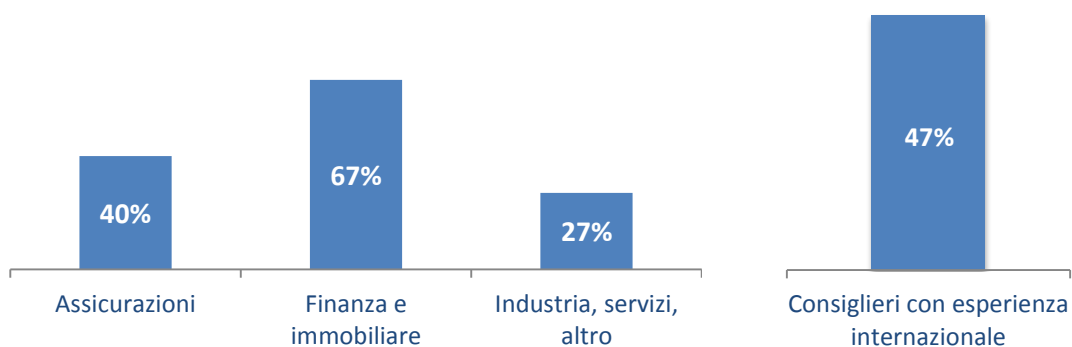
(*) Amministratore esecutivo dal 27/4/2016 e Amministratore Delegato dal 15/3/2017

M/m: eletto dalla maggioranza/minoranza

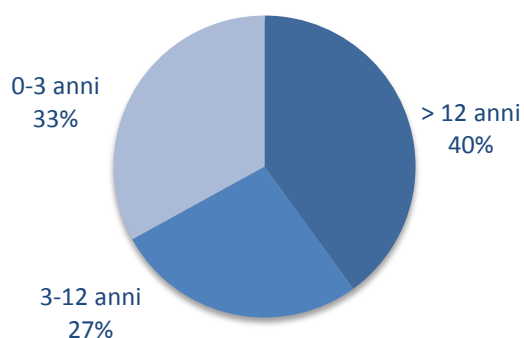
P: Presidente del Comitato

Background professionale dei Consiglieri

Tutti i Consiglieri hanno esperienze manageriali o di insegnamento nei seguenti settori: assicurativo, finanza e immobiliare, industria, servizi e altri settori



Anni di permanenza dei Consiglieri nel Consiglio



Evoluzione rispetto al precedente mandato

	Mandato scorso	Mandato corrente (*)
Numero di Consiglieri	16	14
Consiglieri eletti dalla minoranza	1	1
Percentuale di componente femminile nel Consiglio	25%	36%
Percentuale di Consiglieri indipendenti	63%	50%
Età media dei Consiglieri	63	61
Status del Presidente	Non esecutivo	Non esecutivo
Esistenza di un <i>Lead Independent Director</i>	Si	Si

(*) dati al 28/4/2017, dopo le dimissioni di un amministratore

L'indipendenza degli Amministratori è valutata secondo i criteri ed i principi applicativi previsti dal Codice di Autodisciplina delle Società quotate approvato dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana.

Funzioni del Consiglio di Amministrazione

Le funzioni del Consiglio di Amministrazione sono determinate sulla base di quanto previsto dallo Statuto, nonché dalle vigenti disposizioni di legge.

Ai sensi dell'art. 14 dello Statuto Sociale il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi e illimitati poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società; ad esso sono conferite tutte le facoltà necessarie ed opportune per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali che non siano espressamente riservate all'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione approva il piano strategico della società, determinando gli obiettivi sulla base del quadro macroeconomico e di mercato, supportato dall'attività del Comitato Strategie che è stato istituito per la prima volta nell'aprile 2016. Alla data di approvazione della presente Relazione, il Consiglio ha approvato il nuovo piano strategico per il triennio 2017- 2019.

Il Consiglio, inoltre, approva annualmente il budget e, in occasione dell'approvazione dei dati contabili, ne verifica la realizzazione.

Sono riservate al Consiglio le deliberazioni in merito alle operazioni che hanno un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la Società.

Al Consiglio compete la definizione del sistema di governo societario e della struttura del gruppo di cui la Società è a capo. Allo scopo, approva con cadenza annuale l'organigramma e il funzionigramma della Società, documenti che identificano e definiscono le responsabilità relative ai principali processi decisionali aziendali, unitamente al modello delle deleghe e delle procure che definisce l'articolazione delle responsabilità assegnate alle singole unità operative.

Il Consiglio ha la responsabilità ultima dei sistemi di controlli interni e di gestione dei rischi, dei quali deve assicurare la costante completezza, funzionalità ed efficacia; in quest'ottica esso cura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi (attenuazione, mitigazione e monitoraggio), inclusi quelli di non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, in un'ottica di medio-lungo periodo. Tale ruolo è stato ulteriormente rimarcato dalle disposizioni regolamentari emanate da IVASS, in recepimento della Direttiva Europea Solvency II in materia di sistema di governance e di valutazione attuale e prospettica dei rischi.

Come disposto dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione approva specifiche politiche di indirizzo, al fine di determinare le linee guida del complessivo sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, stabilendo, in particolare, i livelli di propensione al rischio dell'impresa.

Il Consiglio di Amministrazione, anche in accordo con le previsioni del Codice di Autodisciplina, si avvale del supporto di appositi Comitati costituiti al proprio interno, i quali hanno un ruolo fondamentale per l'attività del Consiglio stesso. Ad essi viene infatti demandata l'attività istruttoria relativamente a materie di competenza consiliare, con funzioni di supporto mediante la formulazione di pareri e proposte. Nel corso di ciascuna riunione consiliare, i Presidenti dei Comitati riferiscono sulle attività svolte dai Comitati stessi.

Ai sensi dell'art. 14 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione nominato dall'Assemblea del 27 aprile 2016, ha costituito al proprio interno sei comitati:

- Comitato Nomine e Remunerazioni
- Comitato Controllo e Rischi
- Comitato Finanza
- Comitato Immobiliare
- Comitato Parti Correlate
- Comitato Strategie.

Struttura e Funzioni del Comitato Controllo e Rischi

I membri del Comitato sono stati scelti in seno al Consiglio sulla base delle rispettive esperienze professionali, in accordo con i requisiti previsti del Codice di Autodisciplina.

La principale funzione del Comitato Controllo e Rischi è quella di supportare, attraverso un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione in merito alla determinazione delle linee di indirizzo e all'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in termini di efficacia ed efficienza.

In particolare, il Comitato, nell'assistere il Consiglio di Amministrazione:

- svolge, con cadenza annuale, la verifica dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
- riferisce al Consiglio sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- verifica l'aggiornamento del documento di propensione al rischio, la sua formalizzazione e la diffusione del relativo complesso documentale;
- accerta l'esistenza di adeguati processi e sistemi per la definizione della propensione al rischio nonché per il monitoraggio nel continuo;
- verifica la formalizzazione dei processi di escalation da attuare nel caso di violazione dei livelli di tolleranza inerenti la propensione al rischio;
- monitora l'attuazione delle valutazioni, anche in condizioni di stress, a cadenza prestabilita e ad evento;
- controlla l'esecuzione di eventuali azioni correttive, definite dal Consiglio di Amministrazione o dall'Alta Direzione, rispettivamente in caso di scostamento oltre o entro le soglie di tolleranza;
- esamina le politiche di gestione e di valutazione dei rischi;
- analizza la relazione ORSA inerente le metodologie, i processi e gli esiti della valutazione interna, attuale e prospettica, dei rischi e della solvibilità;
- esamina la reportistica, predisposta dalle funzioni di controllo, destinata al Consiglio inerente le attività svolte e l'esito delle verifiche effettuate al fine di monitorare il rispetto dei limiti/parametri, anche qualitativi, stabiliti dall'Organo Amministrativo per l'esposizione ai rischi.

Secondo quanto stabilito nella Politica della Funzione Internal Audit approvata dal Consiglio, il Comitato esprime al Consiglio di Amministrazione il proprio parere vincolante sulla nomina del Responsabile dell'Internal Audit e sulla sua remunerazione. Inoltre, come anche previsto dal proprio Regolamento, supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione dell'adeguatezza delle risorse di cui è dotato il responsabile della Funzione Internal Audit.

Struttura e Funzioni del Comitato Nomine e Remunerazioni

I membri del Comitato sono stati scelti in seno al Consiglio in accordo con i requisiti previsti del Codice di Autodisciplina.

Le funzioni del Comitato concernenti le nomine sono le seguenti:

- formulare pareri al Consiglio di Amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso e dei Comitati;
- formulare proposte per l'organizzazione ed il funzionamento del Consiglio di Amministrazione;
- esprimere raccomandazioni relativamente:
 - (i) alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio sia ritenuta opportuna;
 - (ii) al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore, tenuto conto della partecipazione dei consiglieri ai comitati interni al Consiglio di Amministrazione della Società;
 - (iii) ai casi di deroga al divieto di non concorrenza previsto dall'art. 2390 del codice civile.
- formulare proposte per la nomina degli Amministratori;
- formulare proposte al Consiglio per la cooptazione di Amministratori;
- formulare proposte al Consiglio per la nomina del Presidente, dei Vice Presidenti, dei componenti dei Comitati e dell'Amministratore Delegato;
- formulare proposte al Consiglio, d'intesa con l'Amministratore Delegato, per la nomina dell'alta dirigenza;

- assistere l'Amministratore Delegato nel predisporre i piani di carriera e di sostituzione dell'alta dirigenza della Società;
- effettuare l'istruttoria sull'eventuale predisposizione del piano per la successione degli amministratori esecutivi;
- eseguire le attività di verifica previste dalla Politica di valutazione dei requisiti di idoneità alla carica approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- supportare il Consiglio nell'analisi dei risultati della valutazione annuale sul funzionamento del Consiglio e dei suoi Comitati nonché sulla loro dimensione e composizione;
- assistere l'Amministratore Delegato della Compagnia nel formulare proposte per la nomina degli Amministratori, del Presidente, dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale delle società controllate;
- assistere l'Amministratore Delegato della Compagnia nel formulare proposte per la nomina degli Amministratori di designazione del Gruppo nelle società collegate.

In materia di remunerazioni, al Comitato sono attribuite le seguenti funzioni:

- formulare proposte al Consiglio di Amministrazione in merito alla definizione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche. In particolare:
 - (i) formulare proposte o esprimere pareri al Consiglio di Amministrazione per la remunerazione degli amministratori esecutivi, degli Amministratori che ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione;
 - (ii) formulare proposte al Consiglio, su indicazione dell'Amministratore Delegato, per determinare la remunerazione dell'alta dirigenza della Società, in modo tale da attrarre e motivare persone di livello;
 - (iii) verificare la proporzionalità delle remunerazioni degli amministratori esecutivi tra loro e rispetto al personale dell'impresa;
- verificare l'applicazione delle decisioni del Consiglio di Amministrazione in tema di remunerazioni anche monitorando l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance;
- valutare periodicamente, l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato;
- assistere l'Amministratore Delegato della Compagnia nel formulare proposte per determinare la remunerazione degli Amministratori, del Presidente, e dell'Amministratore Delegato.

Struttura e Funzioni del Comitato Parti Correlate

Al Comitato Parti Correlate sono attribuite le mansioni stabilite Regolamento Consob 11721 e richiamate nella Procedura per la gestione delle Operazioni con parti Correlate, approvata dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare il Comitato ha il compito di esaminare preventivamente le operazioni con parti correlate che vengono sottoposte dalle competenti strutture aziendali e formulare pareri sul compimento delle stesse.

Nell'espletamento delle proprie mansioni il Comitato ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie allo svolgimento dei propri compiti e, nei termini approvati dal Consiglio, può avvalersi di consulenti esterni.

Struttura e Funzioni del Comitato Finanza

Il Comitato Finanza ha il compito di supportare il Consiglio mediante attività istruttoria e propositiva:

- nella definizione delle politiche e delle strategie di gestione dei rischi, della propensione al rischio e di gestione del capitale;
- nella definizione delle politiche e delle strategie di investimento e nella supervisione dell'attuazione delle stesse.

Il Comitato, nel supportare la definizione delle politiche e delle strategie di gestione dei rischi:

- assiste il Consiglio nella revisione periodica e nella gestione (attuazione, mantenimento e monitoraggio) del Risk Appetite Framework, ovvero dell'insieme di metriche, processi e sistemi a supporto della corretta gestione del livello e del tipo di rischio che la Compagnia è disposta ad assumere (propensione al rischio) coerentemente con i propri obiettivi strategici;
- supporta il Consiglio, con funzioni consultive e propositive, della definizione delle politiche di gestione e di valutazione dei rischi, inclusa la Politica di Gestione del Capitale;
- svolge attività di supporto al Consiglio per la definizione dei livelli di tolleranza al rischio e per l'analisi dei risultati del monitoraggio, con particolare riferimento alle attività di investimento, di ALM e di liquidità, ai rischi di sottoscrizione e riservazione sia Danni che Vita e ai rischi connessi all'utilizzo della riassicurazione;
- coadiuva l'Alta Direzione e supporta il Consiglio di Amministrazione nella individuazione di eventuali azioni correttive in caso di disallineamento tra profilo di rischio conseguito e propensione al rischio.

Nell'ambito dei propri compiti, il Comitato:

- sottopone ad esame periodico i portafogli titoli sia con rischio a carico della Società che con rischio a carico degli Assicurati;
- sottopone ad esame periodico la situazione finanziaria delle società immobiliari del Gruppo, verificando il rispetto dei limiti di esposizione nel comparto immobiliare determinati dal Consiglio;
- valuta i risultati del processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità, in ottica attuale e prospettica (ORSA), anche in scenari di stress;
- assiste il Consiglio nell'elaborazione del piano di gestione del capitale e nella definizione dei processi e degli strumenti di monitoraggio;
- individua eventuali modifiche al *Risk Appetite Framework* al fine di allineare il profilo di rischio conseguito agli obiettivi complessivi di rischio (propensione al rischio) della Compagnia.

Struttura e Funzioni del Comitato Immobiliare

Il Comitato ha i seguenti compiti:

- supervisionare l'andamento degli investimenti immobiliari del Gruppo;
- definire le strategie di sviluppo del comparto;
- valutare le proposte di investimento che vengono sottoposte dai responsabili operativi.

Ai lavori del Comitato partecipano anche dirigenti appartenenti all'Alta Direzione, il Risk Manager, i responsabili delle funzioni operative del gruppo ed esponenti di società immobiliari del Gruppo.

Struttura e Funzioni del Comitato Strategie

Il Comitato ha il compito di supportare il Consiglio e la Direzione nella definizione degli obiettivi e delle strategie aziendali. In particolare il Comitato assiste il Consiglio e la Direzione:

- nell'individuare l'evoluzione del mercato e le relative sfide strategiche da affrontare;

- nell'analisi delle diverse opzioni strategiche disponibili;
- nella definizione dei piani strategici pluriennali;
- nello sviluppo dei Key Performance Indicator e nel monitoraggio degli stessi.

Struttura del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale in carica è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2016 per gli esercizi 2016, 2017 e 2018 e, pertanto, fino alla data dell'Assemblea che approverà il bilancio al 31 dicembre 2018.

Alla data di redazione della presente Relazione il Collegio Sindacale è composto dai seguenti membri:

Giuseppe CERATI	Presidente
Giovanni MARITANO	Sindaco Effettivo
Francesca SANGIANI	Sindaco Effettivo
Monica MANNINO	Sindaco Supplente
Maria Filomena TROTTA	Sindaco Supplente

Fino alla data dell'Assemblea, tenutasi il 27 aprile 2016, il Collegio Sindacale era così composto: Alberto Giussani, Presidente; Giovanni Maritano e Francesca Sangiani, Sindaci Effettivi, Michele Casò e Maria Filomena Trotta, Sindaci Supplenti.

Funzioni del Collegio Sindacale

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs 39 del 27 gennaio 2010, che ha attribuito al Collegio Sindacale delle società di interesse pubblico la "funzione di "Comitato Controllo e Rischi e la revisione legale", le funzioni del Collegio Sindacale e del Comitato Controllo e Rischi di Vittoria Assicurazioni si distinguono come segue:

- il Comitato Controllo e Rischi, istituito ai sensi del codice di Autodisciplina, ha funzioni istruttorie e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione;
- al Collegio Sindacale sono attribuite le funzioni previste dal D.Lgs 39/2010, che integrano quelle già attribuite a detto organo, funzioni che permangono di controllo. In capo al Collegio Sindacale non vi sono funzioni di gestione, di cogestione e neppure di controllo sul merito della gestione.

Ai sensi dell'art. 149 del Testo Unico della Finanza, il Collegio Sindacale vigila:

- sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina adottato dalla Società;
- sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate per assicurare il rispetto degli obblighi informativi previsti dal Testo Unico della Finanza.

Come previsto dall'art. 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, il Collegio Sindacale vigila inoltre:

- sul processo di informativa finanziaria;
- sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna, se applicabile, e di gestione del rischio;
- sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;
- sull'indipendenza della società incaricata della revisione legale dei conti, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dalla revisione legale prestatati alla Società ed alle sue controllate, sia da parte della stessa Società di revisione che delle entità appartenenti alla rete della medesima.

Per lo svolgimento dei propri compiti, il Collegio Sindacale:

- verifica l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo prestando particolare attenzione alla separazione di responsabilità nei compiti e nelle funzioni;
- partecipa alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi, nel corso delle quali incontra i Responsabili delle funzioni preposte al sistema dei controlli interni, ovvero Internal Audit, Compliance e Risk Management. Valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni, con particolare

riguardo all'operato della funzione Internal Audit della quale deve verificare la sussistenza della necessaria autonomia, indipendenza e funzionalità;

- scambia regolarmente informazioni e dati con la società di revisione incaricata;
- garantisce il tempestivo scambio dei dati e delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei propri compiti tra i Collegi Sindacali delle società controllate del gruppo tramite la presenza di un proprio membro nei Collegi Sindacali delle società controllate stesse.

Ai sensi del Codice di Autodisciplina adottato dalla Società, il Collegio Sindacale:

- ha verificato l'indipendenza dei propri membri nella prima occasione utile dopo la loro nomina;
- ha verificato nel corso dell'esercizio il permanere dei requisiti di indipendenza in capo ai propri membri;
- nell'effettuare le valutazioni di cui sopra ha applicato tutti i criteri previsti dal Codice adottato da Vittoria Assicurazioni con riferimento all'indipendenza degli amministratori. Analogamente ai criteri applicati per gli amministratori, non si tiene conto del requisito della durata massima di nove anni.

Il Collegio Sindacale nello svolgimento della propria attività si coordina con la Funzione Internal Audit e con il Comitato Controllo e Rischi attraverso la partecipazione a tutte le riunioni del Comitato stesso.

Società di revisione

La Società incaricata della revisione legale dei conti è la Deloitte & Touche S.p.A., a cui è stato conferito l'incarico dall'Assemblea tenutasi in data 20 aprile 2012 per il periodo 2012 – 2020.

Alta Direzione

Per Alta Direzione si intende l'insieme dei Dirigenti con responsabilità strategiche. In Vittoria Assicurazioni S.p.A. rientrano in questa categoria i ruoli di Amministratore Delegato, Direttore Generale, Condirettore Generale, Vicedirettore Generale e Direttore Centrale.

I Dirigenti appartenenti all'Alta Direzione partecipano alla discussione delle scelte fondamentali dell'impresa, che sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione, e ne garantiscono l'attuazione delle linee guida e degli indirizzi attraverso le funzioni operative.

All'Alta Direzione sono attribuiti i più elevati poteri esecutivi, in coerenza con il modello dei poteri e delle deleghe adottato.

L'Alta Direzione svolge le attività di realizzazione, gestione e controllo continuo del sistema di gestione dei rischi. Inoltre, nell'ambito dei compiti d'indirizzo strategico e organizzativo, l'Alta Direzione cura l'attuazione e l'adeguamento delle politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi approvate dal Consiglio, nonché l'implementazione nei processi aziendali formalizzati attraverso documenti organizzativi. Inoltre, l'Alta Direzione accerta l'effettiva definizione e verifica il rispetto dei limiti operativi, e controlla le esposizioni ai rischi e il rispetto dei livelli di tolleranza.

L'Alta Direzione verifica che al Consiglio siano trasmesse sia le informazioni periodiche relative al grado di efficienza e di adeguatezza del sistema di gestione dei rischi sia i flussi informativi all'insorgere di eventuali problematiche rilevanti.

Alla data della presente Relazione, fanno parte dell'Alta Direzione della Società:

- l'Amministratore Delegato;
- il Condirettore Generale Vita, Commerciale e Marketing;
- il Vicedirettore Generale Servizi e Immobiliare;
- il Vicedirettore Generale Danni;
- il Direttore Centrale Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo;
- il Direttore Centrale Sinistri;
- il Direttore Centrale Commerciale;
- il Direttore Centrale Servizi Informativi.

Funzioni fondamentali

Le funzioni fondamentali, individuate ai sensi della direttiva Solvency II, articolo 42, sono la Funzione Internal Audit, la Funzione Compliance, la Funzione Risk Management e la Funzione Attuariato.

Allo scopo di garantire autonomia e indipendenza alle quattro funzioni di controllo, la nomina dei relativi Responsabili è di competenza del Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, sentito anche il Collegio Sindacale.

I Responsabili delle quattro funzioni devono essere in possesso di requisiti di onorabilità e professionalità, che sono identificati e definiti nella Politica per la valutazione dei requisiti di idoneità alla carica approvata dal Consiglio. Il Consiglio, con il supporto del Comitato Nomine e Remunerazioni, accerta la sussistenza dei requisiti all'atto della nomina e ne verifica il permanere con cadenza annuale.

La Politica di gestione dei Rischi nonché le specifiche politiche delle citate funzioni di controllo definiscono i rapporti, la collaborazione e gli scambi di informazione tra le funzioni stesse.

In particolare, le relazioni fra le Funzioni di Controllo di II e di III livello si articolano sui seguenti tre differenti livelli:

- a) un primo livello è assicurato dall'esistenza di incontri periodici;
- b) un secondo livello è rappresentata dallo scambio formalizzato di informazioni;
- c) un terzo livello è rappresentato dalla partecipazione dei membri agli stessi organismi di controllo.

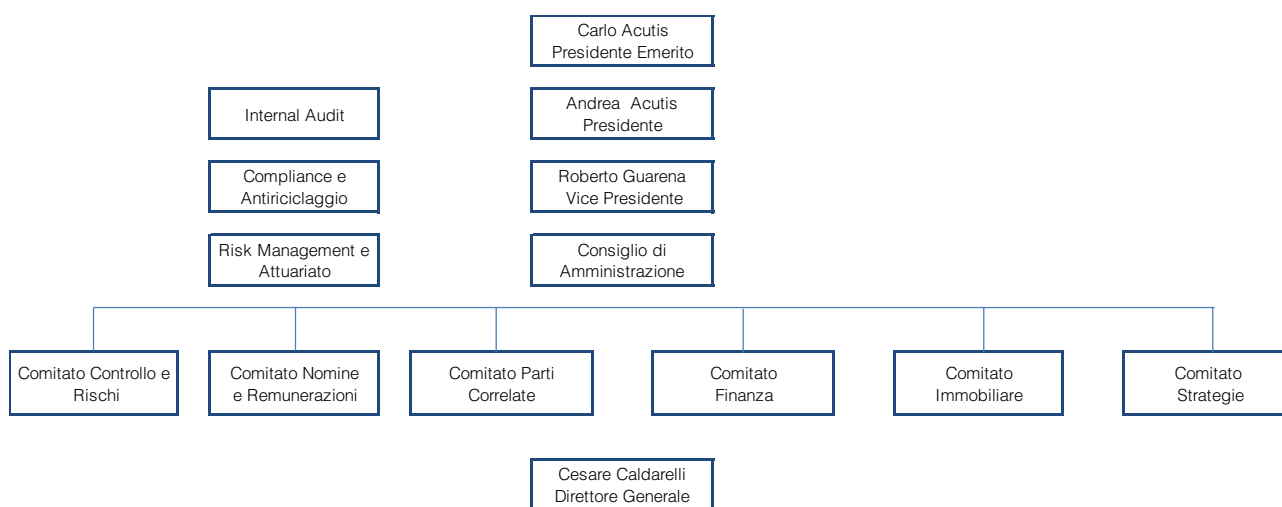
B.1.2 Variazioni significative al sistema di governance introdotte nel periodo di riferimento

Le variazioni intervenute nella struttura sopra descritta nel corso del 2016 sono sintetizzate nei seguenti schemi:

Organigramma al 1° gennaio 2016



Organigramma al 27 aprile 2016



Dal 1° gennaio 2016 fino all'Assemblea del 27 aprile 2016, il Consiglio di Amministrazione era composto dai seguenti 16 Amministratori: Giorgio Roberto Costa, Presidente; Andrea Acutis e Carlo Acutis, Vice Presidenti; Roberto Guarena, Amministratore Delegato; Adriana Acutis Biscaretti di Ruffia, Francesco Baggi Sisini, Marco Brignone, Fulvia Ferragamo Visconti, Bernd Gierl, Lorenza Guerra Seràgnoli, Pietro Carlo Marsani, Giorgio Marsiaj, Lodovico Passerin d'Entrèves, Luca Paveri Fontana, Giuseppe Spadafora e Anna Strazzerà, Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi al termine dell'Assemblea del 27 aprile 2016, aveva conferito poteri gestori all'Amministratore Signor Cesare Caldarelli, nella sua qualità di Direttore Generale della Società, nonché poteri vicari, da esercitarsi nei casi di urgenza e necessità, al Vice Presidente Roberto Guarena.

In data 15 marzo 2017 il Signor Cesare Caldarelli è stato nominato Amministratore Delegato. Nella medesima data il Consiglio, considerata la nuova organizzazione dell'Alta Direzione della Società che, con effetto 1° gennaio 2017, vede a diretto riporto del Signor Caldarelli un Condirettore Generale e due Vice Direttori Generali, ha approvato le linee guida del nuovo sistema delle deleghe, prevedendo di aumentare i poteri gestori delegati ai tre citati membri dell'Alta Direzione, con il meccanismo della firma congiunta per gli atti di maggiore rilevanza, nell'ambito dei poteri conferiti all'Amministratore Delegato. Sono quindi stati revocati i poteri vicari conferiti al Vice Presidente.

B.1.3 Informazioni sulla politica e sulle pratiche retributive

Principi della Politica Retributiva

Vittoria Assicurazioni S.p.A. da sempre adotta una politica di remunerazione orientata alla sana e prudente gestione del rischio e in linea con gli obiettivi strategici di crescita costante ed equilibrata della società, di redditività e di posizionamento nel mercato assicurativo nazionale.

L'obiettivo primario della politica retributiva attuata dalla Vittoria Assicurazioni S.p.A. è quello di garantire una remunerazione adeguata ad attrarre, motivare e trattenere le risorse dotate delle qualità professionali richieste per perseguire con successo gli obiettivi della Società, che consistono principalmente nel tendere ad un continuo e costante risultato di eccellenza nel conseguimento del proprio oggetto sociale e, conseguentemente, creare valore per gli azionisti e salvaguardare il patrimonio aziendale in un orizzonte di lungo periodo.

La politica di remunerazione della società non prevede il ricorso ad incentivi finalizzati all'assunzione di rischi che possano risultare non in linea con gli obiettivi sopra esposti.

Sia per quanto riguarda le posizioni di vertice che per tutto il personale, la definizione delle remunerazioni viene attuata sulla base delle responsabilità assegnate ai soggetti destinatari, al ruolo ricoperto, alle competenze ed al mercato di riferimento, secondo principi di equità.

Importanza relativa delle componenti fisse e variabili della retribuzione

Amministratori non muniti di cariche sociali

L'Assemblea Ordinaria definisce un compenso per ciascun esercizio, ai fini della remunerazione degli Amministratori, per la loro partecipazione ai comitati istituiti e per gli specifici incarichi rivestiti all'interno dei comitati stessi. Come previsto dall'art. 15 dello Statuto sociale, tale importo non ricomprende i compensi per gli Amministratori investiti di particolari cariche.

Per gli Amministratori non esecutivi e privi di cariche sociali non sono previsti sistemi di remunerazione incentivante.

Organi di vigilanza

L'Assemblea Ordinaria stabilisce il compenso annuo lordo dei componenti del Collegio Sindacale e dei membri dell'Organismo di Vigilanza della Società istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2011.

Non sono previsti rimborsi forfettari o gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio e dei Comitati.

Per i componenti degli organi di vigilanza non sono previsti sistemi di remunerazione incentivante.

Amministratore Delegato, membri dell'Alta Direzione e altri Dirigenti

La Società ritiene opportuno determinare i compensi del management in modo da garantire che la componente fissa della retribuzione sia comunque idonea a remunerare la prestazione, a prescindere dal raggiungimento degli obiettivi che danno diritto al percepimento della parte variabile della retribuzione, garantendo un corretto bilanciamento tra la componente fissa e quella variabile.

La retribuzione fissa è proporzionale alle responsabilità assegnate in funzione del ruolo ricoperto, tenuto anche conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business.

La remunerazione variabile è legata al raggiungimento di obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi della Società, della propria struttura di appartenenza e, non ultimi, obiettivi individuali, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Il peso della componente variabile della retribuzione differisce in base alla possibilità di influenzare direttamente i risultati della Società e dell'impatto che il singolo ruolo ha sul business.

La remunerazione variabile si articola in due componenti:

- una componente di breve termine ("STI"), riconosciuta tramite l'erogazione di un bonus monetario e subordinata al raggiungimento di indicatori di performance quantitativi e qualitativi contenuti in una scorecard individuale;
- una componente di lungo termine ("LTI") riconosciuta tramite l'assegnazione di strumenti finanziari, quali Performance Units, destinata alle sole figure di Amministratore Delegato, Condirettore Generale e Vicedirettori Generali.

Tutti i sistemi di incentivazione adottati dalla Società prevedono il raggiungimento di un obiettivo aziendale comune formalizzato di performance aziendale aggiustato per il rischio (soglia di accesso al sistema di remunerazione variabile).

Personale non Dirigente

Per orientare sempre di più la popolazione aziendale non dirigente al raggiungimento degli obiettivi della Società, sono stati adottati dei sistemi di incentivazione che permettono alle risorse di accedere ad una retribuzione variabile.

Tutti i sistemi di incentivazione adottati dalla Società prevedono il raggiungimento di un obiettivo aziendale comune formalizzato di performance aziendale aggiustato per il rischio (soglia di accesso al sistema di remunerazione variabile), comune a quello utilizzato per determinare la parte variabile della remunerazione dell'Amministratore Delegato, dei membri dell'Alta Direzione e degli altri Dirigenti.

Informazioni sui criteri di prestazione individuale e collettiva sui quali si basano eventuali diritti a opzioni su azioni, ad azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Non sono presenti criteri di prestazione individuale e collettiva sui quali si basano eventuali diritti a opzioni su azioni o ad azioni o altre componenti variabili della remunerazione oltre a quelle indicate nei paragrafi: "Principi della Politica Retributiva" e "Importanza relativa delle componenti fisse e variabili della retribuzione".

Descrizione delle principali caratteristiche dei regimi pensionistici integrativi o di prepensionamento per i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza e per i titolari di altre funzioni fondamentali

I componenti dell'Alta Direzione e i Dirigenti della Società sono destinatari di un trattamento pensionistico complementare previsto dal Contratto Nazionale Normativo ed Economico per i Dirigenti delle Imprese Assicuratrici Nazionale di Lavoro, pari al 13% del minimo retributivo contrattuale, integrato con un ulteriore 3%.

Non sono previsti regimi pensionistici integrativi per i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza.

Non sono previsti regimi pensionistici di prepensionamento per i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza e per i titolari di altre funzioni fondamentali.

B.1.4 Informazioni sulle operazioni sostanziali effettuate durante il periodo di riferimento con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sull'impresa e con i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza.

Non sono state compiute operazioni sostanziali durante il periodo di riferimento con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sull'impresa o con i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

Il Consiglio di Amministrazione di Vittoria Assicurazioni S.p.A. ha approvato la Politica di valutazione dei requisiti di idoneità alla carica allo scopo di garantire che tutte le persone che dirigono effettivamente l'impresa o rivestono altre funzioni fondamentali siano in possesso di qualifiche professionali, conoscenze ed esperienze adeguate per consentire una gestione sana e prudente e godano di buona reputazione e integrità.

A tal fine, la Politica in particolare:

- definisce ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo di valutazione dei requisiti di idoneità alla carica;
- identifica situazioni che implicano la decadenza, sospensione ed eventuale revoca dalla carica ricoperta all'interno della Compagnia;
- prevede una verifica periodica volta ad accertare il mantenimento nel tempo dei requisiti di idoneità alla carica;
- identifica gli eventi che comportano nuove valutazioni dei requisiti di idoneità alla carica ricoperta all'interno della Compagnia;
- identifica gli altri collaboratori rilevanti non soggetti, per disposizioni normative, al possesso dei requisiti in parola, ma per i quali la Compagnia ritiene comunque necessario effettuare delle valutazioni in termini di professionalità e onorabilità, stabilendone i requisiti di idoneità.

La Politica declina i principi per la valutazione dei requisiti di idoneità alla carica dei seguenti soggetti:

- (i) Organi con funzioni di amministrazione, direzione e controllo:
 - membri del Consiglio di Amministrazione;
 - membri del Collegio Sindacale;
 - Direttore Generale.
- (ii) Funzioni Fondamentali incluse nel sistema di governance, identificate come le Funzioni di Controllo Interno: Funzione Internal Audit, Funzione di Compliance, Funzione di Risk Management, Funzione Attuariato e Funzione Antiriciclaggio;
- (iii) Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito anche "Dirigente preposto") e altri collaboratori rilevanti, quali gli altri dirigenti con responsabilità strategiche e pertanto i Condirettori Generali, i Vice Direttori Generali e i Direttori Centrali;
- (iv) Organi con funzioni di amministrazione e controllo delle società controllate.

Per tali soggetti è richiesto il possesso di requisiti di idoneità in termini di onorabilità, professionalità e, laddove previsto dalla normativa, di indipendenza.

Requisiti degli organi di amministrazione, controllo e direzione

Per il corretto assolvimento dei propri compiti è necessario che i soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, direzione e controllo siano pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti l'incarico loro assegnato.

Essi, inoltre, devono essere in possesso dei requisiti prescritti dalla normativa primaria, secondaria e di settore pro tempore vigente nonché da quelli previsti dall'autoregolamentazione.

In particolare la Compagnia è soggetta:

- alle disposizioni di settore che disciplinano i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza per i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso imprese di assicurazioni, disposizioni che dettano, altresì, le situazioni impeditive all'assunzione di tali cariche nonché le cause di sospensione e decadenza;
- alla normativa primaria applicabile agli emittenti strumenti finanziari;

Inoltre Vittoria Assicurazioni S.p.A., che dal novembre 2001 fa parte del Segmento STAR del Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana, ha adottato l'autoregolamentazione prevista il Codice di Autodisciplina approvato dal Comitato per la Corporate Governance promosso da Borsa Italiana. Alla Società si applicano, pertanto, anche i principi e i criteri applicativi del Codice di Autodisciplina, come adottati dalla Compagnia, in relazione alla composizione e alle caratteristiche del Consiglio di Amministrazione, che stabiliscono i criteri per individuare gli amministratori con le caratteristiche idonee ad

essere nominati all'interno di alcuni dei Comitati endoconsiliari (Comitato Controllo e Rischi e Comitato Nomine e Remunerazioni).

Per assicurare un'adeguata composizione del Consiglio di Amministrazione rispetto ai requisiti previsti dalla normativa di settore, i membri del Consiglio della Compagnia devono essere identificati:

- (i) tenendo conto dell'esigenza di garantire la presenza di soggetti:
 - dotati di professionalità adeguate al ruolo che sono chiamati a rivestire;
 - con competenze, ad un tempo, diffuse ma anche opportunamente diversificate;
 - che possano dedicare allo svolgimento dell'incarico tempo e risorse adeguate.
- (ii) assicurando la miglior efficienza ed efficacia del Consiglio di Amministrazione attraverso:
 - una dimensione rapportata all'articolazione e alla complessità della Compagnia nelle sue componenti economico-patrimoniali, organizzative e operative;
 - l'individuazione di soggetti portatori di competenze ed esperienze teoriche, professionali e manageriali adeguate e diversificate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali delle attività da svolgere, nonché dei rischi da assumere e in grado di esprimere piena autonomia ed indipendenza di giudizio;
 - la presenza di un adeguato numero di Amministratori indipendenti, ponendo particolare attenzione al combinato disposto dell'art. 2.2.3 del Regolamento di Borsa e dell'art. IA.2.10.6 in cui viene prescritto che almeno 4 amministratori debbano essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal criterio applicativo 3.C.1 del Codice di Autodisciplina. Il numero e le competenze degli Amministratori Indipendenti debbano essere tali da consentire la costituzione di comitati secondo le indicazioni contenute nel Codice di Autodisciplina;
 - la valutazione e la ponderazione degli impegni procurati da altre attività e altri incarichi esterni affinché gli Amministratori dispongano effettivamente del tempo sufficiente per svolgere con consapevolezza e profondità l'incarico sociale. A tale scopo si tiene anche conto dell'orientamento espresso dal Consiglio di Amministrazione in adesione al criterio applicativo 1.C.3 del Codice di Autodisciplina, in merito al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco che può essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore della Compagnia.

Al fine di garantire che l'impresa sia gestita e vigilata in modo professionale ed assicurare un'appropriata diversificazione delle qualifiche, delle conoscenze e delle esperienze, con riferimento alla professionalità dei membri del Consiglio di Amministrazione, si valuta che nel Consiglio di Amministrazione venga garantita la presenza di soggetti che, collegialmente, dispongano di adeguate qualifiche, esperienze e conoscenze in materia di:

- mercati assicurativi e finanziari, in termini di comprensione e consapevolezza del contesto economico e di mercato in cui opera la Compagnia;
- business strategy e modello di business, in termini di comprensione della strategia e del modello di business della Compagnia;
- sistemi di governance, in termini di comprensione e consapevolezza dei rischi a cui la Compagnia è esposta e della capacità di gestirli. In tale ambito di competenza rientra anche la capacità di valutare l'efficacia del sistema di governance, supervisione e controllo del business;
- analisi attuariali e finanziarie, in termini di capacità di interpretare le informazioni attuariali e finanziarie della Compagnia, identificare le principali problematiche, implementare adeguati controlli e adottare le misure necessarie sulla base di tali informazioni;
- contesto normativo e autoregolamentare, in termini di comprensione e consapevolezza del contesto normativo in cui opera la Compagnia, sia dal punto di vista dei requisiti regolamentari, sia per la capacità di adattamento tempestivo agli aggiornamenti normativi.

Tale valutazione, unitamente alla verifica dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina, è anche volta ad individuare gli amministratori idonei ad essere nominati all'interno dei Comitati endoconsiliari.

Funzioni Fondamentali, Dirigente preposto e altri collaboratori rilevanti

I responsabili di Funzioni Fondamentali devono disporre di conoscenze e di esperienze sufficientemente ampie e di un livello di competenza sufficientemente elevato per poter assumere la carica in questione nel suo insieme e garantirne l'efficacia. In particolare i responsabili devono essere in possesso di un curriculum studi che contempli, preferibilmente, una delle seguenti discipline: legge, economia, matematica, statistica. Inoltre gli stessi devono avere maturato un'esperienza lavorativa all'interno di un'organizzazione la cui attività abbia natura assicurativa, finanziaria o attività correlata. Per attività correlata si intende l'esperienza di lavoro in discipline di auditing/valutazione, come Revisione Esterna, Certificazione della Qualità, Ispettorato, Compliance, Controllo interno, Organizzazione.

Il personale addetto alle Funzioni Fondamentali deve possedere adeguate competenze e professionalità per lo svolgimento delle attività a supporto dell'attività svolta dalla funzione. L'esperienza professionale necessaria può essere acquisita, tra altro, in posizioni operative, in altre Funzioni di Controllo o in funzioni di regolamentazione e/o legali e tramite la partecipazione ad attività formative.

Con riferimento agli altri collaboratori rilevanti si richiede che questi abbiano maturato un'esperienza dirigenziale all'interno di un'impresa operante nel settore assicurativo o finanziario o che abbiano ricoperto analoghe posizioni di responsabilità in società di complessità comparabile a quella di Vittoria.

I Responsabili di Funzioni Fondamentali e gli altri collaboratori rilevanti devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti per i membri degli organi di amministrazione e controllo.

Infine, al Dirigente preposto si richiede di possedere, oltre ai requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente, requisiti di professionalità caratterizzati da specifica competenza in materia amministrativa e contabile acquisita attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per un congruo periodo di tempo.

Organi di amministrazione e controllo delle società controllate

I soggetti che ricoprono incarichi di amministrazione e controllo nelle società del Gruppo devono possedere idonei requisiti di onorabilità e professionalità.

Per i requisiti di onorabilità, si fa riferimento ai requisiti previsti per i collaboratori rilevanti della Compagnia.

La professionalità viene valutata con riferimento all'attività svolta dalla società controllata ove il soggetto è chiamato ad assumere l'incarico. Si richiede competenza ed esperienza teorica, professionale e manageriale nello specifico settore di attività o in campo amministrativo o gestionale.

Valutazione in fase di nomina

La valutazione del possesso dei requisiti viene svolta principalmente sulla base di apposita documentazione fornita dai soggetti interessati, nonché sulla base di eventuali altre informazioni in possesso della Società.

Si richiede in particolare:

- dichiarazione, attestante il possesso dei requisiti di onorabilità e l'assenza di cause impeditive all'assunzione della carica previsti dalle diverse normative applicabili in relazione all'incarico ricoperto;
- curriculum vitae, comprensivo di tutti gli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti e, ove applicabile, attestante il possesso dei requisiti di professionalità previsti dalle diverse normative applicabili;
- se dovuto in relazione alla funzione da ricoprire, dichiarazione resa dall'interessato in ordine all'eventuale sussistenza delle condizioni per qualificarsi come indipendente ai sensi del Codice di Autodisciplina.

La valutazione dei requisiti di idoneità previsti dalla vigente normativa dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo, nonché dei Responsabili delle Funzioni Fondamentali e del Dirigente preposto è di competenza del Consiglio di Amministrazione, previa attività istruttoria del Comitato Nomine e Remunerazioni, istituito ai sensi del Codice di Autodisciplina e composto da Amministratori in maggioranza indipendenti.

Il possesso dei requisiti previsti per gli altri collaboratori rilevanti e per i soggetti che ricoprono incarichi di amministrazione e controllo nelle società controllate dalla Compagnia è sottoposto alla valutazione del Comitato Nomine e Remunerazioni.

Gli esiti delle valutazioni sono sottoposti anche all'esame del Comitato Controllo e Rischi e/o del Collegio Sindacale ogniqualvolta tali organi, ai sensi delle vigenti normative, debbano esprimersi in merito a nomine di cariche aziendali (es. in caso di nomina di responsabili di Funzioni Fondamentali).

Il Collegio sindacale verifica, inoltre:

- la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio di Amministrazione per valutare l'indipendenza dei propri membri;
- la sussistenza, in capo ai propri membri, dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina trasmettendo l'esito di tali verifiche al Consiglio di Amministrazione.

La valutazione dei requisiti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale è svolta entro 30 giorni dalla nomina.

Le stesse verifiche vengono effettuate, dal Consiglio di Amministrazione, in fase di nomina del Direttore Generale.

La valutazione dei requisiti di idoneità del Dirigente Preposto e dei responsabili delle Funzioni Fondamentali viene svolta, previa attività istruttoria del Comitato Nomine e Remunerazioni, in occasione della loro nomina. La valutazione del possesso dei requisiti di professionalità del personale delle Funzioni Fondamentali è di competenza della Direzione del Personale e del Responsabile delle Funzioni Fondamentali.

La valutazione dei requisiti di idoneità degli altri collaboratori rilevanti è svolta dal Comitato Nomine e Remunerazioni in occasione della loro nomina.

La valutazione dei requisiti di idoneità dei membri degli organi di amministrazione e controllo delle società del Gruppo è svolta dal Comitato Nomine e Remunerazioni in occasione della loro nomina.

La valutazione della professionalità dei soggetti avviene tramite la valutazione delle qualifiche professionali, delle conoscenze ed esperienze pertinenti al settore assicurativo, ad altri settori finanziari o ad altri ambiti di attività.

La valutazione dell'onorabilità dei soggetti viene svolta alla luce delle disposizioni normative applicabili.

Verifica periodica

Almeno una volta per anno solare il Consiglio di Amministrazione, previa attività istruttoria del Comitato Nomine e Remunerazioni, rinnova la valutazione della permanenza dei requisiti di idoneità alla carica dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo, nonché dei Responsabili delle Funzioni Fondamentali e del Dirigente preposto, già accertati in sede di nomina.

E' obbligo di tutti i soggetti comunicare tempestivamente l'eventuale venir meno dei requisiti di idoneità alla carica nonché ogni variazione concernente i requisiti su cui hanno reso dichiarazione.

In particolare, coloro i quali vengono a trovarsi in situazioni che comportano la decadenza o la sospensione dalla carica o nei cui confronti sia stata avviata l'azione penale per reati che potrebbero incidere sul possesso del requisito di onorabilità comunicano tempestivamente tali circostanze al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, previa attività istruttoria del Comitato Nomine e Remunerazioni, valuta le comunicazioni relative a tali variazioni e l'eventuale documentazione trasmessa a supporto entro trenta giorni dal ricevimento delle stesse. Il Comitato Nomine e Remunerazioni, inoltre, verifica il mantenimento dei requisiti previsti per gli altri collaboratori rilevanti.

B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

B.3.1 Descrizione del sistema di gestione dei rischi

Il Sistema di gestione dei rischi è l'insieme delle regole, dei processi, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e degli strumenti utilizzati a supporto della strategia di gestione dei rischi della Compagnia, e consente un'adeguata comprensione della natura e della significatività dei rischi a cui la Compagnia è esposta.

Il Sistema di gestione dei rischi permette alla Compagnia di avere un unico punto di vista ed un approccio olistico alla gestione del rischio, quale parte integrante della gestione del business.

L'architettura del sistema di gestione dei rischi prevede che le linee guida fondamentali vengano delineate nella "Politica di Gestione dei Rischi", i cui principi vengono quindi declinati e dettagliati da ulteriori politiche specifiche.

Il sistema è integrato dai seguenti documenti:

- Risk Appetite (RA): la propensione al rischio è il livello di rischio che l'impresa intende assumere, distintamente per ogni area individuata, per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici.

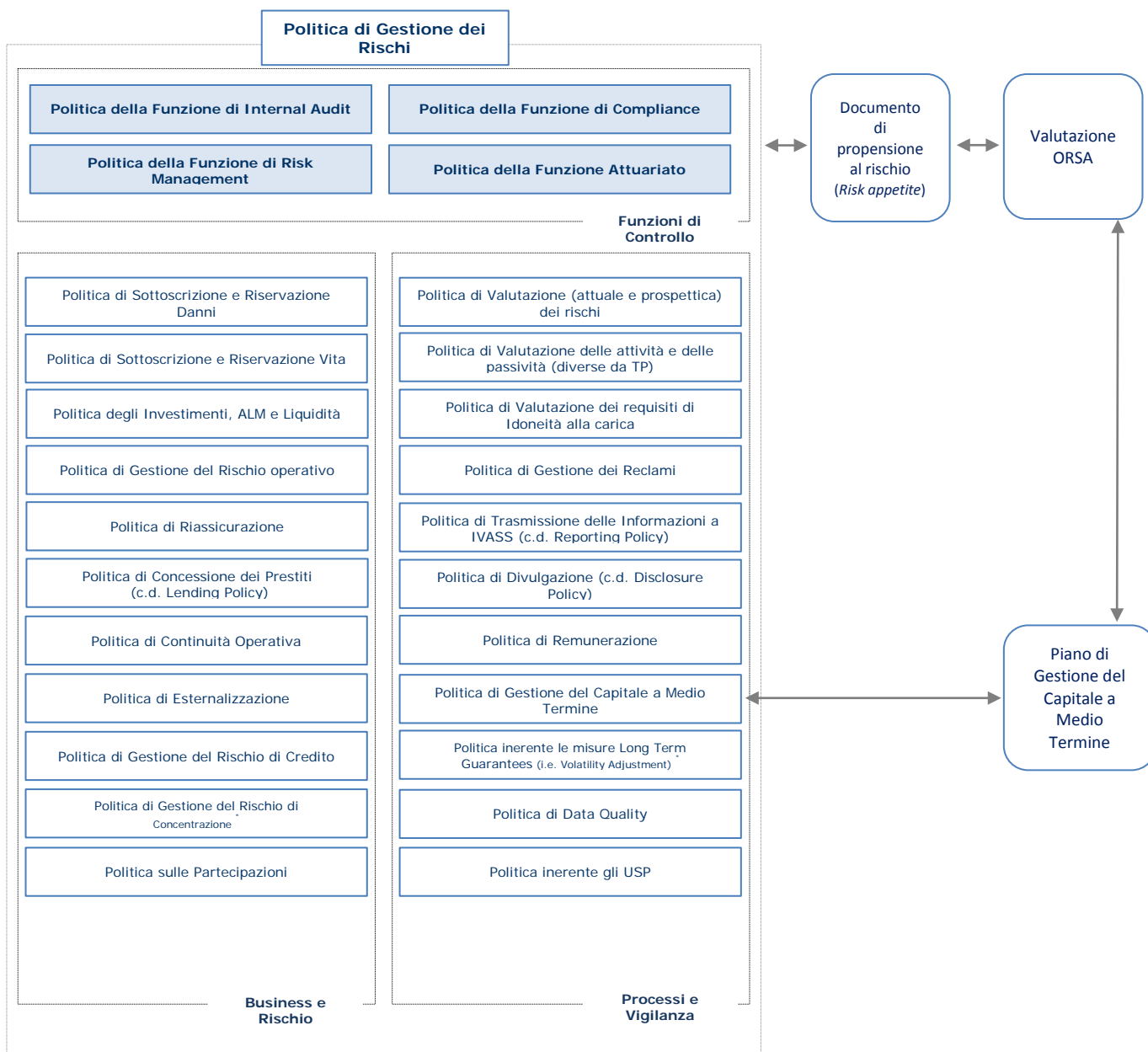
La propensione al rischio è stata definita sulla base di tre dimensioni: Capitale, Valore e Utile e si traduce operativamente attraverso opportuni key indicator oggetto di monitoraggio nel continuo da parte della Compagnia;

- Own Risk and Solvency Assessment ORSA: processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità anche in chiave prospettica, costituito dall'insieme dei processi di analisi, decisionali e strategici attuati, nonché dalle metodologie utilizzate, per valutare in modo continuativo e prospettico, il fabbisogno di capitale e la disponibilità di mezzi patrimoniali. Tale valutazione è collegata al profilo e alla propensione al rischio specifici della Compagnia.

Trasversali a tutto il sistema sono le Politiche delle principali funzioni di controllo di secondo livello (Compliance, Risk Management e Attuariato) e di terzo livello (Internal Audit).

L'intero sistema viene rivisto, con cadenza almeno annuale, dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto dell'attività istruttoria e consultiva del Comitato Controllo e Rischi e del Comitato Finanza. La governance delineata dalle linee guida, infatti, attribuisce a tali Comitati un ruolo fondamentale di supporto al Consiglio, con compiti istruttori e di controllo.

Il sistema è illustrato sinteticamente nello schema che segue:



* Parte integrante della *Politica di Gestione dei Rischi*.

Ogni Politica descrive le finalità delle linee guida, il loro perimetro di applicazione, i ruoli e le responsabilità nei relativi processi, le modalità di attuazione nonché le modalità di coordinamento tra i soggetti in coinvolti.

Le singole Politiche di dettaglio permettono di declinare, in modo coerente l'approccio e le metodologie di dettaglio per la gestione di:

- categorie di rischio specifico (es. rischi di mercato legati agli investimenti);
- rischi all'interno di processi specifici (es. rischi di assunzione);
- tecniche di mitigazione dei rischi (es. riassicurazione);
- metodologie di misurazione dei singoli fattori di rischio, le loro correlazioni e i principi sottostanti (es. valutazione dei rischi, etc.);
- metodologie di monitoraggio e di analisi (indicatori di rischio/performance, stress test, etc.)

Le politiche di gestione dei rischi sono definite e implementate avendo a riferimento la visione integrata delle attività e delle passività di bilancio, considerando che lo sviluppo di tecniche e modelli di asset-liability management è fondamentale per la corretta comprensione e la gestione delle esposizioni al rischio che possono derivare dalle interrelazioni e dal mancato equilibrio tra attività e passività.

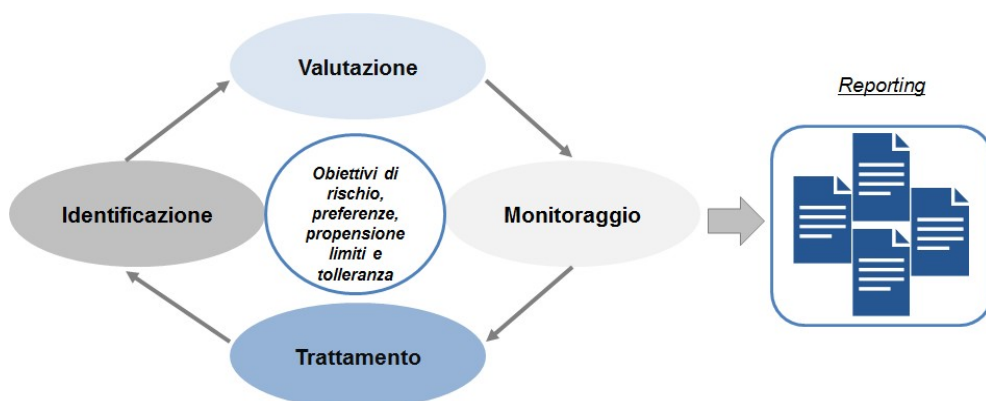
I processi di individuazione e valutazione dei rischi sono eseguiti su base continuativa, per tenere conto sia delle intervenute modifiche nella natura e dimensione degli affari e nel contesto di mercato, sia dell'insorgenza di nuovi rischi o del cambiamento di quelli esistenti.

La Compagnia si è dotata di un modello strutturato di obiettivi di rischio, che si compone di metodologie e soglie di tolleranza differenziate per categoria di rischio rilevante in conformità con la propensione al rischio approvata dal Consiglio della Compagnia, orientando le attività della stessa dal punto di vista del rischio. In particolare, la propensione al rischio della Compagnia si estrinseca in un processo strutturato che assicura che le indicazioni riguardo la propensione e le preferenze al rischio della stessa siano definite, comunicate e monitorate.

B.3.2 Processo di gestione dei Rischi

Il processo di gestione dei rischi della Compagnia permette di individuare, misurare, controllare ed eventualmente mitigare i rischi e si compone delle seguenti fasi:

- Identificazione dei rischi;
- Valutazione dell'esposizione ai rischi;
- Monitoraggio dei rischi;
- Trattamento dei rischi.



1. Identificazione dei Rischi

Il processo di identificazione consiste nell'individuazione e nella mappatura dei rischi ai quali risulta esposta la Compagnia, nonché quelli emergenti.

La fase di individuazione viene svolta ponendo particolare attenzione ai rischi ritenuti significativi dal Consiglio di Amministrazione.

I rischi sono identificati dalle varie funzioni aziendali tramite:

- analisi strutturate dei rischi dell'ambiente esterno (es: contesto normativo) e interno (es. lancio nuovi prodotti, ingresso in nuovi mercati, processo di investimento, strategic planning, capital allocation ecc.);
- analisi delle attività sottostanti ai macro processi e i processi appartenenti al proprio ambito di responsabilità, il quale è definito nel funzionigramma aziendale.

Le analisi sono direttamente condotte oppure supervisionate dalle funzioni di Risk Management, Attuariato, Compliance e Antiriciclaggio ognuna per l'area di specifica competenza.

2. Valutazione dei Rischi

La fase di valutazione è finalizzata alla misurazione dei rischi attraverso metodologie quantitative, ove risulta possibile, e/o qualitative. La misurazione quantitativa dei rischi avviene attraverso l'utilizzo congiunto di più metodologie, che vengono utilizzate per valutare sia la situazione attuale sia la situazione di medio-lungo termine.

Inoltre, allo scopo di valutare la propria vulnerabilità ad eventi estremi ma plausibili, la Compagnia si avvale di tecniche quantitative specifiche. In particolare, gli stress test consentono di valutare gli effetti sulle condizioni economiche, patrimoniali e finanziarie di eventi specifici o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie e assicurative in ipotesi di scenari avversi.

Le metodologie qualitative e le tecniche quantitative sono formalizzate nell'apposita politica di valutazione (attuale e prospettica) dei rischi nella quale sono, inoltre descritti i processi, i ruoli e le responsabilità adottati per la valutazione.

Le tecniche quantitative utilizzate dalla Compagnia determinano il profilo di rischio, ovvero la misura del rischio effettivamente assunto e rilevato in un determinato istante temporale. L'eventuale livello di scostamento dalla propensione al rischio viene monitorato, come riportato nel paragrafo successivo.

Inoltre, attraverso tecniche di misurazione quantitative, la Compagnia determina il Capitale di Solvibilità, cioè l'ammontare di mezzi propri che la Compagnia deve detenere, ai fini regolamentari e di solidità patrimoniale, a fronte dei rischi derivanti dall'esercizio delle proprie attività.

3. Monitoraggio dei Rischi

Il monitoraggio consiste in un controllo, su base continuativa, dell'esposizione alle differenti tipologie di rischio e viene effettuato tramite la verifica:

- del rispetto dei principi/linee guida definiti nelle politiche;
- del rispetto dei limiti di rischio e operativi per specifiche categorie di rischio;
- dell'andamento degli indicatori quali ad esempio quelli di capitale, di valore e di liquidità.

I limiti e gli indicatori consentono di misurare il livello di conseguimento degli obiettivi in termini di business e di rischio. In particolare, nel verificare l'allineamento tra il profilo rilevato e la propensione al rischio, vengono anche considerate le eventuali soglie di tolleranza (scostamento massimo dalla propensione al rischio).

La procedura di monitoraggio del rischio si articola sostanzialmente in tre fasi:

- produzione report di misurazione del Rischio: il Risk Owner predispose la reportistica definita per il monitoraggio del rischio con la periodicità e le modalità operative definite nella Politica di riferimento;
- analisi Rischi misurati e proposta piano di mitigazione: il Risk Owner analizza i dati presenti sui report di misurazione del rischio di competenza e predispose una relazione finalizzata a condividere le risultanze ottenute, a spiegare determinati fenomeni riscontrati ed eventualmente a proporre un piano di interventi per trattare il rischio stesso. La relazione e i report vengono trasmessi al Risk Management;
- approvazione piano di reazione e mitigazione del rischio: il Risk Manager analizza le informazioni nei report e nelle relazioni, completa l'esame con le analisi aggiuntive ritenute opportune ed effettua le conseguenti valutazioni. Durante la prima seduta utile del Comitato di Risk Management o, se ritenuto necessario, in apposita seduta, gli eventuali piani di mitigazione / reazione del rischio, proposti dal Responsabile della Funzione di linea o dal Risk Manager, sono sottoposti a discussione e approvazione.

Inoltre, al fine di verificare su base continuativa il potenziale rispetto dei requisiti previsti dalla Direttiva Solvency II in materia di riserve tecniche, requisito di capitale e composizione dei fondi propri, la

Compagnia adotta specifiche metodologie di controllo/monitoraggio dettagliate nelle Politiche di riferimento.

4. Trattamento dei Rischi

Il trattamento dei rischi consiste nel valutare le possibili opzioni inerenti la reazione al rischio ed attivare quella ritenuta più opportuna. La scelta, che dipende anche dalla tipologia e dalla severità del rischio, avviene tra le seguenti opzioni: accettazione, elusione o attenuazione e mitigazione.

L'opzione di accettazione può comportare la revisione degli obiettivi di rischio, mentre l'elusione può condurre al riesame degli obiettivi e delle strategie di business.

Alcune azioni di attenuazione/mitigazione attuate dalla Compagnia sono riferite alla Riassicurazione, al ricorso a garanzie reali (depositi, ipoteche, etc.) e alle fidejussioni, nonché all'attuazione di management action (ovvero di manovre quali la ricomposizione della struttura degli attivi e/o passivi in gestione o la cessione di attività e/o passività).

Le eventuali violazioni del profilo di rischio, dei limiti operativi o delle soglie di tolleranza sono gestite attraverso il processo di definizione delle azioni di rientro. In particolare, il processo di escalation differenzia le fasi e le responsabilità in funzione della severità della violazione:

- nei casi di violazione entro le soglie di tolleranza, l'Amministratore Delegato informa tempestivamente il Comitato Controllo e Rischi e, con il supporto dei Comitati Consiliari e della funzione di Risk Management nonché dell'Alta Direzione, definisce l'eventuale piano di rientro;
- nei casi di violazione oltre le soglie di tolleranza, l'Amministratore Delegato informa tempestivamente il Consiglio di Amministrazione con l'obiettivo di definire e approvare le misure ritenute necessarie ed i relativi tempi di esecuzione. Nella definizione delle proposte al Consiglio di Amministrazione sono coinvolti i Comitati Consiliari, la Funzione di Risk Management e l'Alta Direzione.

5. Reporting

Il sistema di reporting interno della Compagnia, progettato allo scopo di comunicare le informazioni utili per assumere decisioni tempestive ed efficaci anche in situazioni di criticità, consegue l'obiettivo di divulgare, ai livelli gerarchici appropriati, tutti i rischi assumibili, assunti e prospettici nei vari segmenti di business evidenziando, in una logica integrata, anche le correlazioni tra i rischi e le interrelazioni con il contesto esterno.

Il reporting esterno:

- con riferimento alle segnalazioni destinate all'Autorità di Vigilanza nazionale, è disciplinato dalla Politica di Trasmissione delle Informazioni a IVASS (c.d. "Reporting Policy");
- per quanto riguarda le informative destinate al pubblico, è disciplinato dalla Politica di Divulgazione (c.d. "Disclosure Policy").

I flussi informativi previsti dal sistema di reporting interno, nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, prevedono l'approccio:

- dall'alto, in relazione alle comunicazioni da parte dell'Organo Amministrativo verso l'Alta Direzione e le strutture aziendali interessate;
- dal basso, in riferimento ai flussi informativi, destinati al Consiglio e ai Comitati consiliari, predisposti in particolare dalle funzioni di controllo e dall'Alta Direzione;
- trasversale, attinente i flussi informativi tra le funzioni di controllo e le diverse aree aziendali nonché l'Alta Direzione.

Reporting dal Consiglio alle Funzioni

Con cadenza almeno annuale il Consiglio di Amministrazione definisce e diffonde ai livelli gerarchici appropriati: la Politica di Gestione dei Rischi comprensiva del modello di governo dei rischi, la propensione al rischio e le linee guida in materia di riassicurazione e approva e comunica, all'Alta Direzione ed alle strutture aziendali interessate, gli esiti della valutazione attuale e prospettica dei rischi (ORSA) unitamente alle conclusioni cui lo stesso è pervenuto.

Reporting dalle Funzioni al Consiglio

Con cadenza annuale i responsabili delle funzioni di controllo (Risk Management, Compliance, Internal Audit e Attuariato) predispongono e presentano all'Organo Amministrativo, il piano annuale delle attività il quale include anche le azioni atte a sanare eventuali carenze riscontrate in precedenza e gli interventi migliorativi per il rafforzamento del sistema di gestione dei rischi e del sistema di controllo interno.

La programmazione delle attività riflette la propensione al rischio definita dal Consiglio, definisce le attività ordinarie (identificazione, analisi, monitoraggio, trattamento e reporting) e straordinarie di gestione dei rischi e considera le eventuali richieste da parte delle autorità di vigilanza. Lo stato di attuazione delle attività programmate, gli esiti e le eventuali criticità inerenti le valutazioni effettuate e gli eventuali interventi al piano di attività sono formalizzati semestralmente all'Organo Amministrativo da parte dei responsabili delle funzioni di controllo.

Le eventuali violazioni del profilo di rischio, dei limiti operativi o delle soglie di tolleranza sono comunicate tramite flussi informativi 'ad hoc' e gestite attraverso la procedura di escalation sintetizzata nel paragrafo inerente il trattamento dei rischi.

Reporting trasversale

Con la cadenza definita dalle procedure aziendali e dai piani annuali delle funzioni di controllo i responsabili delle unità operative predispongono i report, le relazioni ed i flussi informativi utili all'analisi, monitoraggio e trattamento dei rischi dell'area di responsabilità. Le funzioni di controllo (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio e Attuariato), laddove previsto, predispongono apposito flusso informativo diretto ai responsabili delle strutture operative circa l'esito del monitoraggio dei rischi e del rispetto dei limiti definiti nell'ambito delle Politiche inerenti gli specifici rischi.

Mappatura e classificazione dei rischi

I rischi significativi della Compagnia, le cui conseguenze possono minare la solvibilità dell'impresa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, sono definiti periodicamente dal Consiglio di Amministrazione anche attraverso il supporto delle valutazioni effettuate dalla Funzione di Risk Management, dalla Funzione di Compliance, dalla Funzione Antiriciclaggio e dalla Funzione Attuariato.

Le fattispecie di rischio applicabili alla Compagnia e ai portafogli gestiti sono riconducibili alle caratteristiche del business assicurativo, esercitato sia nell'area Danni sia nell'area Vita, alla struttura della rete distributiva, alle attività esercitate e alle normative specifiche a cui sono soggette le società del Gruppo, nonché alle complessive strategie di sviluppo.

Le fattispecie considerate nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono principalmente riferite ai: rischi assicurativi, rischi di mercato, rischi di credito, rischi di liquidità, rischio di concentrazione, rischi di non conformità alle norme, rischi reputazionali, rischi operativi e rischi derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Le correlazioni tra i rischi vengono considerate nelle rispettive politiche di dettaglio.

Stress test

La Politica di valutazione attuale e prospettica dei rischi definisce i principi e le responsabilità finalizzati a stabilire una gestione dei rischi che consenta di preservare la stabilità e la solvibilità, anche in condizioni estreme ("stress").

Gli stress test adottati dalla Compagnia prevedono sia verifiche programmate a cadenza regolare sia analisi specifiche da condurre al verificarsi di specifici eventi.

I fattori considerati nelle analisi di scenario/stress test, anche in ottica prospettica, possono riguardare in particolare:

- svalutazione dei portafogli azionari e immobiliari o dei relativi dividendi attesi e redditi immobiliari;
- cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse;
- downgrading di emittenti titoli obbligazionari;
- peggioramento delle ipotesi tecniche di sinistrosità, di spese e di velocità di liquidazione dei sinistri;
- cambiamento del comportamento degli assicurati (aumento delle estinzioni anticipate dei contratti);

- diminuzione dei premi sottoscritti attesi da budget;
- cambiamento della posizione di liquidità.

OBIETTIVI COMPLESSIVI DI RISCHIO

Il Sistema degli obiettivi di rischio adottato dalla Compagnia è finalizzato alla gestione del principale rischio potenziale: non essere in grado di far fronte agli impegni contrattuali verso gli Assicurati, nei tempi previsti e con un adeguato margine di utile.

Tale sistema è disciplinato nell'ambito del documento di propensione al rischio, il quale definisce le preferenze di rischio e costituisce, quindi, il livello di rischio che la Compagnia intende assumere, distintamente per le principali aree di rischio individuate, anche allo scopo di perseguire i propri obiettivi strategici.

Il documento di propensione al rischio considera:

- la strategia della Compagnia, ivi inclusi gli obiettivi organizzativi, il business plan, i vincoli finanziari e le aspettative degli stakeholders;
- la volontà e la capacità di assumere rischi;
- le competenze, le risorse e la tecnologia a disposizione della Compagnia per gestire e monitorare le esposizioni al rischio;
- il capitale disponibile.

Nell'ambito di tale documento sono definiti i livelli di rischio espressi in soglie. Le soglie individuano i binari all'interno dei quali la Compagnia conduce la propria azione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di business. La violazione di queste soglie determina un processo di segnalazione e di conseguenza un processo di escalation, con un eventuale ripensamento dei piani di business.

La propensione al rischio, inoltre, è tradotta operativamente in Key Indicators, per i rischi significativi. Tali indici sintetici misurano il livello di rischio/performance di un business, di un processo o di una determinata attività e costituiscono gli indicatori di possibili impatti futuri negativi, fornendo avvertimenti preventivi atti ad identificare potenziali eventi dannosi che minacciano il raggiungimento degli obiettivi o la continuità del business della Compagnia. Il monitoraggio degli indicatori adottati viene effettuato a cadenza stabilita, seguendo un approccio di "evoluzione" e di "raffinamento" progressivo in relazione allo sviluppo delle metriche di calcolo, ai risultati delle elaborazioni numeriche e agli strumenti di cui si dota la Compagnia.

I Key Indicators, che misurano il raggiungimento degli obiettivi, sono definiti sulle dimensioni del Capitale, del Valore e dell'Utile. Le soglie adottate vengono riesaminate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno annuale, a meno di attività di review intermedie dovute al fatto che la propensione al rischio della Società può essere influenzata da cambiamenti nel contesto normativo, di mercato e nella strategia di business della Società.

B.3.3 Descrizione della struttura organizzativa nella gestione dei rischi

Funzione Di Risk Management

La Funzione di Risk Management ha lo scopo di:

- supportare il processo di definizione delle scelte strategiche in materia di gestione dei rischi da parte del vertice aziendale;
- promuovere l'adozione di un processo efficace ed efficiente di analisi, misurazione e controllo dei rischi;
- migliorare il processo di gestione del rischio;
- diffondere la cultura di gestione del rischio;
- definire eventuali punti di miglioramento nella declinazione del Risk Appetite;
- verificare il rispetto dei limiti/parametri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per l'esposizione ai rischi;
- monitorare il profilo di rischio della Compagnia.

Ai sensi dell'art. 21 comma 1 del Regolamento ISVAP n. 20, nell'ambito del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, la Funzione di Risk Management ha i seguenti compiti:

- concorrere all'identificazione e alla classificazione dei rischi a cui la Compagnia è esposta o potrebbero essere esposti;
- identificare l'insorgere di nuovi rischi o di cambiamenti rispetto a quelli esistenti;
- concorrere alla definizione e validare i criteri, metodi e modelli di misurazione (dati di input, algoritmi e regole, strumenti per l'applicazione dei modelli), di valutazione e di monitoraggio per i rischi aziendali;
- verificare nel continuo la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi adottati con l'operatività svolta dalla Compagnia, effettuando anche analisi di tipo quantitativo;
- concorrere alla definizione e validare le metodologie e le metriche da applicare per la valutazione attuale e prospettica del profilo di rischio, definendo eventuali azioni di reazione o misure di mitigazione;
- valutare e monitorare il profilo di rischio della Compagnia su base continuativa, effettuando le valutazioni con la metodologia ORSA con la determinazione del requisito di capitale interno in ottica sia attuale che prospettica, segnalando all'organo amministrativo i rischi individuati come maggiormente significativi anche in termini potenziali;
- concorrere alla definizione degli scenari e delle metodologie di stress test;
- effettuare valutazioni qualitative e quantitative dei rischi, su base continuativa, in ottica attuale e prospettica, anche tramite l'utilizzo di tecniche di stress test;
- stabilire l'approccio metodologico per la definizione e il calcolo della propensione per i rischi aziendali;
- proporre al Consiglio di Amministrazione la definizione del Risk Appetite, concorrendo alla sua formalizzazione e alle sue eventuali successive modifiche;
- fornire all'Alta Direzione elementi utili per assegnare i limiti operativi alle strutture e definire le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi;
- concorrere alla definizione dei limiti di allocazione degli investimenti e valutarne periodicamente l'adeguatezza, anche sulla base di analisi di stress test, verificando che le scelte di investimento siano appropriate in relazione agli scenari prefigurati;
- definire le metodologie da impiegare per la valutazione delle attività finanziarie e del loro grado di sicurezza, liquidità, qualità, redditività e disponibilità con particolare riguardo agli attivi ritenuti complessi, ai finanziamenti diretti e alle attività di investimento di natura occasionale;
- verificare il rispetto dei limiti/parametri stabiliti dal CdA per l'esposizione ai rischi, attivando le procedure previste nei casi di superamento;
- concorrere alla definizione del sistema di gestione del capitale;
- monitorare l'effettuazione e i risultati delle verifiche di coerenza fra piano aziendale, fabbisogni di capitale e capitale disponibile e l'adozione delle eventuali azioni correttive necessarie;
- fornire un parere preventivo riguardo lo sviluppo dei nuovi prodotti danni e vita sulla base delle analisi effettuate in relazione a rischi degli stessi e valutare, in ambito riassicurativo, l'effettivo trasferimento del rischio;
- garantire l'elaborazione del piano complessivo di business continuity, integrando le parti di competenza di Sistemi Informativi, Servizi Generali e Sicurezza, e verificare che sia coerente con le esigenze aziendali;
- redigere la reportistica per gli organi sociali, con particolare riferimento alla relazione semestrale sulle attività di monitoraggio e gestione del rischio e al piano annuale delle attività;
- fornire al Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite dei Comitati Consiliari, adeguata reportistica inerente l'esito delle verifiche svolte e all'Alta Direzione, al Comitato di Risk Management e alle funzioni di linea adeguata informativa per l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati;
- diffondere la cultura di Gestione del Rischio;
- coordinare il processo di stesura e aggiornamento delle politiche di indirizzo da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, supportando, per ciascuna politica, il responsabile del contenuto tecnico e le specifiche funzioni aziendali coinvolte;
- proporre e contribuire all'aggiornamento dei contenuti delle politiche Solvency II per gli ambiti di propria competenza;
- presidiare il processo di calcolo del SCR – Solvency Capital Requirement regolamentare, definendo le ipotesi e i modelli, verificando i dati relativi a stime di grandezze di rischio ed eseguendo il calcolo del requisito di capitale per la parte di applicazione della Formula Standard;

- concorrere alla realizzazione delle valutazioni che portano all'individuazione, determinazione e validazione degli Undertaking Specific Parameters (selezione delle ipotesi di calcolo, analisi dei fattori di volatilità e verifica del rispetto delle condizioni su cui si basa l'autorizzazione all'utilizzo dei parametri specifici), con il supporto tecnico della Funzione Attuariato;
- valutare l'impatto dell'utilizzo degli Undertaking Specific Parameters sul Solvency Capital Requirement e garantisce la relativa informativa al Consiglio di Amministrazione;
- verificare il potenziale rispetto nel continuo dei requisiti patrimoniali obbligatori di cui alla Direttiva Solvency II, analizzando:
 - (i) le significative potenziali variazioni del profilo di rischio;
 - (ii) gli eventuali significativi scostamenti dalle ipotesi sottese al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità valutato secondo la Formula Standard;
- coordinare, dal punto di vista operativo, la realizzazione dei Quantitative Reporting Templates annuali e trimestrali;
- contribuire alla realizzazione del Reporting di tipo narrativo (Solvency and Financial Condition Report e Regular Supervisory Report) per i capitoli e paragrafi di competenza fornendo un parere sulla relazione complessiva.

In aggiunta a quanto sopra riportato, la Funzione Risk Management, su richiesta da parte delle strutture aziendali, può essere chiamata a fornire un'opinione in merito a particolari tematiche.

Il responsabile della Funzione di Risk Management ha la responsabilità di:

- presentare, una volta all'anno, al Consiglio di Amministrazione un piano di attività in cui sono identificati i principali rischi cui la Compagnia è esposta e gli interventi che intende eseguire in relazione ai rischi stessi. La programmazione tiene conto anche delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti e di eventuali nuovi rischi;
- predisporre, almeno una volta all'anno, una relazione al Consiglio sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati;
- garantire il proprio supporto nella definizione delle politiche di indirizzo, nella formalizzazione degli obiettivi di rischio e dei limiti di tolleranza

Il Responsabile della Funzione di Risk Management, la cui nomina e revoca sono di competenza dell'Organo Amministrativo, soddisfa i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza fissati nella Politica di Valutazione dei Requisiti di Idoneità alla Carica.

La nomina e la revoca del Responsabile della Funzione di Risk Management vengono comunicate all'IVASS entro trenta giorni dall'adozione del relativo atto, in particolare in caso di nomina viene altresì comunicata l'avvenuta verifica della sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza.

Il Responsabile della Funzione di Risk Management, che non dipende né è a capo di alcuna funzione operativa, riporta gerarchicamente all'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e riferisce al Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Controllo e Rischi, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività. Tale scelta di collocamento organizzativo assicura la necessaria indipendenza alla Funzione.

Inoltre, la Politica della Funzione, definendo chiaramente ruoli e responsabilità della Funzione, favorisce la comprensione dell'ambito di azione all'interno della Compagnia e la costruzione delle relazioni con le altre funzioni aziendali.

Per lo svolgimento dei propri compiti, alla Funzione di Risk Management è garantita la piena collaborazione da parte dei soggetti preposti alle varie unità ed il libero accesso, senza restrizioni, alla documentazione rilevante, ai sistemi informativi e ai dati contabili relativi alle aree sottoposte a valutazione e verifica.

In particolare essa collabora con ogni soggetto, organo o funzione, interni o esterni cui è attribuita una specifica funzione di controllo, scambiando ogni informazione utile per l'espletamento dei propri compiti.

La Funzione di Risk Management definisce e formalizza la pianificazione delle proprie attività attraverso un piano annuale, per la Compagnia, da presentare, per la sua approvazione, al Consiglio di Amministrazione.

Le attività di gestione dei rischi vengono effettuate nel rispetto del piano suddetto e possono essere variate ed integrate da interventi resi eventualmente necessari a fronte di nuove esigenze (a discrezione del Responsabile della Funzione), dandone comunicazione secondo le modalità definite dalla Compagnia. Lo stato di attuazione delle attività programmate è formalizzato tramite apposite relazioni semestrali.

La Funzione di Risk Management definisce e opera sulla base di un approccio metodologico definito e descritto all'interno della Politica specifica di gestione dei rischi adottata dalla Compagnia.

B.4 Sistema di controllo interno

Descrizione complessiva del sistema di controllo interno

Il sistema di controllo interno è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

L'articolazione del Sistema dei Controllo Interno della Compagnia è conforme ai principi base stabiliti dall'Autorità di Vigilanza e risulta inoltre improntata al principio di proporzionalità che il regolamento IVASS n. 20/2008, come modificato dal provvedimento n. 17/2014, declina nel concetto di adeguatezza alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività dell'impresa ed agli obiettivi di sviluppo che la stessa intende perseguire.

Fanno parte di questo concetto di articolazione i seguenti elementi **del sistema di controllo interno**:

- un articolato sistema **di politiche di indirizzo** emesse dal Consiglio di Amministrazione, riviste annualmente dallo stesso, e finalizzate a garantire:
 - (i) l'individuazione delle linee di indirizzo impartite all'impresa per il perseguimento delle strategie aziendali nel rispetto della normativa in vigore;
 - (ii) il costante monitoraggio dell'attuazione e dell'adeguamento delle politiche;
- un **sistema organizzativo**, coerente con la strategia e le politiche aziendali, che trova la sua formalizzazione:
 - (i) nella redazione di un organigramma e di un funzionigramma aziendale, periodicamente aggiornati, che specificano i compiti attribuiti alle singole unità aziendali con l'indicazione dei responsabili delle medesime;
 - (ii) nel modello delle deleghe.
- l'attribuzione ad un'articolata rete di funzioni della responsabilità di:
 - (i) individuare i rischi connessi con la propria attività;
 - (ii) valutarne il relativo impatto;
 - (iii) monitorare il loro andamento su base continuativa;
 - (iv) garantire un adeguato livello di reporting alle funzioni di competenza;
 - (v) attivare, dove necessario, le dovute azioni di trattamento.
- l'esistenza di **funzioni di controllo di secondo livello** (Risk Management, Compliance, Attuariato, Antiriciclaggio) che presidia il processo di individuazione, valutazione e mitigazione dei rischi garantendone la coerenza rispetto agli obiettivi aziendali e rispondendo a criteri di indipendenza. Tale struttura ha l'obiettivo, da un lato, di dare una risposta conforme alle richieste della normativa di settore e, dall'altro, è costruita avendo riguardo ai principi di proporzionalità e di funzionalità alla realtà

societaria di Vittoria Assicurazioni S.p.A.;

- l'esistenza di una **funzione di terzo livello** (Internal Audit) che fornisce valutazioni indipendenti sul disegno e sul funzionamento del sistema di controllo interno e del sistema di gestione dei rischi, fornendo assurance al Consiglio di Amministrazione ed all'Alta Direzione relativamente a quanto l'organizzazione valuti e gestisca i propri rischi in modo efficace, inclusa la modalità attraverso la quale la prima e la seconda linea di difesa operano;
- un **sistema di disposizioni aziendali**, intese come l'insieme di macro-processi, processi, procedure, disposizioni organizzative e circolari, finalizzate a garantire con un ragionevole margine di sicurezza il raggiungimento degli obiettivi aziendali, comprendendo un costante monitoraggio e adeguamento delle regole stesse. Tali disposizioni rappresentano lo strumento attraverso il quale sono declinati i processi aziendali, identificati i ruoli, le responsabilità, le modalità operative e di controllo. La caratteristica principale di tali strumenti è quella di prevedere livelli di segregazione di compiti e di responsabilità tra unità organizzative distinte o all'interno delle stesse. Le disposizioni sono formalizzate e messe a disposizione di tutto il personale della Compagnia sulla rete intranet aziendale tramite software di "Knowledge Management";
- una costante **attività di formazione** di tutto il personale dipendente, da coloro che operano nelle strutture più operative sino agli Amministratori, incentrata non solo sugli aspetti tecnico/assicurativi ma anche sui principi che caratterizzano l'agire della società e richiamati anche dal Codice Etico, nonché sulla normativa primaria e secondaria, che richiedono un costante aggiornamento e una formazione di tipo continua.

Funzione Compliance

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha istituito la funzione Compliance quale parte integrante del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nell'ambito del quale realizza controlli di secondo livello.

Obiettivi e responsabilità

La Compagnia garantisce coerenza tra il livello di rischio assunto e la propria propensione al rischio. A tal fine, assegna alla Funzione di Compliance i seguenti obiettivi di carattere generale:

- assicurare un efficiente ed efficace gestione del rischio di non conformità;
- garantire la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- contribuire alla creazione del valore aziendale, alla protezione delle perdite e al rafforzamento della reputazione aziendale.

Sulla base dei compiti attribuiti dalla norma primaria (cfr. art. 30-quater del Codice delle Assicurazioni Private) e, in conformità all'art. 23 comma 3 del Regolamento ISVAP n. 20, nell'ambito del sistema di gestione dei rischi e del sistema dei controlli interni, la Funzione di Compliance è responsabile di:

- identificare, in via continuativa, le norme applicabili alla Compagnia, valutare il loro impatto e predisporre, a riguardo, reportistica periodica diretta all'Alta Direzione e alle funzioni interessate;
- fornire consulenza al Consiglio di Amministrazione in merito all'osservanza delle norme primarie e secondarie direttamente applicabili alla Compagnia;
- identificare le potenziali fonti ed effettuare valutazioni quali-quantitative inerenti il rischio di non conformità alle norme;
- valutare ex ante l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative, dei processi operativi e delle procedure aziendali che le funzioni intendono adottare al fine di assicurare un adeguato presidio e una corretta gestione del rischio di non conformità alle norme;
- proporre le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di non conformità alle norme e valutare gli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- trasmettere e diffondere all'interno dell'organizzazione la cultura della conformità alle norme, anche attraverso un'attività di formazione sulla compliance e sul sistema del controllo interno, per assicurare che il personale sia ad ogni livello adeguatamente formato sui rischi di non conformità;

- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali della Compagnia e alle altre strutture coinvolte;
- proporre e contribuire all'aggiornamento delle politiche Solvency II per gli ambiti di propria competenza e verificare, per tutte le politiche Solvency II, la conformità alla normativa applicabile alla società.

Inoltre, nell'ambito dei processi di esternalizzazione, la Funzione di Compliance è stata incaricata, dal Consiglio di Amministrazione, di:

- verificare, ogniqualvolta vi sia un progetto di outsourcing, le caratteristiche delle attività esternalizzate e la natura di attività essenziale o importante;
- aggiornare il registro delle attività esternalizzate, per ciascuna delle quali è stato identificato un referente aziendale;
- provvedere alle comunicazioni a IVASS previste dal Capo VIII, Sezione II del Regolamento ISVAP n. 20.

Infine, il responsabile della Funzione di Compliance, ricoprendo anche i ruoli di Responsabile Antiriciclaggio e di Responsabile per la Segnalazione delle Operazioni Sospette (responsabilità formalmente attribuite dal Consiglio di Amministrazione), tramite il supporto dell'unità organizzativa Compliance e Antiriciclaggio governa il processo deputato a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ed esercita un forte presidio con competenze sia di carattere progettuale e di sviluppo in relazione all'evoluzione sistemica sia di gestione operativa della tematica.

Modalità di attuazione

Il presidio svolto dalla Funzione di Compliance, nell'ambito del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione dei rischi, in merito al presidio del rischio di non conformità alle norme viene declinato in un programma annuale di attività e coordinato con quanto previsto dalla Politica di Gestione dei Rischi.

Il programma di attività, in cui sono indicati gli interventi che la Funzione intende eseguire relativamente alla Compagnia, è approvato dal Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Comitato Controllo e Rischi.

Le attività programmate vengono effettuate nel rispetto del programma suddetto e possono essere variate ed integrate da interventi non pianificati resi eventualmente necessari a fronte di nuove esigenze (a discrezione del Responsabile della Funzione), dandone apposita motivazione al Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Controllo e Rischi.

La Funzione di Compliance, nella pianificazione delle proprie attività, considera:

- le evidenze e le eventuali carenze riscontrate durante precedenti attività di valutazione del rischio;
- le novità normative emerse o attese;
- le modifiche intervenute nell'attività della Compagnia;
- eventuali nuovi rischi rilevati;
- l'assunzione in carico di normative da altre funzioni o unità organizzative;
- le esigenze di sviluppo organizzativo della funzione.

L'operatività della Funzione di Compliance si compone delle seguenti macro-fasi:

- **Ricognizione della normativa:** volta all'identificazione e analisi della normativa interna ed esterna rilevante, ivi compresi gli orientamenti giurisprudenziali, in relazione alle caratteristiche di operatività della Compagnia e al perimetro di responsabilità della Funzione, anche in ottica prospettica riferita alle evoluzioni normative attese;
- **Valutazione dei rischi:** effettuata a partire dal piano di *Risk Assessment* annuale, utilizzato per definire il perimetro e le modalità di indagine, al fine di valutare operativamente la potenziale esposizione ai rischi di non conformità, analizzare i presidi esistenti, misurare gli eventuali gap e valutare il rischio residuo;
- **Implementazione degli adeguamenti:** volta all'identificazione degli adeguamenti di carattere organizzativo e procedurale (presidi, procedure e controlli) e gli altri interventi di mitigazione eventualmente necessari per garantire l'allineamento tra il livello di esposizione al rischio di non

conformità e la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. Gli interventi identificati vengono formalizzati in un piano (cd. *Action Plan*) con evidenza delle modalità di implementazione di dettaglio (metodologia, tempistica, strutture coinvolte, strutture impattate, ruoli e responsabilità);

- **Monitoraggio e reporting:**

- valutazione continuativa del buon andamento del presidio di Compliance, volta ad intercettare prontamente i rischi di mancata conformità e a quantificarne la rilevanza e la sostenibilità;
- valutazione successiva (*"follow up"*) dell'effettivo ed efficace recepimento delle misure correttive di carattere organizzativo e procedurale, la cui adozione è stata proposta all'interno dell'*Action Plan*;
- identificazione delle esigenze informative e formative sul tema della compliance e/o su specifiche normative, e reporting agli organi di vertice e alle altre strutture aziendali interessate.

La Funzione di Compliance, in considerazione di un panorama normativo complesso e in continua evoluzione e di un'articolata organizzazione aziendale, ha definito un modello di presidio dei rischi di non conformità che valorizza le specifiche competenze presenti all'interno della Compagnia.

Il presidio della gestione operativa del rischio di non conformità è, pertanto, prima di tutto in capo alle singole funzioni competenti, in ragione della loro responsabilità nella gestione dei processi aziendali, in quanto i controlli di primo livello sono effettuati dalle stesse strutture operative. Nel corso dell'operatività giornaliera, le strutture operative, sono tenute ad identificare, misurare / valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. In particolare, fermo restando la responsabilità ultima della Funzione di Compliance, si individuano le seguenti modalità di presidio:

- **Presidio in via diretta:** la Funzione di Compliance monitora direttamente il grado di conformità della Compagnia rispetto alle normative ad essa applicabili, prestando particolare attenzione alle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore;
- **Presidio in via indiretta:** con riferimento ad altre normative per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato, la Compagnia prevede il coinvolgimento di unità organizzative specializzate e gradua i compiti della Funzione di Compliance. La Funzione è comunque responsabile, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate del presidio, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione delle relative procedure.

Oltre alle attività descritte precedentemente, la Funzione può svolgere un'attività a sostegno ed orientamento nei confronti degli organi di vertice e delle strutture organizzative in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità. Tale attività si sostanzia in un'azione volta, in coordinamento con le altre funzioni aziendali interessate, a correggere ed implementare nuove strategie organizzative e comportamenti operativi. In particolare, la Funzione può intervenire, con un compito consultivo, qualora richiesto:

- nella fase di analisi, all'avvio di nuove attività o progetti rilevanti (supporto ex ante)
- nelle aree di specifica competenza della Funzione;
- a supporto di altre Funzioni di Controllo, nella revisione dei processi e delle procedure effettuate a seguito di verifiche o di specifiche segnalazioni;
- in occasione di analisi delle novità normative di impatto sull'operatività aziendale.

Talvolta la Funzione può svolgere attività di promozione e coordinamento di gruppi di lavoro. Tali gruppi coinvolgono le funzioni interessate dall'aggiornamento normativo affinché le procedure e le misure organizzative, richieste per l'implementazione delle norme, vengano disegnate nel rispetto della normativa e in funzione preventiva del rischio di non conformità.

Il Responsabile della Funzione predispone e presenta al Consiglio di Amministrazione:

- annualmente, la relazione sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dalla Compagnia per la gestione del rischio di non conformità alle norme, sull'attività svolta, sulle verifiche

- effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati;
- semestralmente, il rapporto periodico sulle attività svolte e sui principali esiti delle verifiche eseguite circa la conformità alle norme dei processi aziendali.

B.5 Funzione di audit interno

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha istituito la funzione Internal Audit quale parte integrante del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nell'ambito del quale realizza controlli di terzo livello.

Obiettivi e responsabilità

I principali obiettivi che la funzione Internal Audit persegue, sono:

- monitorare e valutare il funzionamento, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché degli altri elementi del sistema di governance;
- identificare le aree di rafforzamento del sistema dei controlli interni, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle funzioni aziendali.

In conformità anche all'articolo 47 della Direttiva Solvency II, la Funzione di Internal Audit è responsabile di:

- a) stabilire, applicare e mantenere nel continuo un piano di audit che indichi le attività da svolgere, nella Compagnia al fine di verificare l'operatività e l'idoneità del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione dei rischi;
- b) preparare relazioni periodiche per il Consiglio di Amministrazione sulla base dei risultati delle attività svolte nell'ambito del piano di audit, comprendente le risultanze e le raccomandazioni per la risoluzione delle carenze. Tali relazioni contengono inoltre una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- c) predisporre tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza;
- d) verificare la conformità alle decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione e sulla base delle raccomandazioni presenti nella relazione di cui al punto b);
- e) istituire un programma di assurance e di miglioramento della qualità attraverso cui valutare le proprie attività di audit e promuovere la crescita professionale, comunicando al Consiglio di Amministrazione gli elementi che consentano di valutare le prestazioni future;
- f) di assicurare, in coordinamento con le altre funzioni di controllo, un adeguato approccio nella gestione dei rischi e dei controlli e di un processo di valutazione sistematico del sistema dei controlli interni. Tale incarico non deve compromettere l'indipendenza della funzione.

Modalità di attuazione

Nello svolgimento dei compiti assegnati:

- alla Funzione di Internal Audit è garantita la piena collaborazione da parte dei soggetti preposti alle varie unità organizzative ed il mantenimento di una struttura adeguata in termini di risorse umane e tecnologiche;
- Il personale addetto alla Funzione di Internal Audit aderisce all'International Professional Practice Framework emesso dall'Institute of Internal Auditors. Il personale addetto applica e promuove il Codice Etico della professione e rispetta i principi di integrità, obiettività, riservatezza e competenza stabiliti dal Codice Etico sopra citato.

Il presidio svolto dalla Funzione di Internal Audit nell'ambito del sistema dei controlli interni viene declinato in un piano di attività triennale di gruppo e coordinato con quanto previsto dalla Politica di Gestione dei Rischi.

Il Piano viene definito anche attraverso una metodologia di valutazione dei rischi che prende in considerazione tendenze e rischi emergenti, cambiamenti organizzativi significativi e i principali servizi, processi, operazioni, le risultanze delle attività svolte in date recenti e le aree di attenzione su rischi o controlli.

La funzione Internal Audit svolge specifici interventi per l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs 231/2001. Tali interventi, successivamente all'approvazione dell'Organismo di Vigilanza, sono integrati nel piano di Audit e portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Il piano di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione, viene portato a conoscenza dell'Alta Direzione, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza.

Le attività programmate vengono effettuate nel rispetto del suddetto piano e possono essere variate ed integrate da interventi resi eventualmente necessari a fronte di nuove esigenze (a discrezione del Responsabile della Funzione).

Il piano è conseguentemente aggiornato dandone comunicazione e apposita motivazione al Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Controllo e Rischi. Le modifiche al piano di audit, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono portate a conoscenza dell'Alta Direzione, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza.

La funzione Internal Audit svolge attività di **assurance** e servizi di **consulenza**.

L'attività di assurance è volta a valutare se i processi identificazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi, e di governance della Società, così come disegnati ed implementati dal Management, sono adeguati e funzionano in modo appropriato. Nello svolgimento di tale compito la Funzione sottopone a valutazione anche l'operato delle Funzioni Compliance, Risk Management, Attuariato ed Antiriciclaggio.

In particolare gli interventi di assurance, così come previsto dall'art. 15 comma 3 del Reg. ISVAP n. 20, includono almeno la verifica:

- dei processi gestionali e delle procedure organizzative;
- della regolarità e della funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- dell'adeguatezza dei sistemi informativi e della loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- della rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- dell'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

I servizi di consulenza forniscono valore aggiunto alla Società attraverso l'offerta di consulenza sul disegno, sul funzionamento ed il miglioramento del Sistema dei Controlli Interni. I servizi di consulenza sono svolti in modo indipendente ed obiettivo, senza assumere alcuna responsabilità manageriale.

I servizi di consulenza possono essere forniti dalla Funzione sotto forme diverse quali ad esempio partecipazione a progetti, offerta di consulenza su nuovi processi, policy, procedure e nuovi prodotti.

I servizi di consulenza sono formalizzati e documentati, quando accettati devono essere inclusi nel piano di audit e le raccomandazioni devono essere tracciate e monitorate.

Il Responsabile della funzione Internal Audit presenta al Consiglio di Amministrazione della Compagnia una relazione semestrale sull'attività svolta che riepiloga tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza o carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione.

Allo scopo di garantire autonomia e indipendenza alla funzione Internal Audit, il Responsabile della funzione Internal Audit è dipendente dal Consiglio di Amministrazione che, sentito il Collegio Sindacale, delibera in merito ai seguenti punti:

- approvazione della politica della Funzione di Internal Audit;
- nomina e revoca del responsabile della Funzione di Internal Audit;
- remunerazione del responsabile della Funzione di Internal Audit;
- assegnazione degli obiettivi e valutazione della performance del Responsabile della Funzione di Internal Audit;
- approvazione del piano di attività della Funzione di Internal Audit, del piano delle risorse e del budget relativo.

Il Comitato Controllo e Rischi è coinvolto nei processi di approvazione degli aspetti sopra menzionati. In particolare la nomina del responsabile della Funzione di Internal Audit viene proposta dall'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi. Il Responsabile della Funzione di Internal Audit dipende gerarchicamente dal Comitato Controllo e Rischi, organo del Consiglio di Amministrazione, e funzionalmente dall'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Il Responsabile e il personale della Funzione di Internal Audit rispettano le disposizioni stabilite all'interno della Politica di Valutazione dei requisiti di idoneità alla carica.

La Funzione è libera da condizionamenti che ne pregiudichino l'attività in quanto:

- non ha diretta responsabilità e autorità sulle aree oggetto di revisione;
- non è coinvolta in attività operative che possono essere oggetto di revisione;
- svolge le attività di audit su iniziativa autonoma ed è libera di allocare le risorse disponibili ed applicare tecniche più idonee al raggiungimento degli obiettivi richiesti;
- è libera di formulare e divulgare i risultati e le valutazioni nell'ambito delle proprie specifiche finalità;
- accede e riferisce senza limitazioni al management, all'Alta Direzione, al Comitato Controllo e Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

La remunerazione dei componenti della Funzione (incluso il Responsabile) viene determinata, come stabilito nella Politica di Remunerazione, in base ad obiettivi specifici della Funzione che sono coerenti con i compiti assegnati, indipendenti dai risultati conseguiti dalle unità operative soggette al loro controllo e legati al raggiungimento di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a condizione che non siano fonte di conflitto di interesse.

La Funzione di Internal Audit formula le proprie valutazioni tramite analisi rigorose e comunque derivanti da un atteggiamento imparziale e privo di pregiudizi. Evita, inoltre, qualsiasi conflitto di interesse. A tal proposito il personale della Funzione non potrà svolgere la revisione di processi sui quali ha avuto delle responsabilità direttive o un ruolo di tipo operativo nel periodo analizzato. Il personale è tenuto a segnalare prontamente ogni conflitto di interesse che lo riguarda nell'attività di audit che si appresta a svolgere, per consentire al Responsabile di effettuare le opportune valutazioni.

B.6 Funzione attuariale

Il Responsabile della Funzione Attuariato non dipende da alcuna funzione operativa, riporta gerarchicamente all'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e riferisce al Consiglio, anche per tramite del Comitato Controllo e Rischi, per ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

La Funzione Attuariato ha la responsabilità di coordinare il calcolo delle Riserve Tecniche Danni e Vita calcolate secondo i principi Solvency II, valutare la sufficienza delle Riserve Tecniche Danni e Vita calcolate ai fini della predisposizione del Bilancio Civilistico e Solvency II e attestare la correttezza dei procedimenti seguiti. La Funzione verifica anche l'appropriatezza dei dati utilizzati a sostegno delle ipotesi e l'adeguatezza delle metodologie, dei modelli e delle ipotesi impiegate e valuta le politiche generali di sottoscrizione e gli accordi di riassicurazione, fornendo specifici pareri. Inoltre garantisce la predisposizione della reportistica per il monitoraggio dei rischi a beneficio del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato di Risk Management e fornisce ad ANIA, IVASS e COVIP le statistiche periodiche di settore.

In particolare le responsabilità della Funzione Attuariato si declinano nelle seguenti attività:

- effettuare controlli sulle Riserve Tecniche Danni e Vita calcolate ai fini della predisposizione del Bilancio Civilistico e Solvency II con riferimento ai procedimenti seguiti, all'adeguatezza delle metodologie, dei modelli e delle ipotesi impiegate anche tramite opportuni back testing;
- valutare l'accuratezza, l'appropriatezza e la completezza dei dati utilizzati per il calcolo delle Riserve Tecniche Solvency II;
- effettuare controlli sui dati utilizzati per il calcolo delle Riserve Tecniche Civilistiche, in particolare:
 - (i) sui rami Danni, tramite la verifica della corretta presa in carico degli archivi polizze e sinistri e le movimentazioni dei sinistri;
 - (ii) sui rami Vita, attraverso la quadratura dei flussi delle riserve, delle entrate e delle uscite;
- effettuare le verifiche sulla coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al Bilancio Civilistico e i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- accertare, nel continuo, che l'impresa rispetti i requisiti inerenti al calcolo delle Riserve Tecniche Solvency II e individui i rischi potenziali derivanti dalle incertezze associate a tale calcolo;
- esprimere un parere sulla qualità del dato, sull'appropriatezza delle ipotesi e dei modelli impiegati ai fini del calcolo dei parametri specifici di impresa nonché del processo eseguito;
- verificare che gli input utilizzati per il calcolo dei parametri specifici d'impresa siano i medesimi o siano comunque coerenti con quelli utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche Solvency II;

- supportare la Funzione di Risk Management, in particolare:
 - (i) nell'individuazione e nell'analisi dei rischi Aziendali, con particolare riguardo per il rischio tecnico, e per la costruzione di un sistema di risk management coerente con l'impianto di Solvency II, nonché nel processo ORSA;
 - (ii) nella fase di selezione delle ipotesi di calcolo di ciascun fattore di volatilità, valutando i parametri determinati dalla Funzione Analisi Tecniche Attuariali;
 - (iii) nella valutazione dell'impatto dell'utilizzo degli USP sul Solvency Capital Requirement;
 - (iv) nella verifica del rispetto delle condizioni su cui si basa l'utilizzo dei parametri specifici;
 - (v) nell'analisi degli scostamenti dalle ipotesi sottese al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità valutato secondo Formula Standard;
 - (vi) nella definizione degli standard di qualità dei dati utili allo svolgimento della valutazione interna, attuale e prospettica, dei rischi e della solvibilità (ORSA);
 - (vii) nella valutazione dell'effetto di mitigazione del rischio, derivante dalla riassicurazione, nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.
- misurare il rischio di modello e il livello di mutualità della tariffa RCA nell'ambito del sistema di valutazione e monitoraggio dei rischi accedendo a tutte le basi dati necessarie alle elaborazioni e producendo semestralmente il relativo fascicolo per il Risk Manager e il Comitato di Risk Management;
- fornire pareri al Consiglio di Amministrazione riguardo la politica generale di sottoscrizione adottata dalla Compagnia e riguardo agli accordi di Riassicurazione;
- redigere la reportistica per gli organi sociali con particolare riferimento a: relazione sui risultati dell'attività svolta, sull'appropriatezza delle ipotesi e dei modelli impiegati ai fini del calcolo dei parametri specifici di impresa e alla relazione sulle Riserve Tecniche calcolate secondo i principi civilistici e Solvency II, includendo il parere sulla qualità del dato;
- fornire riscontri alle aree di competenza in merito ai controlli effettuati al fine di garantire coerenza con le linee guida operative adottate derivanti da quanto disciplinato nelle politiche;
- verificare l'adeguatezza delle tariffe nei Rami Vita relativamente alle ipotesi utilizzate e alle valutazioni formulate in fase di progettazione di un nuovo prodotto;
- garantire la predisposizione della reportistica di analisi e monitoraggio dei rischi di competenza per il Risk Manager e il Comitato di Risk Management;
- proporre e contribuire all'aggiornamento delle politiche Solvency II per gli ambiti di propria competenza;
- fornire ad ANIA, IVASS e COVIP le statistiche di settore periodiche di competenza Danni e Vita e collaborare con le altre funzioni aziendali su richiesta.

In aggiunta a quanto sopra riportato, la Funzione Attuariato, su richiesta da parte delle strutture aziendali, può essere chiamata a fornire un'opinione in merito a particolari tematiche.

Il Responsabile della Funzione Attuariato presentare annualmente al Consiglio di Amministrazione una relazione nella quale documenta i risultati dei compiti svolti, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce delle indicazioni per porvi rimedio sulla base di un'analisi ragionata dell'affidabilità e dell'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche, nonché delle fonti e del grado o meno di incertezza della stima e sull'appropriatezza, accuratezza e completezza dei dati e delle ipotesi utilizzate.

B.7 Esternalizzazione

La Politica in materia di Esternalizzazione approvata dal Consiglio di Amministrazione definisce le linee di condotta e le strategie che Vittoria Assicurazioni adotta in merito all'esternalizzazione di attività e/o funzioni ai sensi del Regolamento ISVAP n. 20/2008. La Politica è redatta in conformità ai vigenti adempimenti di carattere normativo, nazionali ed internazionali. I documenti organizzativi di maggior rilievo sono la Disposizione Organizzativa in materia di esternalizzazioni, la "Procedura acquisti" e i principali documenti organizzativi correlati, nonché i manuali di Business Continuity della Compagnia. La Politica è inoltre redatta in coerenza con la "Procedura per le operazioni con parti correlate" approvata dal Consiglio di Amministrazione ai sensi della Deliberazione CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010 e con la Politica delle Operazioni Infragrupo adottata dal Consiglio di Amministrazione ai sensi del Regolamento IVASS n. 30 del 26 ottobre 2016.

In considerazione del fatto che Vittoria Assicurazioni opera solo in Italia, i fornitori dei servizi esternalizzati sono ubicati sul territorio nazionale; pertanto la giurisdizione competente è quella italiana.

L'obiettivo della politica è disciplinare le linee di condotta da seguire in relazione all'esternalizzazione di attività e/o funzioni, tramite l'individuazione dei principi generali e dei criteri utilizzati per la qualificazione delle attività da esternalizzare e per la selezione e valutazione del fornitore; l'attribuzione di ruoli e responsabilità in materia di esternalizzazione; la declinazione della frequenza relativa alle valutazioni del livello delle prestazioni del fornitore (tramite i *Service Level Agreement*); l'assunzione della volontà di non esternalizzare le funzioni di controllo. I *Service Level Agreement* ("SLA") sono accordi attraverso i quali le parti definiscono le condizioni di servizio che devono essere rispettate dal fornitore e il livello delle prestazioni che lo stesso dovrà garantire. Pertanto, in sede di definizione degli accordi con il fornitore dell'attività oggetto di esternalizzazione, sono concordati i metodi ed i parametri per la valutazione del livello delle prestazioni, sulla base di indicatori condivisi, oggettivi e misurabili.

La Compagnia può ricorrere all'esternalizzazione al fine di migliorare l'efficienza e l'economicità dei processi aziendali, pertanto può concludere accordi di esternalizzazione a condizione che la natura e la quantità dell'attività esternalizzata e le modalità della cessione non determinino lo svuotamento dell'attività della Compagnia stessa. Tale esternalizzazione permette di fornire un servizio valido in tempi brevi, con guadagno in rendimento ed efficienza.

La Compagnia ha definito specifici criteri qualitativi e quantitativi per l'identificazione delle attività essenziali o importanti. Si considera esternalizzazione di attività essenziale, l'esternalizzazione dei processi tipici assicurativi di gestione patrimoniale e gestione sinistri, compresa la fase decisionale, il cui importo annuo pagato al fornitore per lo specifico servizio supera la soglia minima di significatività di 50.000 euro, mentre si considera esternalizzazione di attività importante, l'esternalizzazione per cui i corrispettivi annui pagati al fornitore per il singolo servizio superano la soglia minima di significatività di 750.000 euro. La selezione del fornitore rappresenta il presupposto per garantire alla Compagnia buoni livelli di qualità dell'attività esternalizzata e per perseguire obiettivi di economicità. Si evidenzia che i criteri di selezione identificati sono inderogabili in caso di esternalizzazione di attività essenziali o importanti, nonché di altre attività per le quali il corrispettivo annuo stabilito per il fornitore sia superiore ad Euro 50.000. Al di sotto di tale importo, la verifica della sussistenza del requisito di onorabilità è facoltativa. Nel caso di esternalizzazione di attività a società del Gruppo, la verifica dei requisiti di onorabilità e di capacità economica è facoltativa, fermo restando l'applicazione dei principi disciplinati nella Politica delle Operazioni Infragrupo e nella Procedura per le Operazioni con Parti Correlate.

Tutti i contratti devono inoltre contenere le clausole/appendici previste dalla Procedura acquisti adottate dalla Compagnia e, in ogni caso, quelle conformi al Regolamento ISVAP n. 20/2008 e al Regolamento UE n. 35/2015.

La Compagnia si accerta che all'interno dei progetti di esternalizzazione vengano previsti dei piani di *contingency* o di emergenza, atti a garantire la continuità del servizio e che tali piani vengano opportunamente regolati nel rapporto contrattuale con ciascun fornitore. A rafforzamento dei presidi contrattuali in essere sono definite, all'interno del progetto di esternalizzazione, anche le principali azioni da intraprendere nelle situazioni di contingenza. Nel caso di cessazione anticipata del rapporto di esternalizzazione di attività essenziale o importante, la Compagnia prevede una *exit strategy*.

La Funzione Compliance e Antiriciclaggio è incaricata di verificare le caratteristiche delle attività da esternalizzare e l'eventuale natura di attività essenziale o importante, nonché di presidiare la corretta esecuzione di tutti gli adempimenti previsti dalle disposizioni regolamentari e dalle procedure interne: dalla

redazione della contrattualistica fino alle comunicazioni all'Autorità di vigilanza. La Funzione Richiedente l'esternalizzazione, dopo avere valutato l'opportunità di esternalizzare l'attività, comunica l'intenzione alla Funzione Compliance e Antiriciclaggio la quale valuta se l'attività ricade o meno nell'ambito di applicazione descritto nella sezione "Attività esternalizzabili". L'opportunità di esternalizzazione di un'attività è supportata da un'analisi che tenga conto dei costi diretti e indiretti o anche occulti, della dipendenza da soggetti terzi, della tutela del *know-how* aziendale e delle potenziali discontinuità dovute ad imprevisti cali della performance del fornitore.

Nel caso in cui l'attività rientri tra le attività esternalizzabili, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio valuta se l'attività debba essere classificata "essenziale o importante". Inoltre, il Responsabile della Funzione Compliance, se del caso, coinvolge il Gruppo istruttorio per l'esame delle Operazioni Infragruppo il quale esamina preventivamente l'opportunità di esternalizzazione al fine di individuare l'iter autorizzativo dell'operazione, verificando la competenza per l'approvazione dell'Operazione e l'eventuale necessità di coinvolgimento del Comitato Parti Correlate della Compagnia. Se l'attività è classificata essenziale o importante la Funzione Richiedente trasmette all'Alta Direzione e alla Funzione Risk Management, e in copia alla Funzione Compliance e Antiriciclaggio, una Relazione sul progetto di esternalizzazione contenente le informazioni essenziali e la valutazione sull'esternalizzazione dell'attività nella quale vengono evidenziati gli aspetti organizzativi, gestionali, economici che portato a tale proposta e la motivano. Tale Relazione contiene inoltre i termini e le condizioni generali dell'accordo di esternalizzazione. La valutazione dei vantaggi che l'esternalizzazione garantisce, rispetto allo svolgimento diretto dell'attività da parte della Compagnia, è eseguita dalla funzione aziendale interessata allo svolgimento del servizio o dell'attività. Tale processo di valutazione è debitamente rappresentato e documentato all'interno della Relazione sul progetto di esternalizzazione. Al termine del processo di identificazione delle attività esternalizzate essenziali o importanti e di selezione del fornitore, una copia della Relazione sul progetto di esternalizzazione, è inviata - unitamente alla copia definitiva del contratto - alla Funzione Compliance e Antiriciclaggio e alla Funzione Risk Management, affinché venga portata all'attenzione del Comitato di Risk Management.

Successivamente, la Relazione viene presentata al Consiglio di Amministrazione, al quale compete il potere di approvare il progetto di esternalizzazione e ad autorizzare i termini e le condizioni generali dell'accordo di esternalizzazione. L'autorizzazione avviene anche in caso di rinnovo o rinegoziazione successiva del contratto. A seguito dell'autorizzazione rilasciata dal Consiglio di Amministrazione, il Responsabile di Spesa provvede a sottoscrivere il contratto. I Responsabili del controllo sulle attività esternalizzate vengono designati con lettera di nomina dai Responsabili delle unità organizzative *owner* delle funzioni esternalizzate. La nomina ed eventuali modifiche vengono comunicate tempestivamente alla Funzione Compliance e Antiriciclaggio e alla Funzione Gestione Personale. Tali Responsabili dei controlli hanno competenze funzionali che consentono la gestione e il costante monitoraggio delle attività esternalizzate.

Nell'ambito della gestione delle attività esternalizzate, la Compagnia ha incaricato la Funzione Compliance e Antiriciclaggio di:

- conservare e aggiornare il registro delle attività esternalizzate, per ciascuna delle quali è identificato un Responsabile dei Controlli. A tal proposito i Responsabili sono tenuti a confermare la correttezza dei dati relativi al contratto di esternalizzazione e al fornitore e ad informare la Funzione Compliance e Antiriciclaggio nel caso in cui, nel corso dell'anno, siano intervenute delle modifiche o variazioni ai contratti segnalati (facendo rientrare all'interno di queste anche la cessazione del rapporto);
- effettuare, con frequenza semestrale, il controllo e il censimento, delle esternalizzazioni di attività diverse da essenziali o importanti nonché delle variazioni subite dai relativi contratti;
- relazionare semestralmente il Comitato Controllo e Rischi in merito alle esternalizzazioni in essere;
- gestire le comunicazioni con IVASS.

B.8 Altre informazioni

Non vi sono informazioni da riportare.

C. Profilo di rischio

In prima istanza, l'esposizione al rischio della Compagnia, inclusa l'eventuale esposizione derivante da posizioni fuori bilancio, viene misurata tramite la Formula Standard prevista dalla normativa Solvency II.

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti casi di trasferimento del rischio tramite cartolarizzazioni o altre tipologie di società veicolo ("Special Purpose Vehicles").

Il profilo di rischio di Vittoria Assicurazioni al 31 dicembre 2016 può essere rappresentato dal cosiddetto "albero" dell'S.C.R., che consente di comprendere la significatività dei rischi, nonché i benefici della diversificazione tra moduli e sotto-moduli di rischio: tale schema è presente nel capitolo E.2 Gestione del Capitale - Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo.

C.1 Rischio di sottoscrizione

L'assorbimento di capitale relativo al rischio di sottoscrizione è riferito a possibili perdite inaspettate sia sui rischi coperti, sia sui processi seguiti nella conduzione del business. Tali perdite rappresentano un possibile incremento delle riserve tecniche a seguito di eventi sfavorevoli ed inattesi, ed il loro ammontare è calcolato tramite l'aggregazione:

- dei tre sottomoduli Tariffazione e riservazione, Riscatto e Catastrofale per la componente Non Life e Health;
- dei sette sottomoduli Mortalità, Longevità, Invalidità/morbilità, Estinzione anticipata, Spese, Revisione e Catastrofale per la componente Life.

Sottoscrizione Non Life e Health

Il sottomodulo tariffazione e riservazione Non Life e Health si riferisce:

- per la componente tariffazione, al rischio che i premi generati dai contratti in essere non siano sufficienti a coprire i sinistri e le spese sostenute e da sostenere derivanti da tali contratti;
- per la componente riservazione, al rischio che l'importo delle riserve sinistri sia stimato in modo non adeguato e che, a causa della natura stocastica dei pagamenti dei sinistri, questi ultimi possano oscillare intorno al loro valore medio statistico.

Il sottomodulo riscatto Non Life e Health copre il rischio di perdite o di incremento delle riserve tecniche derivante da variazioni dei tassi di rinnovo, in presenza di contratti con opzioni di rinnovo unilaterali disponibili per il contraente, in altre parole, quantifica il fabbisogno di capitale connesso alla possibile inadeguatezza delle stime inerenti le ipotesi di decadenza del portafoglio utilizzate per il calcolo delle riserve tecniche, o di cambiamenti dei comportamenti degli assicurati.

Sempre nell'ambito Non Life e Health, il sottomodulo Catastrofale quantifica il rischio di perdite o di incremento delle riserve tecniche legato a possibili eventi estremi o eccezionali quali catastrofi naturali (tempesta, alluvione, pandemia ecc.) o artificiali (incendio, terrorismo, altri eventi che interessino un luogo dove sono riuniti molti individui assicurati ecc.).

Le perdite determinate a livello di sottomodulo tengono conto della mitigazione fornita dalla riassicurazione passiva, ove previsto dalla Formula Standard.

Sottoscrizione Life

Il sottomodulo mortalità riguarda le polizze soggette a mortality risk, per le quali una crescita dei tassi di mortalità produce un aumento delle riserve ed il pagamento di prestazioni ai beneficiari.

Il sottomodulo longevità riguarda invece le polizze soggette a longevity risk, per le quali una diminuzione dei tassi di mortalità produce un aumento delle riserve e il pagamento delle prestazioni ai beneficiari.

Il sottomodulo invalidità/morbilità, in modo simile, quantifica il fabbisogno di capitale connesso ad un possibile incremento dei tassi di invalidità e morbilità.

Il sottomodulo estinzione è relativo alle opzioni contrattuali offerte agli Assicurati, il cui esercizio può modificare il valore dei flussi di cassa futuri e quindi delle riserve (interruzione del pagamento dei premi, riscatto, riduzione, variazione delle coperture assicurative, propensione alla rendita ecc.).

Il sottomodulo spese considera il rischio legato a variazione delle spese derivanti dalla gestione dei contratti, e mira a coprire il rischio che il caricamento di gestione prelevato al momento della riscossione dei premi possa non essere sufficiente a coprire un futuro aumento delle spese.

Il sottomodulo revisione quantifica il capitale necessario a fronte di un incremento permanente istantaneo delle rendite pagate dalla Compagnia per le prestazioni eventualmente soggette ad incremento per effetto di variazioni del quadro giuridico o dello stato di salute della persona assicurata (clausola contrattuale non presente nelle polizze emesse da Vittoria Assicurazioni).

Il sottomodulo catastrofale riflette uno scenario in cui la mortalità registra un incremento “una tantum” a seguito di eventi estremi ed irregolari.

C.2 Rischio di mercato

L'assorbimento di capitale relativo al rischio di mercato riflette il rischio derivante dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato degli investimenti che hanno un impatto sul valore delle attività e delle passività della Compagnia, nonché il disallineamento strutturale tra attività e passività, in particolare rispetto alla loro durata, e viene calcolato tramite l'aggregazione dei sottomoduli Azionario, Immobiliare, Spread, Cambio, Tasso di interesse e Concentrazione.

Vengono prese in considerazione le attività e le passività detenute dalla Compagnia direttamente o tramite Fondi.

Azionario

Il rischio azionario riflette le possibili perdite derivanti dalle variazioni del livello o della volatilità dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale, ed è direttamente collegato al valore di mercato dei relativi strumenti finanziari.

Sono previsti due diversi livelli di assorbimento di capitale:

- 39% per azioni quotate nello S.E.E. o in paesi OCSE;
- 49% per altre azioni quotate, azioni non quotate e investimenti alternativi.

Le percentuali sopra indicate sono poi rettifiche di un $\pm 10\%$ relativo ad un meccanismo simmetrico di aggiustamento anticiclico (nel 2016 è il $-1,44\%$).

Le partecipazioni (controllate e collegate) qualificate come strategiche beneficiano di un minore livello di assorbimento di capitale (22%). In questa categoria sono comprese le partecipazioni nelle società immobiliari detenute direttamente dalla Compagnia che, oltre a soddisfare i requisiti di Governance (strategia e capacità di detenere la partecipata per un lungo periodo di tempo), presentano una potenziale perdita attesa a un anno significativamente inferiore a quella possibile per altri strumenti finanziari azionari (49%).

Inoltre, il calcolo dell'assorbimento di capitale ha tenuto conto del fatto che, negli Atti Delegati, sono state introdotte delle “Misure Transitorie” che, per evitare anomali incrementi di volatilità dei mercati azionari, hanno consentito di assoggettare ad un assorbimento di capitale del 22% tutti gli investimenti in strumenti di capitale, compresi quelli presenti nei Fondi. Questa agevolazione, che riguarda i soli investimenti già detenuti alla data del 1° gennaio 2016, verrà progressivamente meno in sette anni, riallineando l'assorbimento di capitale di questi investimenti al 39% (se quotati) e al 49% (se non quotati) nel 2023.

Immobiliare

La volatilità dei mercati immobiliari, nell'ambito della formula standard, viene recepita determinando un assorbimento di capitale pari al 25% del valore di mercato (in questo caso identificato nei valori di perizia) degli investimenti in immobili, a prescindere dalla destinazione e dalla natura.

Spread

Tale fonte di rischio deriva dalla sensibilità del valore delle attività delle passività e degli strumenti finanziari a variazioni del livello o della volatilità degli spread di credito rispetto alla struttura per scadenze dei tassi di interesse privi di rischio.

Le obbligazioni governative, o comunque riconducibili ad esse, sono escluse da tale fonte di rischio. L'importo dell'assorbimento di capitale cresce al diminuire della classe di rating e all'aumentare della duration dei titoli considerati.

Cambio

Il rischio valutario deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio di valuta, cui le imprese possono essere esposte sia con riferimento alle attività che alle passività detenute. L'assorbimento di capitale previsto dalla Formula Standard è pari al 25% delle relative esposizioni nette denominate in ciascuna valuta.

Tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse deriva dalla sensibilità del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a variazioni della struttura per scadenza o della volatilità dei tassi di interesse.

Dopo aver quantificato il valore del NAV “base” come differenza tra Attività e Passività sensibili ai tassi di interesse, l’assorbimento di capitale corrisponde alla peggiore tra le due variazioni del NAV che si verificano in due scenari, nei quali viene ricalcolato il valore delle Attività e delle Passività con una curva dei tassi alterata con shock al rialzo e al ribasso.

Concentrazione

Il sottomodulo misura i rischi addizionali derivanti da portafogli di investimento particolarmente concentrati su determinate controparti, prendendo in considerazione le esposizioni significative verso la stessa controparte o Gruppo. A tale fine, vengono esaminate le attività considerate nei sottomoduli del rischio di tasso di interesse, azionario e immobiliare, escludendo gli investimenti in obbligazioni governative e in società controllate.

Sulla base di quanto sopra esposto, l’unica posizione su cui è stato calcolato un assorbimento di capitale al 31 dicembre 2016 è costituita dall’investimento in Yam Invest N.V., che fa parte degli investimenti azionari.

Il “Principio della persona prudente” previsto dall’articolo 132 della Direttiva Solvency II è stato recepito, a livello di governance, tramite l’adozione della specifica Politica sugli investimenti, ALM e liquidità, che ha come obiettivo principale la determinazione delle condizioni che permettano alla Compagnia di generare stabilmente flussi di cassa futuri in grado di far fronte agli impegni contrattuali con gli assicurati mantenendo nel contempo un adeguato margine di utile.

In particolare, gli obiettivi specifici per la gestione degli investimenti, coerentemente con il generale Sistema di Gestione dei Rischi e con il Risk Appetite, sono:

- garantire la solidità patrimoniale della Compagnia mediante una politica di limitazione del rischio di perdita potenziale a seguito di una variazione avversa della curva dei tassi di interesse, dei corsi azionari, immobiliari e degli spread creditizi;
- ottimizzare il rendimento finanziario nel rispetto dei limiti di rischio adottati;
- privilegiare la stabilità dei rendimenti nel tempo rispetto ad elevati rendimenti in periodi circoscritti;
- determinare l’asset allocation strategica di medio-lungo periodo;
- definire i criteri di selezione degli investimenti ed i relativi limiti;
- contenere il rischio di credito privilegiando investimenti in emittenti caratterizzati da un elevato standing creditizio.

La politica degli investimenti, ALM e liquidità prevede innanzitutto una suddivisione del portafoglio in logica “core-satellite”: la componente principale (portafoglio “core”) è investita in titoli di Stato italiani, in titoli di Stato europei o sovranazionali con merito di credito Investment Grade, in altri titoli di debito con merito di credito Investment Grade o in strumenti di liquidità, con caratteristiche compatibili con le passività sia in termini di durata media che di profilo temporale dei flussi di cassa. Allo scopo di limitare il rischio di investimento, su tale portafoglio non vengono effettuate attività di trading; in particolare, gli acquisti dei titoli di debito vengono effettuati nell’ipotesi di mantenerli fino a scadenza. Si tratta quindi di un modello di investimento volto prevalentemente a raccogliere flussi contrattuali prestabiliti.

La componente secondaria (portafoglio “satellite”), pari alla parte residua del portafoglio, viene gestita con l’obiettivo di generare rendimenti aggiuntivi mediante l’investimento in un portafoglio diversificato di attività.

Nella sua totalità, la composizione del portafoglio investimenti è strutturata in maniera tale da prevedere un adeguato livello di diversificazione tra le varie classi di attivi coerentemente con il profilo di rischio delle passività e perseguendo, in questo modo, la sicurezza, la redditività e la liquidità del portafoglio nel suo insieme, provvedendo anche ad un’adeguata dispersione dello stesso.

Nell’effettuare la gestione degli investimenti, la Compagnia tiene inoltre conto delle caratteristiche di ogni portafoglio, con particolare riferimento ai diversi profili delle passività assicurative.

In particolare gli investimenti relativi alle gestioni separate dei Rami Vita sono gestiti tenendo conto delle politiche e dei vincoli eventualmente stabiliti dai rispettivi regolamenti, con l’obiettivo di generare mediamente nel tempo un rendimento stabile superiore al rendimento garantito previsto dai contratti assicurativi in portafoglio e di ottenere flussi di cassa futuri adeguati in relazione ai flussi previsti per le passività.

Gli altri investimenti a copertura delle riserve tecniche Vita e Danni sono gestiti con l’obiettivo di generare mediamente nel tempo un rendimento stabile almeno pari al tasso incorporato nelle tariffe dei contratti assicurativi in portafoglio e di ottenere flussi di cassa futuri adeguati in relazione ai flussi previsti per le passività.

Tutti gli investimenti, compresi quelli riconducibili al patrimonio libero, sono effettuati con l'obiettivo di perseguire la solidità patrimoniale della Compagnia avendo particolare attenzione alla sicurezza, alla qualità, alla liquidità e alla redditività del portafoglio nel suo insieme.

Nella scelta degli investimenti, in particolare nel caso di partecipazioni di capitale, la Compagnia può anche tenere conto, in aggiunta al rendimento finanziario e purché in maniera marginale, delle eventuali sinergie operative di cui la stessa potrebbe beneficiare.

Le attività detenute in relazione ai contratti di assicurazione Vita in cui il rischio di investimento è sopportato dagli assicurati (polizze linked e gestione dei fondi pensione) vengono gestite secondo gli obiettivi e le strategie previsti dalle relative polizze e regolamenti, nel vincolo di una totale trasparenza nei confronti dei contraenti e dei beneficiari.

La Compagnia, al fine di valutare i rischi di investimento assunti, effettua opportuni stress test (es. impatto di una svalutazione dei corsi azionari e immobiliari, di variazione della struttura a termine dei tassi, di variazioni dello spread).

Per quanto riguarda la sicurezza degli investimenti, la Compagnia ha affiancato all'utilizzo dei rating rilasciati da soggetti indipendenti (ECAI) propri strumenti e tecniche per la valutazione del rischio di credito, quali il livello della leva finanziaria e l'andamento delle quotazioni dell'emittente e dei rispettivi Credit Default Swap spread.

Oltre ai limiti presenti ai fini della gestione del rischio di liquidità, la Compagnia ha istituito regole e limiti sugli investimenti, tra cui:

- la definizione di regole in base alle quali allocare gli investimenti al portafoglio durevole o a quello non durevole, e di limiti minimi da assegnare al portafoglio non durevole distinti tra gestione Vita e gestione Danni
- un limite percentuale ai titoli non quotati su mercati regolamentati e pertanto potenzialmente scarsamente liquidi
- un limite superiore per la duration modificata, coerente con la struttura dei passivi, distinto tra Vita e Danni
- un limite superiore al rapporto tra S.C.R. Market (Formula Standard) e totale degli attivi sottoposti a Market Risk
- limiti di investimento per area geografica, per valuta, per livello di rating (tra A e AAA, Investment Grade e non Investment Grade) e per categoria di emittenti (Italia, altri Stati, altri emittenti)
- limiti all'investimento in strumenti derivati (al 31 dicembre 2016, nel portafoglio della Compagnia questo tipo di investimento non è presente)
- limiti alla concessione di prestiti, suddivisi per controparte, tipo di garanzia ecc.

C.3 Rischio di credito

Il modulo di rischio di inadempimento di controparte riflette le possibili perdite dovute all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito (es. rating) delle controparti e dei debitori nel corso dei successivi dodici mesi, e suddivide le esposizioni in due tipologie:

- Tipo 1: controparti, aggregate per Gruppo, in possesso di un rating che permetta di valutarne la probabilità di fallimento (crediti verso Compagnie di assicurazione o riassicurazione e saldi disponibili su conti correnti bancari o postali).
- Tipo 2: comprende le esposizioni in cui la controparte è priva di rating (assicurati, intermediari, prestiti ipotecari residenziali ecc.).

Il requisito di capitale tiene conto della probabilità di default della controparte (Tipo 1) e dell'anzianità dei crediti (Tipo 2).

C.4 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riflette le possibili perdite derivanti dalla difficoltà di onorare gli impegni di cassa, previsti o imprevisti, nei confronti delle controparti, e deriva principalmente da:

a) Market Liquidity Risk ovvero la possibile necessità di vendita degli attivi a condizioni economiche e tempistiche non eque, condizionando di conseguenza il Net Asset Value della Compagnia;

b) Liquidity Mismatch Risk, ovvero il mancato allineamento tra i flussi di cassa in entrata ed i deflussi di cassa in uscita ovvero un'inadeguata gestione della tesoreria.

In particolare, il rischio di liquidità per la Compagnia deriva principalmente dalla:

- gestione del portafoglio assicurativo, soprattutto per l'incertezza dell'ammontare e della tempistica legate al manifestarsi degli obblighi assunti nel portafoglio assicurativo (risarcimenti per sinistri, riscatti, ecc.);
- gestione delle attività di assicurazione e riassicurazione, in particolare collegato al rischio che la controparte di contratti riassicurativi verso la quale la Compagnia è esposta non sia in grado di far fronte agli impegni assunti;
- gestione dei finanziamenti a debito, con il rischio che la Compagnia non sia in grado di pagare gli impegni in essere a causa di risorse insufficienti;
- gestione degli investimenti, compresi i rischi di liquidità associati a quegli attivi che potrebbero potenzialmente diventare illiquidi e generare perdite inattese da smobilizzo.

La Compagnia ha istituito una politica che prevede, tra l'altro:

- il controllo del rischio di liquidità a breve termine e a medio-lungo termine
- l'istituzione di un livello di liquidità minimo da detenere sui conti correnti bancari e di un livello minimo di buffer di liquidità (liquidità e investimenti a breve scadenza liberi e prontamente liquidabili)
- la procedura di monitoraggio dei suddetti livelli
- la modalità di stima dei flussi finanziari previsionali e la loro verifica a consuntivo.

La Formula Standard di Solvency II non prevede un assorbimento di capitale per il rischio di liquidità.

C.5 Rischio operativo

Il rischio operativo si riferisce all'esposizione a rischi non considerati negli altri moduli: possibili perdite dovute a procedure interne inadeguate, errori umani o dei sistemi o a eventi esterni.

Si tratta di un rischio operativo "residuale", aggiuntivo rispetto ai rischi operativi già inclusi negli altri sottomoduli.

Comprende i rischi legali ed esclude i rischi derivanti da decisioni strategiche e quelli reputazionali.

La Formula Standard, che non può valutare l'adeguatezza delle procedure e dei sistemi delle singole compagnie, quantifica il rischio operativo con un calcolo che prende in considerazione solo le dimensioni aziendali (essenzialmente riserve tecniche, premi e la relativa crescita).

C.6 Altri rischi sostanziali

Non si rilevano altri rischi sostanziali.

C.7 Altre informazioni

La Compagnia ha implementato le opportune tecniche di attenuazione del rischio (che influenzano la probabilità che si verifichino eventi sfavorevoli), costituite principalmente dall'utilizzo di coperture riassicurative, nonché dal ricorso a garanzie reali (ipoteche e depositi).

Per quanto riguarda le prime, la Politica riassicurativa della Compagnia mira al conseguimento dell'equilibrio della conservazione netta di ogni singolo ramo e, complessivamente, per la totalità dei rami.

Partendo da una visione dell'esposizione complessiva al rischio assicurativo, viene determinata l'opportuna strategia di riassicurazione, che determina cessioni in riassicurazione in modo appropriato e in linea con la propria propensione al rischio, ottimizzando nel contempo l'impiego del capitale. Queste cessioni, incluse nel piano delle cessioni in riassicurazione, vengono effettuate seguendo le linee guida definite nella suddetta Politica.

Con riferimento al livello netto di ritenzione dei rischi ricercato, la valutazione della ritenzione ottimale, viene effettuata considerando:

- una valutazione dei margini di capitale disponibili;

- una valutazione circa le esperienze di sinistralità del portafoglio esaminato sui risultati tecnici della Compagnia;
- il livello di tolleranza al rischio definito nel documento di Risk Appetite.

Gli specifici tool utilizzati hanno consentito di determinare che il massimo danno probabile è riferito al portafoglio relativo ai settori Incendio e Rischi Tecnologici per la garanzia Terremoto considerando, tramite simulazione, gli effetti sul portafoglio di un singolo evento catastrofe in un periodo di ritorno di 1/250 anni.

Coerentemente con gli obiettivi di ritenzione viene definito se utilizzare la riassicurazione proporzionale o non proporzionale e, per la sottoscrizione di rischi non aventi caratteristiche quantitative o qualitative previste dai trattati di riassicurazione, ma rientrante nella filosofia di sottoscrizione della Compagnia, si ricorre a specifiche cessioni in facoltativo.

La Politica di riassicurazione definisce anche le modalità di scelta delle controparti, che prevedono la verifica della solidità patrimoniale delle stesse e la verifica di eventuali restrizioni alle procedure di regolamento dei saldi, nonché l'esposizione massima verso una singola controparte o gruppo.

La verifica dell'efficacia dell'attenuazione del rischio operata tramite la riassicurazione viene svolta in occasione della definizione del piano annuale delle cessioni e delle eventuali variazioni semestrali.

La compagnia effettua periodiche valutazioni di stress-test, quantificando gli impatti che seguirebbero il verificarsi di scenari avversi, costituiti sia da fenomeni esogeni, sia da mutamenti della normativa di settore. Ad esempio, in sede di Valutazione interna del rischio e della solvibilità (O.R.S.A.), sulla base di quanto raccomandato dall'Istituto di Vigilanza, sono stati effettuati due stress test negli scenari:

- persistenza di tassi di interesse estremamente bassi ("Low for long");
- incrementi consistenti degli spread creditizi sulle attività finanziarie, con impatti significativi anche sul mercato azionario e immobiliare ("*Double Hit*").

Ulteriori scenari di stress sono stati i seguenti:

- proiezione effettuata procedendo al calcolo del volume dei premi futuri dei rami danni con modalità diversa dall'interpretazione EIOPA ("*Volume Premi*");
- proiezione effettuata senza l'applicazione della misura transitoria di cui all'art. 308ter, comma 13, della direttiva Solvency II relativamente al rischio azionario ("*Misure Transitorie*");
- proiezione effettuata ipotizzando un sensibile incremento della frequenza sinistri nel segmento MTPL ("*Loss Ratio*").

In nessuno degli scenari sopra elencati si sono riscontrati valori non rispondenti alla propensione al rischio definita dalla Compagnia: il peggiore scenario è risultato essere il cosiddetto "*Double Hit*", il cui verificarsi comporterebbe una riduzione del Solvency Ratio dal 218,6% al 161,8%.

D. Valutazione a fini di solvibilità

Principi generali

Ai fini della predisposizione del Bilancio Solvency II la Compagnia contabilizza le attività e le passività conformemente all'articolo 75 della Direttiva che prevede che:

- a) le attività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- b) le passività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

In particolare tali poste sono state valutate secondo i principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1606/2002, ove compatibili con la normativa Solvency II.

La Compagnia non ha utilizzato i criteri di valutazione non consentiti dall'art.16 degli Atti Delegati.

Gerarchia del fair value

Nella declinazione dei livelli di fair value, la Compagnia segue la seguente gerarchia:

- o Livello 1: le attività e le passività sono valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività, laddove esistenti;
- o Livello 2: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività è impossibile, le attività e le passività sono valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze;
- o Livello 3: laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, la Compagnia si avvale di metodi alternativi di valutazione.

I fattori per la determinazione di un mercato attivo sono, nell'ordine:

- a. Volume di scambi;
- b. Assiduità delle contrattazioni;
- c. Disponibilità degli operatori a scambiare il bene ai prezzi presenti sul mercato.

Nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione, la Compagnia si avvale di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi:

- **metodo di mercato**, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- **metodo reddituale**, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- **metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione**, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività. Dalla prospettiva di un operatore di mercato venditore, il prezzo che egli percepirebbe per l'attività si basa sul costo che un operatore di mercato acquirente dovrebbe sostenere per acquisire o costruire un'attività sostitutiva di qualità comparabile, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.

Nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione vengono definiti, scelti ed utilizzati il più possibile input di mercato rilevanti tra cui:

- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- input diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o la passività, compresi i tassi d'interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread di credito;
- input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, comprese situazioni di eventuale scarsa attività del mercato per l'attività o la passività alla data di valutazione, vengono utilizzati input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le ipotesi sul rischio.

Tale valutazione può avvenire internamente oppure ricorrendo a perizie redatte da esperti esterni indipendenti.

Nel valutare le attività e le passività, **ciascuna separatamente**, la Compagnia applica il principio del carattere **sostanziale** e **proporzionale** delle informazioni.

La valutazione avviene in un'ottica di **continuità aziendale** (going concern).

La Compagnia ha provveduto ad aggregare le voci del bilancio individuale nelle diverse classificazioni previste dalla normativa Solvency II, considerando la natura e i rischi relativi alle singole poste. In particolare il piano dei conti del bilancio individuale è stato rivisto al fine di individuare le grandezze omogenee sulla base delle caratteristiche delle singole voci.

D.1 Attività

(importi in migliaia di euro)

Attività	Valore local GAAP	Riclassifiche	Differenze di valutazione	Valore Solvency II
Attività immateriali	14.524	-	(14.524)	-
Attività fiscali differite	74.380	-	47.677	122.057
Immobili	195.777	-	37.645	233.422
Partecipazioni	521.974	-	(9.005)	512.969
Azioni, obbligazioni e altri investimenti	2.079.943	-	182.100	2.262.043
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	56.349	-	-	56.349
Importi recuperabili da riassicurazione	63.481	-	(16.735)	46.746
Crediti e altre attività	259.070	(24.090)	-	234.980
Contante ed equivalenti a contante	226.094	-	-	226.094
Totale delle attività	3.491.592	(24.090)	227.158	3.694.660

Metodologia di valutazione

A. Attivi Immateriali

Ai fini Solvency II il valore degli attivi immateriali, inclusi avviamento, costi di acquisizione differiti, nonché degli altri attivi immateriali non negoziabili in mercati attivi, viene azzerato, in quanto non negoziabile su un mercato attivo. Qualora una voce degli altri attivi immateriali sia negoziabile su mercati attivi questa viene valutata al Fair Value.

In bilancio individuale gli attivi immateriali vengono ammortizzati in funzione della vita utile residua, che viene periodicamente rivista.

B. Attività fiscali differite

La voce accoglie le attività fiscali differite rilevate in bilancio, integrate con le differenze che emergono tra valori local GAAP e valori Solvency II.

Le imposte differite sono dovute a:

- differenze temporanee, ovvero mancanza di corrispondenza tra il momento in cui una componente di costi o ricavi viene iscritta in bilancio e la relativa deducibilità o imponibilità fiscale;
- differenze tra valori riconosciuti ai fini fiscali e valori di iscrizione di attività o passività in bilancio o nello stato patrimoniale predisposto con principi contabili Solvency II;
- eventuali benefici su perdite fiscali pregresse.

Le imposte differite sono calcolate sulla base delle aliquote fiscali in vigore nell'esercizio in cui è previsto il riversamento delle differenze, tenuto conto delle norme di legge emanate alla data di redazione del bilancio, tenendo conto del peculiare regime fiscale applicabile alle diverse voci di stato patrimoniale.

Le attività per imposte anticipate sono state rilevate sulla base delle risultanze derivanti dalla verifica della ragionevole certezza di adeguati redditi imponibili futuri negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee deducibili.

In particolare, si prevede che le attività fiscali differite, al netto dei riversamenti di DTL, vengano recuperate come segue:

- entro 1 anno: 28%;
- da 2 a 5 anni: 56%;
- oltre 5 anni: 16%.

Non vi sono perdite fiscali o crediti di imposta non utilizzati per i quali nessuna attività fiscale differita è rilevata in bilancio.

C. Immobili

Gli attivi ricompresi in questa categoria sono valutati al fair value, secondo il **livello 3** della gerarchia di valutazione. La valutazione si basa su perizie redatte da esperti esterni indipendenti, basate su:

- immobili strumentali: metodo comparativo ed il metodo reddituale della capitalizzazione diretta;
- immobili detenuti per investimento: metodi reddituali della trasformazione e del discounted cash flow. In particolare il tasso di attualizzazione è il costo medio ponderato del capitale (WACC) che tiene conto di un rapporto di indebitamento al 50%, ipotesi di inflazione prospettica e il rendimento dei titoli di stato. Per questa categoria di immobili, al fine di valutare eventuali discrepanze rispetto al valore rilevato in bilancio, è stata effettuata un'analisi di sensitività avente ad oggetto il variare dei tassi di attualizzazione ed il variare degli incassi attesi stimati dal valutatore; da dette analisi non sono emerse criticità di rilievo.

Ai fini del bilancio individuale, gli immobili vengono valutati al costo rettificato per gli ammortamenti, le svalutazioni e le eventuali rivalutazioni fiscali cumulate. La vita utile considerata ai fini dell'ammortamento è di cinquanta anni per la sede sociale e di trentatré anni per tutti gli altri.

Gli impianti e le attrezzature sono state valutate conformemente all'art. 75 della Direttiva.

D. Partecipazioni

La voce comprende gli investimenti in società controllate, collegate e joint ventures, in cui si detiene, direttamente o tramite un rapporto di controllo, il 20% o più dei diritti di voto o del capitale o un'influenza dominante o significativa.

La classificazione tra le società controllate e collegate riflette, rispettivamente, la presenza di controllo o di influenza notevole sulle società partecipate.

Poiché tali partecipazioni non sono quotate, il valore ai fini Solvency II è stato determinato utilizzando il metodo del patrimonio netto aggiustato, (previsto dall'art. 13 degli Atti Delegati) che impone all'impresa di valutare le partecipazioni sulla base della propria quota di pertinenza dell'eccedenza di attività rispetto alle passività dell'impresa partecipata, valutando con criteri Solvency II ogni attività e passività iscritta nel bilancio delle partecipate.

Per le partecipazioni non significative in società collegate è stato utilizzato il principio di proporzionalità.

Nel bilancio individuale, le partecipazioni vengono valutate al costo d'acquisizione comprensivo degli oneri accessori al netto di eventuali perdite durevoli di valore. Tali perdite vengono recuperate nei bilanci successivi se sono venuti meno i motivi delle rettifiche effettuate.

E. Azioni, obbligazioni e altri investimenti

Azioni, obbligazioni e fondi di investimento **quotati** sono valutati al prezzo di mercato negoziato su mercati attivi.

Con particolare riferimento ai Fondi di Investimento, il Fair Value è rappresentato dal valore della quota pubblicata e, qualora non disponibile, valorizzato utilizzando l'ultimo valore della quota disponibile, integrato con eventuali versamenti o rimborsi intervenuti nel periodo di riferimento.

La valutazione applicata alle azioni e obbligazioni **non quotate** è avvenuta come segue:

- azioni non quotate: per i titoli di capitale non quotati, ma per i quali avvengono transazioni in mercati liquidi, il Fair Value è determinato in base ai prezzi rilevati in transazioni recenti;
- obbligazioni non quotate: nel caso di obbligazioni non quotate su mercati regolamentati il Fair Value viene determinato alternativamente come segue:
 - 1) in base ai prezzi rilevati in transazioni recenti, qualora avvengono transazioni in mercati liquidi;
 - 2) in base all'osservazione dei prezzi di mercato di strumenti simili;
 - 3) utilizzando il costo al netto di eventuali impairment cumulati per obbligazioni di valore limitato.

Per mitigare l'impatto delle principali fonti d'incertezza, la Compagnia ha verificato che i titoli presenti in portafoglio siano scambiati in un mercato attivo e liquido.

Per gli investimenti azionari non quotati, ci si è avvalsi di una perizia redatta da esperti indipendenti, che ha determinato un range di valori massimo e minimo, all'interno dei quali si è collocato il fair value attribuito agli investimenti.

Per quanto concerne gli stress test adottati dalla Compagnia, si rimanda a quanto esposto nel capitolo: "*B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)*".

Ai fini di bilancio individuale, tali investimenti sono rilevati al costo d'acquisizione diminuito da eventuali perdite durevoli di valore, perdite che non vengono mantenute nei bilanci successivi se vengono meno i motivi delle rettifiche effettuate.

F. Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote

Tali investimenti sono relativi a polizze con rischio a carico degli Assicurati Vita e vengono valutati al prezzo e al cambio dell'ultimo giorno di transazione dell'esercizio, sia ai fini Solvency II, sia in bilancio individuale.

G. Importi recuperabili da riassicurazione

Simmetricamente a quanto si verifica per le riserve tecniche del lavoro diretto e indiretto, le quote a carico dei riassicuratori e dei retrocessionari vengono rielaborate, rispetto al bilancio, con i criteri Solvency II, che tengono conto dei flussi finanziari attesi connessi ai recuperi relativi alle obbligazioni del lavoro diretto e indiretto, attualizzati in base alla curva dei tassi "Volatility Adjustment".

H. Crediti e altre attività

Tale posta è valutata in base a quanto previsto dall'art. 75 della Direttiva.

Nel bilancio individuale sono valutati al presumibile valore di realizzo, dato dal valore nominale rettificato tramite l'apposito Fondo svalutazione crediti e determinato da valutazioni effettuate dalla Funzione Contabilità Industriale, tenuto conto, per i crediti assicurativi, dell'andamento del trend storico di recuperabilità e di anzianità del credito, rilevato per singolo ramo. In bilancio individuale tra i crediti assicurativi e verso intermediari sono comprese le somme da recuperare da Assicurati e da terzi per riscatti di sinistri su polizze con clausola bonus-malus, per franchigie, surrogazioni e rivalse, le quali ai fini Solvency II vengono stornate dai crediti, in quanto già comprese nel calcolo della Best Estimate.

Le altre attività includono principalmente i risconti attivi che vengono calcolati con il metodo pro-rata temporis.

I. Contante e equivalente a contante

I saldi disponibili vengono rilevati, sia ai fini Solvency II che ai fini di bilancio individuale, al valore nominale. I saldi dei conti correnti in valuta vengono controvalutati ai cambi di fine periodo.

Non sono presenti operazioni di leasing finanziario o operativo.

D.2 Riserve tecniche

D.2.1 Riserve Tecniche: valore per area di attività sostanziale

Si rimanda ai modelli quantitativi S.12.01.02 e S.17.01.02, allegati alla presente relazione, i quali mostrano rispettivamente il valore delle riserve tecniche Vita e Non vita, separatamente per ciascuna area di attività.

D.2.2 Riserve Tecniche: basi, metodi e ipotesi principali utilizzati per la valutazione a fini di solvibilità

Composizione

La normativa Solvency II prevede che tutte le poste del bilancio siano valutate al valore di mercato (“fair value”).

In questo caso, le Riserve Tecniche possono essere valutate complessivamente (“**as a Whole**”) assumendo il valore di tali strumenti finanziari.

Per tutte le altre riserve tecniche, la normativa Solvency II prevede che il valore di mercato venga determinato come somma tra Best Estimate (“miglior stima”) e Risk Margin (“margine di rischio”).

La **Best Estimate** rappresenta una stima attualizzata dei flussi finanziari previsti in uscita (al netto dei flussi in entrata), priva degli elementi di prudenzialità previsti dall’attuale normativa di bilancio e di vigilanza: costo ultimo non attualizzato (Riserva Sinistri), sconto lineare dei premi (Riserva Premi) e utilizzo di basi tecniche prudenziali (Riserve Matematiche).

L’attualizzazione viene effettuata utilizzando tassi privi di rischio, integrati tramite il **Volatility Adjustment**.

La Best Estimate non rappresenta il prezzo di mercato a cui gli impegni verso gli Assicurati potrebbero essere trasferiti in quanto, proprio per l’assenza di prudenzialità richiesta per la sua determinazione, l’eventuale acquirente delle passività avrebbe le stesse probabilità (il 50%) di realizzare un utile o una perdita dalla liquidazione degli impegni acquisiti.

Per questa ragione la Best Estimate è integrata dal **Margine di Rischio** (Risk Margin) che, in un’ottica di trasferimento di passività assicurative, rappresenta la “remunerazione al rischio” che l’acquirente chiederebbe per accollarsi il rischio che la Best Estimate risulti insufficiente.

Il Margine di Rischio è pari alla remunerazione dei Mezzi Propri che l’acquirente delle passività assicurative deve detenere per coprire l’S.C.R. richiesto fino a completa liquidazione delle passività stesse. La metodologia di quantificazione è definita “metodo del **Costo del Capitale**” (Cost of Capital) e il tasso di remunerazione figurativo del capitale è definito dalla normativa di Vigilanza.

La metodologia viene applicata coerentemente anche alle riserve e somme a carico dai riassicuratori (“Recoverables”).

Best Estimate

I flussi finanziari previsti in relazione alla liquidazione delle Riserve Tecniche (pagamenti per sinistri, indennizzi, spese ecc. al lordo degli incassi per premi, recuperi ecc.), vengono stimati al lordo e al netto dei recuperi da riassicuratori e attualizzati con la curva stabilita da EIOPA.

Best Estimate Non Vita: Sinistri e recuperi, Lavoro diretto e indiretto, al lordo della riassicurazione:

Riserva Sinistri lavoro diretto (sinistri denunciati e IBNR): per tutti i Gruppi Omogenei di Rischio (“Homogeneous Risk Groups” o H.R.G.) vengono analizzati i triangoli Chain Ladder alla data di osservazione. Per gli H.R.G. con maggiore storicità si è rilevata l’adeguata calibratura del modello, che pertanto viene utilizzato per stimare la Best Estimate sinistri (sia in termini di importi, sia in termini di anni in cui si prevede avvengano i pagamenti).

Per gli H.R.G. per i quali il risultato del modello Chain Ladder fornisce una stima non affidabile in quanto i coefficienti di evoluzione hanno un andamento instabile, si utilizza il metodo semplificato approssimando la Best Estimate sinistri direttamente con la riserva di bilancio, che viene trasformata in flussi finanziari previsti

per gli anni successivi utilizzando le rispettive velocità di liquidazione osservate negli ultimi anni. Tale semplificazione è stata utilizzata per le L.O.B. 9 e 12.

Somme da recuperare da assicurati o da terzi - lavoro diretto: per gli H.R.G. più significativi, la stima è stata fatta applicando un vettore percentuale al flusso di pagamenti futuri stimato per le Best Estimate sinistri e IBNR; la percentuale, su ciascuno degli H.R.G., è stata scelta confrontando le serie storiche dei pagamenti con quelle dei recuperi effettuati.

Per gli H.R.G. sui quali non si ritiene che la serie storica sia rappresentativa dei flussi futuri, si è utilizzato invece come approssimazione l'importo di bilancio sviluppando i flussi futuri con la velocità di liquidazione del lavoro diretto osservata negli ultimi anni sul rispettivo H.R.G..

Sinistri a riserva - lavoro indiretto: l'importo viene stimato per ciascun H.R.G. utilizzando gli importi di bilancio, sviluppati negli anni futuri con le rispettive velocità di liquidazione osservate negli ultimi anni.

Best Estimate Non Vita: Sinistri e recuperi, Lavoro diretto e indiretto: recuperi a carico dei Riassicuratori:

Sinistri a riserva (lavoro ceduto): questa componente è stimata applicando ai flussi della Best Estimate "Riserva Sinistri lavoro diretto (sinistri denunciati e IBNR)" la stessa proporzione presente, per ciascun H.R.G., tra lavoro diretto e ceduto presente sulla somma di pagato e riserve di bilancio.

Somme da recuperare (lavoro ceduto): questa componente è stimata applicando ai flussi della Best Estimate "Somme da recuperare da assicurati o da terzi - lavoro diretto" la stessa proporzione presente, per ciascun H.R.G., tra lavoro diretto e ceduto presente sulle somme da recuperare di bilancio.

Sinistri a riserva (lavoro retroceduto): attualmente tale voce si riferisce unicamente ai sinistri su garanzie su "Corpi di veicoli aerei", ricomprese nella L.O.B 6 (Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti), e viene stimata utilizzando i dati di bilancio.

Best Estimate Non Vita: Riserva Premi, Lavoro diretto e indiretto, al lordo della riassicurazione:

Riserva Premi lavoro diretto: la Best Estimate premi viene calcolata valutando separatamente i flussi finanziari in entrata ("IN") e quelli in uscita ("OUT"):

Flussi IN:

- Rate a Scadere: sono costituite dalle rate infra-annuali di premio che verranno emesse successivamente alla data di osservazione su contratti in vigore alla data di osservazione stessa.
- Quietanze su contratti pluriennali in vigore alla data di osservazione. La relativa stima viene effettuata calcolando il premio che ci si aspetta di incassare dall'anno successivo fino all'anno di scadenza, disaggregato per ciascuna garanzia specifica (e quindi per linea di business) nonché per anno di incasso.

Le proiezioni future vengono abbattute per tenere conto della probabilità di rescissione del contratto da parte degli Assicurati successivamente ai primi 5 anni di vita del contratto stesso, anche in funzione della normativa ("Legge Bersani").

Flussi OUT:

- Sinistri e relative spese stimati per l'anno/i successivo a quello di osservazione, per contratti in essere alla data, coperti da premi già emessi dalla Compagnia: l'importo viene approssimato a partire dall'importo di "Riserva per frazioni di premio" di bilancio, al lordo dei costi di acquisizione, cui viene applicato il Loss Ratio storico osservato per ciascun H.R.G..

Il flusso viene sviluppato negli anni futuri utilizzando, per ciascun H.R.G. la velocità di liquidazione rilevata sugli andamenti storici e già utilizzata per il calcolo dei flussi della Best Estimate Sinistri.

- Sinistri e relative spese stimati per l'anno/i successivo/i a quello di osservazione per contratti in essere alla data e relativi alle summenzionate Rate a Scadere: l'importo viene approssimato, per

ciascun H.R.G. applicando i Loss Ratio storici osservati alle "Rate a Scadere". Il flusso degli importi così ottenuti viene sviluppato negli anni futuri utilizzando, per ciascun H.R.G. la velocità di liquidazione rilevata sugli andamenti storici e già utilizzata per il calcolo dei flussi della Best Estimate Sinistri.

- Spese di acquisizione sulle Rate a Scadere: si tratta delle spese di acquisizione previste per l'anno successivo a quello di osservazione per contratti in essere alla data e relativi alle summenzionate Rate a Scadere.
- Sinistri e spese (comprese le spese di acquisizione) legati a quietanze su contratti pluriennali, in vigore alla data di osservazione, che la Compagnia stima di incassare dall'anno successivo a quello di osservazione. I sinistri attesi vengono stimati applicando, agli incassi attesi negli anni futuri, i Combined Ratio di budget per ciascun H.R.G..

Riserva Premi lavoro ceduto: la Best Estimate premi del lavoro diretto ceduto viene calcolata, applicando alla Best Estimate di ciascuna componente calcolata sul lavoro diretto la percentuale di ceduto osservata in bilancio per rispettiva H.R.G..

Riserva Premi lavoro indiretto e indiretto retroceduto: per il lavoro Indiretto, la stima dei Cash Flow viene effettuata tenendo conto solo della componente dei sinistri derivanti da Riserva per frazioni di premio in bilancio. Il flusso degli importi così ottenuti viene sviluppato negli anni futuri utilizzando la velocità di liquidazione rilevata sugli andamenti storici e già utilizzata per il calcolo dei flussi della Best Estimate Sinistri.

Best Estimate Vita: Riserve Tecniche, Lavoro diretto e indiretto, al lordo della riassicurazione:

Per il calcolo delle Best Estimate lorde viene utilizzato il valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri in entrata ed in uscita prodotti dai contratti elaborando separatamente i flussi al lordo della riassicurazione dai flussi derivanti dalla sola riassicurazione.

I cash flow futuri dei contratti Vita vengono proiettati fino alla completa estinzione del portafoglio, ipotizzata in 30 anni, da un motore di calcolo che utilizza informazioni ed ipotesi attendibili, realistiche ed "entity-specific" sui comportamenti degli Assicurati (propensione al riscatto, riduzione, conversione in rendita, differimento della scadenza, aumento o diminuzione dei premi ecc.), sugli andamenti demografici (mortalità) e sugli altri fattori significativi (spese, riassicurazione, rendimenti attesi prospettici sulle Gestioni separate, minimi garantiti, ecc.).

I flussi di cassa in entrata sono costituiti dai:

- premi;
- recuperi derivanti dalla riassicurazione.

I flussi di cassa in uscita comprendono:

- le prestazioni per sinistro morte;
- per sinistro invalidità;
- per scadenza;
- per riscatto;
- liquidazioni di rendita;
- le spese amministrative (provvigioni e costi direttamente connessi alla gestione delle polizze);
- pagamenti ai riassicuratori.

Polizze Linked

Per quanto riguarda le polizze c.d. Linked, le cui prestazioni sono collegate a indici o altri strumenti finanziari e il rischio finanziario è a carico degli assicurati, la Compagnia ha valutato che la previsione contrattuale di applicazione di costi in caso di riscatto, la presenza di commissioni di gestione commisurate al valore delle quote, unitamente alle spese di gestione, fanno sì che, per queste tipologie di polizze, la valutazione con la modalità As a Whole non sia sufficientemente accurata.

Le Best Estimate delle prestazioni delle polizze in questione vengono calcolate utilizzando, come rendimenti annui attesi degli attivi sottostanti, i tassi della curva priva di rischio fornita da EIOPA, che vengono utilizzati anche per l'attualizzazione dei flussi di cassa proiettati.

Questa modalità di proiezione viene sottoposta ad un back-testing che consiste nel verificare che l'elaborazione dei cash flow in uno scenario che preveda l'assenza di costi di riscatto, di commissioni e di costi di gestione, dia luogo a valori allineati alle riserve As a Whole.

Aggiustamento per rischio di inadempimento della controparte

Le specifiche tecniche richiedono che l'importo complessivo della Best Estimate delle Riserve a carico dei Riassicuratori sia rettificato per tenere conto della possibilità di inadempimento della controparte.

Per quanto riguarda la componente Non Vita l'aggiustamento è stato calcolato utilizzando l'approccio semplificato proposto dalla normativa (articolo 61 del Regolamento delegato (UE) 2015/35) che tiene conto dell'esposizione verso ciascuna controparte in base al rispettivo Credit Quality Step.

Per la componente Vita, le analisi delle serie storiche della cessione in riassicurazione portano a ritenere l'impatto dell'aggiustamento non materiale, e pertanto tale adjustment, al 31/12, non è stato calcolato.

Risk Margin

Il Risk Margin è la componente delle riserve tecniche che quantifica l'importo che va addizionato alle Best Estimate delle Riserve Tecniche per determinare l'importo complessivo che la Compagnia dovrebbe corrispondere ad un'altra Compagnia per trasferirle tutti gli obblighi contrattuali in essere.

Il metodo di calcolo del Risk Margin è il Costo del capitale ("Cost of Capital" o C.o.C.), che è calcolato tenendo conto che chi subentra nelle obbligazioni di una compagnia che trasferisce le proprie riserve (in ipotesi di run-off) deve disporre di un determinato patrimonio di vigilanza (destinato ad essere progressivamente liberato in funzione dello smontamento delle riserve), e che la disponibilità di tale patrimonio va remunerata.

Il C.o.C. viene valutato separatamente per le riserve tecniche Non Vita e Vita.

Calcolo del Risk Margin Non Vita

La normativa richiede che il calcolo venga fatto stimando gli S.C.R. di tutti gli anni futuri fino al completo run-off del portafoglio e ipotizzando un costo annuo, dato dalla remunerazione figurativa di tali al 6% (aliquota stabilita da EIOPA); il Risk Margin è pari alla somma di tali costi annui, attualizzati alla data di osservazione.

Non essendo possibile effettuare direttamente il calcolo degli SCR degli anni futuri, si è scelto di utilizzare una delle semplificazioni proposte da EIOPA, ovvero di approssimare gli S.C.R. futuri utilizzando una proporzione costante rispetto alle Best Estimate.

Partendo dalla Best Estimate alla data di riferimento, sono stati calcolati gli SCR pertinenti (Non Vita, Salute, Default Tipo 1 e componente Non Vita del rischio Operativo) e le Best Estimate stimate per i 16 anni successivi attualizzate, ipotizzando che gli SCR futuri si riducano rispetto all'SCR originario con la stessa proporzione con cui si riducono le Best Estimate.

Gli S.C.R. futuri così ottenuti sono stati attualizzati e, sul totale del capitale impiegato complessivamente per lo smontamento delle riserve, è stato calcolato il 6% di C.o.C., ottenendo il Risk Margin complessivo, che è stato attribuito alle H.R.G. in proporzione alle relative Best Estimate.

Calcolo del Risk Margin Vita

Anche il Risk Margin Vita è calcolato adottando, tra i diversi metodi semplificati proposti dall'EIOPA, quello che presuppone la costanza negli anni a venire del rapporto tra requisiti di solvibilità (SCR Vita e componente Vita del Rischio Operativo) e la Best Estimate.

In base a questa assunzione, l'importo di SCR relativo al portafoglio ancora in essere alla fine di ciascun anno di proiezione viene stimato applicando suddetto rapporto alla Best Estimate calcolata a tale epoca.

La successione degli S.C.R. futuri così determinati viene quindi attualizzata con la curva dei tassi privi di rischio e senza l'aggiustamento per volatilità. Applicando all'importo così ottenuto il costo del capitale del 6%, si determina infine il Risk Margin, così come previsto dall'articolo 39 del Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione, del 10 ottobre 2014.

D.2.3 Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche

Non Vita

Il grado di incertezza della valutazione delle riserve è attribuibile al “rischio di modello”, ovvero il fatto che la modalità di calcolo, per quanto ritenuta appropriata, presuppone l'utilizzo di un modello deterministico avente natura predittiva. Applicando diversi scenari, si è verificato che le diverse ipotesi avrebbero potuto determinare una variazione da -2,5% a +4,6% (L.o.B. 4, ovvero Auto) o una variazione da -5,4% a +7% (L.o.B. 8, ovvero R.C. Generale).

I principali fattori che influiscono sulle stime (e sui relativi recuperi a carico dei riassicuratori) sono la frequenza dei sinistri, la velocità di liquidazione, la crescita ed il mix di portafoglio, la politica riassicurativa e la curva dei tassi di attualizzazione.

Vita

Tra i più significativi fattori di incertezza nella determinazione delle riserve tecniche vi sono l'accuratezza delle statistiche sugli andamenti delle polizze in portafoglio sia dal punto di vista demografico che da quello del comportamento degli assicurati (propensione al riscatto, alla conversione in rendita ecc.), le variabili finanziarie (segnatamente i tassi di attualizzazione dei cash flow futuri), e le possibili interazioni tra andamenti dei mercati e comportamenti degli assicurati.

D.2.4 Differenza tra la valutazione Solvency II e di bilancio

Basi, metodi e ipotesi principali utilizzati per la valutazione a fini di bilancio individuale – Differenze qualitative

Le riserve tecniche local GAAP sono costituite da:

Rami Non Vita:

Posta

Valutazione

Riserva Premi

La riserva premi è costituita da:

- Riserva pro-rata temporis, determinata calcolando, contratto per contratto, sulla base dei premi lordi contabilizzati considerati al netto dei costi diretti, la parte di premio di competenza del periodo successivo al termine dell'esercizio.
- Riserva per rischi in corso, calcolata stimando l'importo dell'eventuale eccedenza dei sinistri previsti sulle polizze in portafoglio rispetto alla riserva per frazioni di premio maggiorata dei futuri premi, al netto degli oneri di acquisizione.
- Riserve integrative previste dalla normativa italiana per alcuni rami o garanzie (Cauzioni, Grandine, Calamità Naturali, Rischi Nucleari).

Riserva Sinistri

La riserva sinistri rappresenta la prudente valutazione dei risarcimenti e delle spese di liquidazione stimati per i sinistri avvenuti e non ancora pagati in tutto o in parte alla data di chiusura del bilancio, tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono alla determinazione del fabbisogno di copertura del costo ultimo del sinistro.

Per "costo ultimo" si intende la stima di tutti gli oneri prevedibili secondo la prudente valutazione degli elementi obiettivi (esame documentale) e previsionali (arco temporale previsto per la definizione degli stessi), non attualizzato.

Altre Riserve Tecniche Danni	Le Altre riserve tecniche comprendono la riserva di senescenza del Ramo Malattia, accantonata sulle polizze che, nella determinazione del premio, non tengono conto dell'evoluzione dell'età dell'Assicurato e contengono clausole limitative della facoltà di recesso da parte della Compagnia. Tale riserva viene determinata come l'eventuale eccedenza dei flussi in uscita (sinistri e spese) rispetto ai flussi in entrata (premi) connessi a tali contratti, oppure con un accantonamento forfettario del 10% dei premi emessi lordi su tali contratti.
Riserve di Perequazione	Le riserve di perequazione sono accantonamenti previsti dalla normativa al fine di compensare le fluttuazioni del tasso dei sinistri negli anni futuri o di coprire rischi particolari, ed è accantonata per i contratti del ramo Credito e per i rischi di calamità naturali.

Rami Vita:

<u>Posta</u>	<u>Valutazione</u>
Riserve Matematiche	Le riserve matematiche vengono calcolate analiticamente per ogni contratto con metodo prospettico sulla base dei premi puri e delle assunzioni attuariali utilizzate al momento della sottoscrizione dei contratti. Per le polizze a prestazioni rivalutabili, nel calcolo della riserva matematica si tiene conto della rivalutazione ottenuta mediante il tasso di rendimento determinato dagli impieghi finanziari delle stesse riserve. La riserva matematica delle polizze a premio annuo è incrementata dalla componente del riporto del premio puro. In nessun caso la riserva matematica è inferiore al valore di riscatto.
Riserva premi delle assicurazioni complementari	Le riserve tecniche per le assicurazioni complementari infortuni sono determinate in modo analitico applicando il criterio del riporto premi sui relativi premi puri.
Riserva per partecipazione agli utili e ristorni	La riserva per partecipazione agli utili accoglie tutti gli importi, imputabili all'esercizio, da pagare agli Assicurati o altri beneficiari compresi gli importi utilizzati per aumentare le riserve tecniche o per ridurre i premi futuri, purché rappresentino una distribuzione di utili tecnici derivanti dall'attività della gestione Assicurativa dei singoli portafogli. I ristorni sono costituiti dagli importi che rappresentano un rimborso parziale dei premi effettuato in base al risultato di singoli contratti.
Altre riserve tecniche	Le Altre riserve tecniche comprendono la riserva per spese di gestione, calcolata prendendo come base il caricamento di gestione e le altre basi tecniche delle tariffe adottate.
Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato e derivanti dalla gestione dei fondi pensione	Le riserve relative a polizze unit linked e fondi pensione sono state calcolate tenendo conto sia degli impegni contrattuali, sia delle attività finanziarie legate a tali polizze e coprono gli impegni derivanti dall'assicurazione dei Rami Vita il cui rendimento è determinato in funzione di investimenti per i quali l'Assicurato ne sopporta il rischio o in funzione di un indice.

Differenze quantitative tra valutazione a fini di solvibilità II e valori di bilancio

Riserve tecniche Non Vita

Posta contabile	(importi in migliaia di euro)		
	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria	Differenze
Riserve tecniche – Non vita	1.374.397	1.519.589	(145.192)
Riserve tecniche – Non vita (esclusa malattia)	1.318.377	1.442.111	(123.734)
Migliore stima	1.259.763	1.442.111	(182.348)
Margine di rischio	58.614	-	58.614
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	56.020	77.478	(21.458)
Migliore stima	51.771	77.478	(25.707)
Margine di rischio	4.249	-	4.249

La differenza tra la valutazione Solvency II e i valori di bilancio individuale delle riserve tecniche non vita è dovuta alla natura differente delle valutazioni:

In particolare:

- per quanto riguarda la componente Premi la riserva, valutata in logica Best Estimate, rappresenta una stima dei flussi finanziari attesi per gli anni futuri sui contratti in essere. Tale stima viene fatta valutando separatamente i sinistri e i premi attesi su tali contratti a partire dall'anno successivo alla data di valutazione. La riserva premi Local è calcolata invece a partire dal risconto lineare della quota di premio di tali contratti.
- per quanto riguarda invece la componente sinistri, la valutazione Best Estimate è depurata delle logiche prudenziali che invece sono tenute in considerazione nelle valutazioni Local.

Per entrambe le componenti inoltre i flussi futuri attesi sono attualizzati utilizzando la curva Risk Free incrementata del Volatility Adjustment.

La seguente tabella illustra quanto sopra esposto, suddividendo le riserve tra Best Estimate e Risk Margin e tra Riserva Premi e Riserva Sinistri, evidenziando così i diversi effetti che derivano dalla valutazione Solvency II.

Riserve tecniche – Non vita	(importi in migliaia di euro)		
	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria	Differenze
Riserva premi: risconto lineare e riserve integrative		394.239	(113.528)
Migliore stima premi	280.711		
Riserva sinistri *		1.094.543	(63.720)
Migliore stima sinistri	1.030.823		
Altre riserve tecniche (senescenza)		409	(409)
Riserve di perequazione		6.308	(6.308)
Risk Margin	62.863		62.863

(*) La voce è esposta al netto della posta contabile "Assicurati e terzi per somme da recuperare" che al 31/12/16 è pari a 24.090 migliaia di euro.

La Best Estimate della Riserva Premi risulta inferiore del 28,8% rispetto ai dati di bilancio; l'analoga variazione della Riserva Sinistri è del -5,8%. Il Risk Margin è pari al 4,8% delle Best Estimate.

Posta contabile	(importi in migliaia di euro)		
	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria	Differenze
Riserve tecniche – Vita	1.221.390	1.135.126	86.264
Riserve tecniche - malattia (simile al vita)	3	2.930	(2.927)
Migliore stima	(21)	2.930	(2.951)
Margine di rischio	24	-	24
Riserve tecniche – Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	1.169.753	1.075.844	93.909
Migliore stima	1.151.125	1.075.844	75.281
Margine di rischio	18.628	-	18.628
Riserve tecniche – Collegata a un indice e collegata a quote	51.634	56.352	(4.718)
Migliore stima	51.322	56.352	(5.030)
Margine di rischio	312	-	312

La differenza tra la valutazione Solvency II e i valori di bilancio delle riserve tecniche Vita è dovuta principalmente alle modalità di stima, di proiezione e di attualizzazione dei flussi finanziari previsti, così meglio specificate:

- proiezione delle rivalutazioni delle prestazioni delle polizze rivalutabili basata su un vettore dei tassi attesi "risk neutral", i quali non comprendono la componente di extra-rendimento derivante dalla detenzione di strumenti finanziari con rendimenti attesi superiori rispetto alla curva risk-free, anziché basata su un vettore di tassi attesi "real world";
- utilizzo, in Solvency II, di basi tecniche di secondo ordine anziché di primo ordine (tavole demografiche, ipotesi di comportamento degli assicurati, costi di gestione del portafoglio ecc.);
- attualizzazione delle prestazioni future così calcolate con la curva Volatility Adjustment, significativamente minore rispetto ai tassi tecnici utilizzati per la corrispondente attualizzazione effettuata ai fini di bilancio.

Nell'ambito della valutazione delle riserve tecniche Vita, la Compagnia ha determinato i rendimenti futuri sulla base del portafoglio in essere alla data di valutazione attribuendo, agli attivi di futura acquisizione, una redditività in linea con la curva dei tassi di interesse risk-free comunicata da EIOPA. Non si sono ipotizzate operazioni finalizzate alla compartecipazione degli assicurati Vita alle perdite teoriche ipotizzate nell'ambito del rischio di mercato.

Utilizzando la curva Risk Free senza l'aggiustamento del Volatility Adjustment, i valori sarebbero i seguenti:

Riserve tecniche Vita:	1.229.733 migliaia di euro
Riserve tecniche Non Vita:	1.380.175 migliaia di euro
Attività fiscali differite nette:	25.140 migliaia di euro

D.3 Altre passività

(importi in migliaia di euro)

Passività	Valore local GAAP	Riclassifiche	Differenze di valutazione	Valore Solvency II
Riserve diverse dalle riserve tecniche	9.556	-	-	9.556
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	2.905	-	4.025	6.930
Depositi dai riassicuratori	12.933	-	-	12.933
Passività fiscali differite	11.839	-	89.357	101.196
Debiti assicurativi e verso intermediari	34.782	-	-	34.782
Debiti riassicurativi	7.504	-	-	7.504
Debiti non assicurativi e altre passività	92.124	-	-	92.124
Totale delle passività	171.643	-	93.382	265.025

A. Riserve diverse dalle riserve tecniche

La posta accoglie i fondi per rischi ed oneri futuri accantonati per far fronte a oneri derivanti da potenziali azioni revocatorie, sanzioni e cause legali in corso, riconducibili alla normale operatività aziendale.

B. Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

La voce accoglie gli impegni verso i dipendenti, costituiti nel bilancio dal Fondo T.F.R. valutato al valore nominale, e ai fini Solvency II dalle seguenti poste, valutate con tecniche attuariali:

- Fondo T.F.R.
- Benefici successivi al rapporto di lavoro
- Altri benefici a lungo termine

Le principali ipotesi adottate per la valutazione attuariale sono state le seguenti:

Ipotesi demografiche

- probabilità di morte: ipotesi determinate dalla Ragioneria Generale dello Stato denominate RG48, distinte per sesso;
- probabilità di inabilità: ipotesi distinte per sesso, adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010;
- epoca di pensionamento: per il generico attivo si è supposto il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria;
- probabilità di uscita dall'attività lavorativa per cause diverse dalla morte: frequenze annue del 2,50%;
- probabilità di anticipazione: valore anno per anno pari al 3,50%.

Ipotesi economico-finanziarie

- Tasso d'inflazione: 1,50%
- Tasso annuo tecnico di attualizzazione: 1,31%
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,63%
- Tasso annuo crescita retribuzioni
(ai fini del calcolo dei premi di anzianità): 2,50%

Tasso annuo crescita rimborso medio

- (ai fini del calcolo delle prestazioni sanitarie): 1,50%

Sono state inoltre effettuate analisi di sensitività su alcuni input (tasso di attualizzazione, tasso di inflazione e tasso di turn over); da dette analisi non sono emerse criticità di rilievo.

C. Debiti

I debiti (assicurativi, riassicurativi, tributari, previdenziali e commerciali) e le altre passività (provvigioni per premi in corso di riscossione, stanziamenti di incentivazioni alla rete agenziale e saldo del conto di collegamento tra le Gestioni Vita e Danni) sono valutati conformemente all'art 75 del decreto, e il loro valore coincide con quello del bilancio individuale.

D. Passività fiscali differite

La voce accoglie le passività fiscali differite rilevate in bilancio, integrate con le differenze che emergono tra valori local GAAP e valori Solvency II. La metodologia è la medesima descritta in precedenza, in merito alle attività fiscali differite.

Non sono presenti passività potenziali, né operazioni di leasing finanziario e operativo.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Non sono stati utilizzati metodi alternativi di valutazione, oltre a quanto specificato nei paragrafi precedenti.

D.5 Altre informazioni

Non vi sono informazioni da riportare.

E. Gestione del Capitale

E.1 Fondi propri

E1.1 Fondi propri ammissibili al 31 dicembre 2016

Il prospetto che segue sintetizza, separatamente per ciascun livello, le informazioni sulla struttura, l'importo e la qualità dei fondi propri al termine del periodo di riferimento.

Mezzi Propri Solvency II	(importi in migliaia di euro)	
	31/12/16	Tier SII
Capitale sociale	67.379	Tier 1
Riserva da sovrapprezzo	33.355	Tier 1
Riserve di utili	543.639	Tier 1
Riserva di riconciliazione al lordo dei dividendi	168.615	Tier 1
Attività fiscali differite nette	20.861	Tier 3
Eccedenza delle Attività sulle Passività Solvency II	833.849	n.a.
Dividendi deliberati o previsti	(14.150)	n.a.
Mezzi Propri Ammissibili Solvency II	819.699	n.a.

Al 31 dicembre 2016 il Capitale Sociale interamente versato risulta composto da n. 67.378.924 azioni ordinarie da 1 euro di valore nominale cadauna, autorizzate, emesse e completamente liberate.

La riserva da sovrapprezzo rappresenta l'importo dell'eccedenza del prezzo di emissione delle azioni rispetto al loro valore nominale.

La riserva di utili, al netto delle attività fiscali differite nette pari a 20.861 migliaia di euro come previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2450 della commissione del 2 dicembre 2015, è composta da:

- riserva di legale pari a 12.628 migliaia di euro;
- riserva di rivalutazione pari a 18.193 migliaia di euro, la quale si riferisce alle rivalutazioni degli immobili effettuate nel 2008, in base all'articolo 15, comma 20, del D.L. 29 novembre 2008, n.185 e nel 2013 in base alla Legge n.147/2013;
- riserva disponibile pari a 394.192 migliaia di euro;
- utile del periodo pari a 139.487 migliaia di euro.

I Mezzi Propri utilizzabili per coprire il requisito patrimoniale sono costituiti dalla differenza tra Attività e Passività iscritte nello Stato Patrimoniale, al netto dei dividendi deliberati e non ancora distribuiti.

Di seguito viene riportata la suddivisione in Tier dei Mezzi Propri atti a coprire il Solvency Capital Requirement ed il Minimum Capital Requirement, calcolati con l'utilizzo della curva di attualizzazione Volatility Adjustment:

(importi in migliaia di euro)

	31/12/16
Tier 1- illimitati	798.838
Tier 2	-
Tier 3	20.861
Totale ammissibile a copertura dell'S.C.R.	819.699
Totale ammissibile a copertura dell'M.C.R.	798.838

Il totale ammissibile a copertura del MCR è composto da soli mezzi di categoria Tier 1, così come previsto dalla normativa.

Gli elementi di Tier 3 sono costituiti dal saldo tra attività fiscali differite e passività fiscali differite.

Gli impatti dell'utilizzo della curva **Volatility Adjustment** sui Mezzi Propri e sul Requisito patrimoniale di solvibilità sono riportati nella tabella seguente:

Impatti dell'utilizzo della curva Volatility Adjustment

(importi in migliaia di euro)

	31/12/2016	
	Volatility Adjustment	Risk free
Rischio di mercato	218.041	219.112
Rischio di inadempimento controparte	52.650	52.652
Rischio di sottoscrizione Vita	27.571	29.281
Rischio di sottoscrizione Malattia	22.895	22.929
Rischio di sottoscrizione Non Vita	266.035	266.606
Somma delle componenti di rischio	587.192	590.580
Effetti della diversificazione	(164.973)	(166.684)
S.C.R. di base	422.219	423.897
Rischio operativo	44.666	44.877
Variazione beneficio fiscale	(91.976)	(91.880)
S.C.R.	374.909	376.894
Tier 1	798.838	784.953
Tier 2	-	-
Tier 3	20.861	25.140
Mezzi Propri Ammissibili	819.699	810.093
SOLVENCY II RATIO	218,6%	214,9%

I dettagli relativi all'impatto sui mezzi propri sono illustrati nel capitolo: "D.3 Altre passività".

I Mezzi Propri di base ai fini Solvency II risultano superiori al Patrimonio determinato con i principi contabili italiani per 168.615 migliaia di euro, come risulta dalla seguente tabella, che mostra anche gli Elementi Patrimoniali Ammissibili (Mezzi Propri):

Mezzi propri	(importi in migliaia di euro)		
	Valutazione Solvency II	Valutazione Local GAAP	Differenze
Patrimonio Netto o Mezzi Propri di base al 31.12.2016	833.849	665.234	168.615
Dividendi deliberati o previsti	(14.150)	(14.150)	-
Attivi immateriali	-	(14.525)	14.525
Elementi patrimoniali ammissibili	819.699	636.560	183.140

Le voci che determinano la differenza tra il Patrimonio Netto Local GAAP e i Mezzi Propri Solvency II, sono le seguenti:

Differenza tra il Patrimonio Netto Local GAAP e i Mezzi Propri Solvency II	(importi in migliaia di euro)
	31/12/16
A) Patrimonio Netto Local GAAP	665.234
Riserva di riconciliazione:	
Plusvalenze latenti su Investimenti finanziari e immobiliari	210.740
Stralcio attivi immateriali	(14.524)
Minori valutazioni Riserve Tecniche Danni	121.103
Maggiori valutazioni Riserve Tecniche Vita	(86.264)
Minori valutazioni Riserve Tecniche a carico Riassicuratori	(16.735)
Benefici ai dipendenti	(4.025)
Effetto fiscale	(41.680)
B) Totale riserva di riconciliazione al lordo dei dividendi	168.615
C) Eccedenza delle Attività sulle Passività Solvency II (A+B)	833.849
D) Dividendi deliberati o previsti	(14.150)
Mezzi Propri Ammissibili Solvency II (C+D)	819.699

La riserva di riconciliazione pari a 168.615 migliaia di euro, rappresenta le differenze di valutazione al lordo dei dividendi deliberati o previsti e comprende l'effetto fiscale che si origina dal ricalcolo delle attività e passività fiscali differite eseguito sulle differenze che emergono tra valori local GAAP e valori Solvency II.

Si rimanda al capitolo: "D. Valutazione a fini di solvibilità", nel quale vengono descritte le differenze di valutazione tra principi adottati per la valutazione a fini di solvibilità e quelli utilizzati per la valutazione nel bilancio, specificatamente per ciascuna classe di attività e di passività.

E1.2 Obiettivi perseguiti, politiche e processi applicati per gestire i fondi propri e orizzonte temporale utilizzato per la pianificazione delle attività

La Compagnia gestisce le risorse di capitale in modo tale da garantire un capitale disponibile (attuale e prospettico) superiore, coerente con il fabbisogno di capitale economico e al fine di detenere un Solvency II Ratio in linea con la propensione al rischio anche in chiave prospettica.

La Gestione del Capitale è costituita dalle attività e procedure atte a:

- perseguire il rispetto delle strategie di crescita per linee interne mediante autofinanziamento del fabbisogno di capitale economico, coerentemente con gli obiettivi stabiliti nel piano strategico e nel documento di Risk Appetite Statement;
- mantenere un'adeguata solidità finanziaria al fine di garantire che i requisiti di solvibilità, attuali e prospettici, siano coerenti con la propensione al rischio e con quanto definito nel piano strategico;
- garantire che gli elementi dei Fondi Propri soddisfino in via continuativa i requisiti del regime di capitale applicabile e siano classificati correttamente;
- garantire che i termini e le condizioni di ciascun elemento dei Fondi Propri siano chiare ed inequivocabili;
- mantenere un adeguato livello di redditività del capitale investito;
- individuare e documentare le situazioni nelle quali si prevede la riduzione o l'annullamento di distribuzioni a carico di un elemento dei Fondi Propri;
- garantire che qualsiasi politica o dichiarazione concernente i dividendi spettanti alle azioni ordinarie sia tenuta in considerazione sotto il profilo della posizione del capitale;
- regolare l'emissione degli elementi dei Fondi Propri secondo un Piano di Gestione del Capitale, qualora vi sia un'opportunità, ancorché non prevista, che renda necessario il ricorso all'incremento dei Fondi Propri.

In attuazione delle disposizioni promulgate da IVASS tramite dalla lettera al mercato emanata da IVASS del 15 aprile 2014, tenuto conto della particolare importanza che la gestione del capitale riveste nelle linee guida specificate emanate dall' EIOPA, la Compagnia effettua le attività descritte di seguito, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nell'ambito della presente Politica.

La Compagnia ha definito il processo di pianificazione patrimoniale, atto a conseguire gli obiettivi e a mantenere al tempo stesso la capacità di fronteggiare scenari avversi, formalizzando, nella politica di gestione del capitale, sia le metodologie sia gli strumenti, ivi compresi quelli di monitoraggio e reporting.

Il risultato del processo di pianificazione patrimoniale è costituito dal Piano di Gestione del Capitale, formalizzato tramite flusso informativo specifico, all'interno del quale è inclusa una previsione affidabile dei Fondi Propri disponibili e delle eventuali nuove emissioni di questi, in funzione dell'andamento dell'attività pianificata, degli utili futuri attesi, della politica dei dividendi e delle misure di gestione del capitale previste dall'Alta Direzione.

Verifica e classificazione dei Fondi Propri

La Compagnia adotta procedure di valutazione atte a garantire che gli elementi dei Fondi Propri, sia al momento dell'emissione che successivamente, soddisfino i requisiti regolamentari e che questi siano adeguatamente classificati, al fine di ottenere una definizione chiara e inequivocabile dei Fondi Propri in termini di subordinazione, disponibilità, durata, convertibilità, vincoli ecc..

Monitoraggio del capitale

La Compagnia, effettuando valutazioni del profilo di rischio in chiave prospettica e delle sue possibili variazioni, individua il collegamento tra questo ed il fabbisogno complessivo di solvibilità, sia in termini quantitativi che qualitativi, e di conseguenza individua eventuali carenze patrimoniali in relazione ai livelli di rischio che intende assumere nel medio-lungo periodo. Nel Piano di Gestione del Capitale vengono definite le risorse patrimoniali attraverso cui la Compagnia intende sostenere lo sviluppo delle attività, pianificando la quantità e la futura composizione dei Fondi Propri in maniera coerente con la visione strategica di medio lungo periodo.

La pianificazione viene effettuata con un orizzonte temporale triennale.

All'interno del Piano vengono riportate le grandezze prospettiche relative allo Stato Patrimoniale al fine di evidenziare l'andamento futuro dei mezzi propri disponibili, al netto dei dividendi eventualmente previsti per i vari anni, e dei futuri flussi economici generati in relazione alle attività che verranno intraprese e agli obiettivi di rischio definiti nel documento di Risk Appetite Statement, verificando così che vengano rispettati i limiti ed i livelli di tolleranza stabiliti anche in chiave prospettica.

Il risultato del monitoraggio di tali metriche è formalizzato nell'apposito flusso informativo di "Monitoraggio degli indicatori del Risk Appetite".

Per la redazione del Piano di Gestione del Capitale, la Compagnia si avvale di metodologie e di strumenti che consentono di proiettare sia il requisito patrimoniale sia i mezzi propri nei futuri anni, considerando le decisioni strategiche recepite attraverso i dati di Business Plan.

Nell'eventualità che i dati prospettici evidenziassero un fabbisogno di capitale non coperto dall'autofinanziamento, il Piano di Gestione del Capitale illustrerebbe le eventuali operazioni di emissione di strumenti di capitale (tempistiche, ammontari, tipologie, richiami).

L'adeguatezza del Piano di Gestione del Capitale è verificata al ricorrere di modifiche significative del profilo di rischio, in coerenza con le circostanze definite nella Politica di Valutazione (attuale e prospettica) dei Rischi, quali ad esempio operazioni straordinarie (es. acquisizione/vendita di un ramo d'azienda, ovvero di un portafoglio di contratti o ingresso in nuovi mercati), mutamento sostanziale delle tipologie di rischi assicurati, eventi nel mercato economico/finanziario/immobiliare o scenari macroeconomici che possono avere un impatto significativo sul livello di fabbisogno di solvibilità attuale e/o prospettico.

Nell'ambito del processo di monitoraggio del capitale, la Compagnia effettua inoltre attività di "continuous monitoring" atte a verificare il rispetto su base continuativa della composizione dei Fondi Propri. La Compagnia osserva la composizione dei Fondi Propri su base trimestrale secondo le informazioni quantitative da trasmettere all'Organo di Vigilanza (Quantitative Reporting Templates – QRT).

In particolare, al fine di ottemperare quanto richiesto dalla Normativa vigente, la Compagnia svolge le seguenti attività di monitoraggio in termini di livello e qualità dei mezzi propri:

- riconciliazione tra i dati Solvency II e i dati Solvency I, e analisi della variazione rispetto alle risultanze annuali ed eventualmente trimestrali precedenti;
- analisi della composizione della riserva di riconciliazione, in termini di differenza tra patrimonio ricalcolato con criteri Solvency II e patrimonio di Bilancio, e analisi della relativa variazione rispetto alle risultanze annuali ed eventualmente trimestrali precedenti;
- confronto dello Stato Patrimoniale con i corrispondenti valori Solvency I della chiusura annuale precedente;
- tiering dei Mezzi propri e verifica del rispetto delle percentuali di ammissibilità definite dalla normativa.

Tali valutazioni vengono effettuate trimestralmente e vengono portate all'attenzione dei Comitati Consiliari e del Consiglio di Amministrazione anche come informativa complementare ai fini dell'approvazione dei QRT (Quantitative Report Templates).

Gestione e mantenimento di adeguati livelli di capitale

Come sopra delineato, la Compagnia gestisce le sue risorse di capitale in modo tale da garantire un capitale disponibile (attuale e prospettico) superiore al fabbisogno di capitale economico e consentire di detenere un Solvency II ratio in coerenza con la propensione al rischio anche in chiave prospettica ed in eventuali condizioni di stress.

Qualora, anche a seguito delle valutazioni prospettiche effettuate, venga riscontrata un'inadeguatezza delle fonti di capitale disponibili, in relazione ai limiti di rischio o agli obiettivi di performance prefissati, la Compagnia procede ad una revisione del Piano di Gestione del Capitale e/o del Business Plan così da allineare il livello di patrimonializzazione alle esigenze previste.

In particolare, nel caso in cui venga rilevato un livello di solvibilità non in linea con gli obiettivi prestabiliti, la Compagnia individua le aree di rischio/unità di business meno efficienti in termini di assorbimento di capitale e adotta eventuali azioni correttive quali ad esempio la mitigazione, attraverso la riassicurazione ed il de-risking (asset allocation, product mix, selezione di controparti con elevato standing creditizio) al fine di ottimizzarne il capitale assorbito.

La Compagnia solitamente non ricorre ad Alternative Risk Transfer (Catastrophe Bonds, Securitization, Derivatives, financial reinsurance) e cartolarizzazioni quali misure correttive.

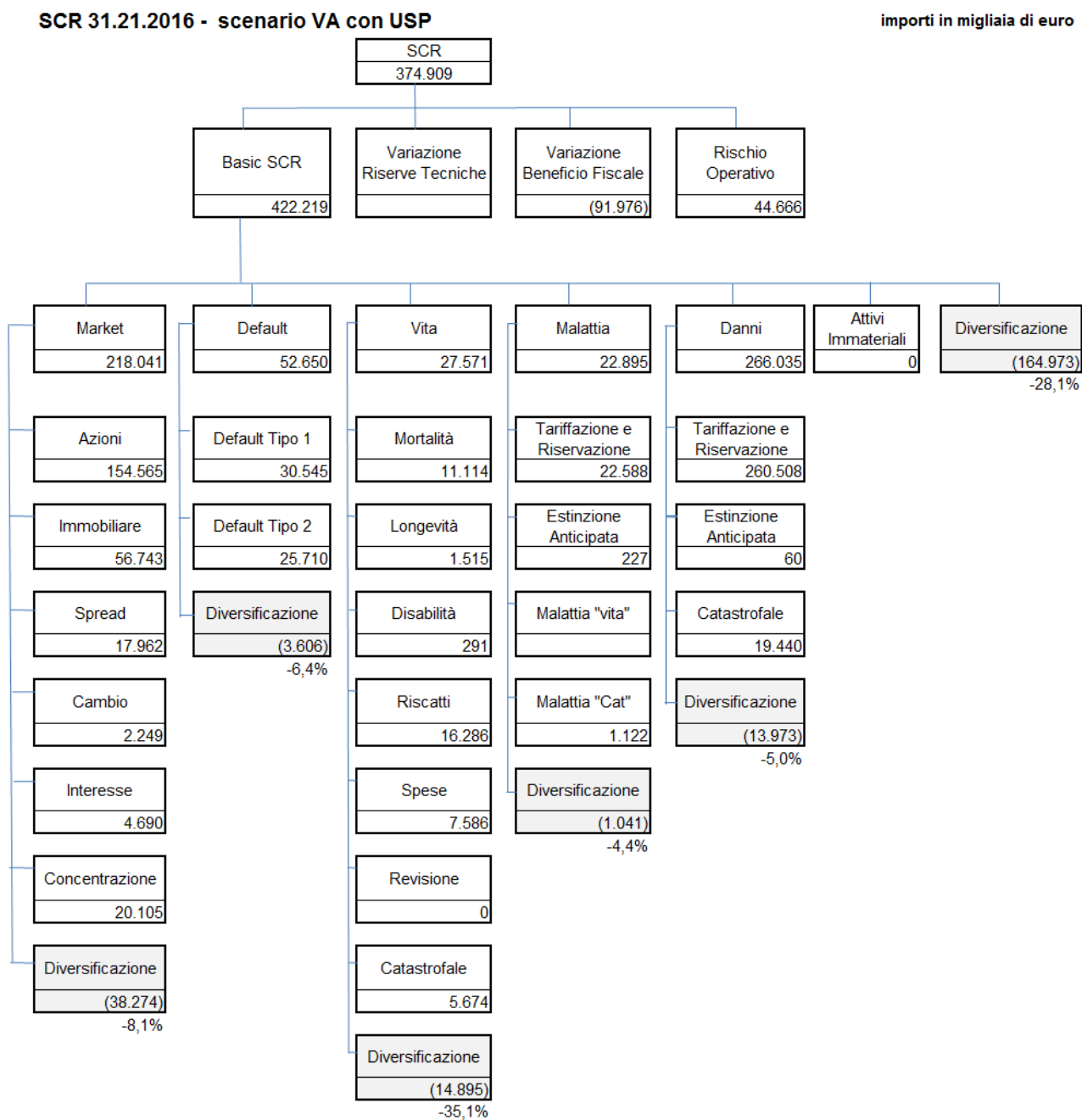
Nel caso in cui la Compagnia voglia intervenire direttamente sul livello di patrimonializzazione posseduto, essa può adottare le seguenti azioni:

- riduzione o annullamento della distribuzione dei dividendi;
- emissione di prestiti subordinati;
- aumenti di Capitale.

E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo

Al 31.12.2016 il Requisito patrimoniale di solvibilità (o Solvency Capital Requirement o S.C.R.) ammonta a 374.909 migliaia di euro, mentre il requisito patrimoniale minimo (o Minimum Capital Requirement o M.C.R.) è pari a 168.709 migliaia di euro.

La relativa composizione è la seguente:



Come previsto dalla normativa, si segnala che:

- non sono in corso, da parte dell'Organo di Vigilanza, valutazioni sull'ammontare dell'S.C.R.;
- i sottomoduli dell'S.C.R. Vita, nonché i sottomoduli Premi e Riserve dei moduli Salute e Danni hanno, tra gli input, i calcoli delle riserve tecniche, per le quali sono state usate alcune semplificazioni (come dettagliato nei Q.R.T. S.12.01 e S.17.01)
- la Compagnia utilizza i Parametri specifici di impresa (o Undertaking Specific Parameters o U.S.P.) per il calcolo del Premium Risk e del Reserve Risk dei segmenti:
 - Assicurazione sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli,
 - Altre assicurazioni auto,
 - R.C. Generale,
 - Assicurazione protezione del reddito e Assicurazione incendio e altri danni ai beni.
- l'Organo di Vigilanza non ha prescritto alla Compagnia una maggiorazione del requisito di capitale ("Capital Add-On")
- gli input utilizzati per il calcolo dell'M.C.R., come previsto dalla Formula Standard, sono costituiti dalle Riserve Tecniche conservate, dai Premi lordi contabilizzati dell'esercizio, dai Capitali sotto rischio Vita conservati, tenendo conto che l'M.C.R. deve essere comunque ricompreso tra il limite inferiore ("floor") costituito dal 25% dell'S.C.R. ed il limite superiore ("cap") pari al 45% dell'S.C.R.

E.3 Uso del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

Non applicabile.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

Non applicabile.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Nel periodo in esame, il requisito patrimoniale minimo e il requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono stati ampiamente coperti dai Mezzi Propri disponibili.

E.6 Altre informazioni

Non vi sono informazioni da riportare.

Allegati: Modelli quantitativi annuali

(dati in euro)

Vittoria Assicurazioni S.p.A.
S.02.01.02 - Stato Patrimoniale

	Valore solvibilità II	
	C0010	
Attività		
Avviamento	R0010	
Spese di acquisizione differite	R0020	
Attività immateriali	R0030	-
Attività fiscali differite	R0040	122.056.872
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	125.282.781
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	2.883.151.711
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	108.140.237
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	512.968.524
Strumenti di capitale	R0100	102.992.691
Strumenti di capitale — Quotati	R0110	9.502.589
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120	93.490.102
Obbligazioni	R0130	2.071.693.357
Titoli di Stato	R0140	1.963.921.992
Obbligazioni societarie	R0150	104.369.090
Obbligazioni strutturate	R0160	3.402.275
Titoli garantiti	R0170	-
Organismi di investimento collettivo	R0180	85.356.902
Derivati	R0190	-
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	2.000.000
Altri investimenti	R0210	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	56.348.726
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	29.666.261
Prestiti su polizze	R0240	1.275.779
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	5.811.382
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	22.579.100
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	46.745.706
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	44.418.281
Non vita esclusa malattia	R0290	43.079.059
Malattia simile a non vita	R0300	1.339.222
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	2.327.425
Malattia simile a vita	R0320	-1.628.139
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	3.955.564
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	-
Depositi presso imprese cedenti	R0350	148.734
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	154.157.779
Crediti riassicurativi	R0370	810.686
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	40.805.071
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	-
Contante ed equivalenti a contante	R0410	226.093.669
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	9.391.282
Totale delle attività	R0500	3.694.659.278

Vittoria Assicurazioni S.p.A.
S.02.01.02 - Stato Patrimoniale – segue

	Valore solvibilità II
	C0010
Passività	
Riserve tecniche — Non vita	R0510 1.374.395.590
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	R0520 1.318.375.753
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530 -
Migliore stima	R0540 1.259.761.577
Margine di rischio	R0550 58.614.176
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	R0560 56.019.837
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570 -
Migliore stima	R0580 51.770.985
Margine di rischio	R0590 4.248.852
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600 1.169.755.754
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	R0610 3.161
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620 -
Migliore stima	R0630 -20.998
Margine di rischio	R0640 24.159
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650 1.169.752.593
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660 -
Migliore stima	R0670 1.151.124.925
Margine di rischio	R0680 18.627.668
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	R0690 51.633.362
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700 -
Migliore stima	R0710 51.321.531
Margine di rischio	R0720 311.831
Altre riserve tecniche	R0730 -
Passività potenziali	R0740 -
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750 9.555.812
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760 6.930.338
Depositi dai riassicuratori	R0770 12.933.017
Passività fiscali differite	R0780 101.195.941
Derivati	R0790 -
Debiti verso enti creditizi	R0800 -
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810 -
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820 34.782.415
Debiti riassicurativi	R0830 7.504.448
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840 65.197.469
Passività subordinate	R0850 -
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860 -
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870 -
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880 26.926.737
Totale delle passività	R0900 2.860.810.883
Ecceденza delle attività rispetto alle passività	R1000 833.848.395

Vittoria Assicurazioni S.p.A.
S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività

	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)													Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale C0200
	Assicurazione spese mediche C0010	Assicurazione protezione del reddito C0020	Assicurazione infortunio dei lavoratori C0030	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli C0040	Altre assicurazioni auto C0050	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti C0060	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni C0070	Assicurazione sulla responsabilità civile generale C0080	Assicurazione di credito e cauzione C0090	Assicurazione tutela giudiziaria C0100	Assistenza C0110	Perdite pecuniarie di vario genere C0120	Malattia C0130	Responsabi- lità civile C0140	Marittima, aeronautica e trasporti C0150	Immobili C0160		
Premi contabilizzati																		
Lordo - Attività diretta	15.218.332	78.592.419		638.959.053	113.456.551	3.401.595	96.663.193	52.519.222	5.156.295	4.871.925	23.772.148	48.507.289						1.081.144.922
R0120	239	523		33		73	1739	31.025			17.283							117.072
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata																		
R0140	99.975	492.888		1.098.666	2.039.853	148.276	9.037.741	715.170	3.293.042	3.477.977	11.068.606	91.347						31.579.619
Netto	15.131.650	78.107.084		637.870.420	111.396.688	3.253.289	87.637.191	51.800.077	1.891.353	1.393.948	12.699.823	48.415.921						1.049.668.445
Premi acquisiti																		
Lordo - Attività diretta	14.932.467	77.660.492		639.575.438	111.333.196	3.366.461	95.162.871	52.228.726	11.118.094	4.748.505	23.242.698	48.419.552						1.080.787.600
R0210	293	523		33		73	1747	30.585			17.241							109.608
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata																		
R0240	99.623	492.539		1.087.900	2.030.939	148.276	9.161.128	761.295	4.630.450	3.424.970	9.818.293	102.445						31.822.798
Netto	14.839.137	77.130.482		637.487.661	109.272.357	3.218.163	86.022.693	51.557.045	6.488.664	1.323.538	13.441.576	48.313.106						1.049.074.620
Sinistri verificati																		
Lordo - Attività diretta	6.304.227	29.292.371		464.039.484	59.269.952	1.595.864	49.982.278	26.509.456	16.847.619	298.425	6.137.658	1.511.281						659.775.414
R0310																		
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata																		
R0340	15.467	87.588			642.099		4.105.190	15.199	5.985.975	176.059	5.617.298	109.874						17.653.623
Netto	6.288.770	29.211.784		464.039.484	57.627.853	1.595.864	44.877.087	26.494.258	10.961.744	122.368	(479.670)	1.402.407						642.121.791
Variazioni delle altre riserve tecniche																		
Lordo - Attività diretta					340.373	4.005	222.125											566.803
R0410																		
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata																		
R0440					340.373	4.005	222.125											566.803
Netto																		
R0550	5.119.875	28.965.459		154.598.890	367.713.266	1.571.285	35.761.171	19.196.594	2.868.604	(362.997)	9.546.593	14.264.285						308.927.005
Altre spese																		
R1200																		10.359.317
Totale spese																		319.685.922

Vittoria Assicurazioni S.p.A.
S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività – *segue*

	Arete di attivit� per: obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita			Totale
	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300	
Premi contabilizzati										
Lordo	912.042	172.709.147	4.817.140	11.030.504	-	-	-	-	-	139.468.832
Quota a carico dei riassicuratori	520.406	185.103	-	476.670	-	-	-	-	-	1.182.179
Netto	391.636	172.524.044	4.817.140	10.553.833	-	-	-	-	-	188.286.654
Premi acquisiti										
Lordo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sinistri verificatisi										
Lordo	46.396	114.720.068	6.803.613	15.607.879	-	-	-	(4.361)	-	137.173.596
Quota a carico dei riassicuratori	10.717	109.121	-	335.425	-	-	-	-	-	455.263
Netto	35.680	114.610.948	6.803.613	15.272.454	-	-	-	(4.361)	-	136.718.334
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spese sostenute										
Altre spese	(53.053)	17.604.532	122.098	621.307	-	-	-	-	-	18.294.884
Totale spese										
										197.252
										18.492.136

Vittoria Assicurazioni S.p.A.

S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per Paese

		Paese di origine	Totale 5 primi paesi e paese di origine - Obbligazioni non vita
		C0010	C0070
R0010		 	
		C0080	C0140
Premi contabilizzati			
Lordo — Attività diretta	R0110	1.081.144.992	1.081.144.992
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	117.072	117.072
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	31.573.619	31.573.619
Netto	R0200	1.049.688.445	1.049.688.445
Premi acquisiti			
Lordo — Attività diretta	R0210	1.080.787.800	1.080.787.800
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	109.608	109.608
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	31.822.788	31.822.788
Netto	R0300	1.049.074.620	1.049.074.620
Sinistri verificatisi			
Lordo — Attività diretta	R0310	659.775.414	659.775.414
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	-	-
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	17.653.623	17.653.623
Netto	R0400	642.121.791	642.121.791
Variazioni delle altre riserve tecniche			
Lordo — Attività diretta	R0410	566.503	566.503
Lordo — Attività diretta	R0420		
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0430		
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0440		
Netto	R0500	566.503	566.503
Spese sostenute	R0550	308.327.105	308.327.105
Altre spese	R1200	 	10.358.717
Totale spese	R1300	 	318.685.822

		Paese di origine	Totale 5 primi paesi e paese di origine - Obbligazioni vita
			C0210
R1400		 	
			C0280
Premi contabilizzati			
Lordo	R1410	189.468.832	189.468.832
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	1.182.179	1.182.179
Netto	R1500	188.286.654	188.286.654
Premi acquisiti			
Lordo	R1510	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	-	-
Netto	R1600	-	-
Sinistri verificatisi			
Lordo	R1610	137.173.596	137.173.596
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	455.263	455.263
Netto	R1700	136.718.334	136.718.334
Variazioni delle altre riserve tecniche			
Lordo	R1710		
Quota a carico dei riassicuratori	R1720		
Netto	R1800	-	-
Spese sostenute	R1900	18.294.884	18.294.884
Altre spese	R2500	 	197.252
Totale spese	R2600	 	18.492.136

Vittoria Assicurazioni S.p.A.

S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

	Assicurazione con partecipazione agli utili		Assicurazione collegata a un indice e collegata a quota		Altre assicurazioni vita		Rendite derivanti da assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazioni e accettata	Totale (assicurazione vita diversa da malattia, Inoi, collegata a quote)	Assicurazione malattia (attività diretta)		Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia elinile ad assicurazione vita)
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0070	C0080				C0090	C0170			
R0010	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R0020	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R0080	1.117.265.228	-	-	51.321.531	-	33.159.491	-	-	1.202.416.245	-	-	-	-	20.998
R0090	5.662.468	-	-	-	-	1.706.803	-	-	3.955.565	-	-	-	-	1.628.139
R0090	1.112.302.860	-	-	51.321.531	-	34.866.400	-	-	1.196.490.692	-	-	-	-	1.607.141
R0100	10.877.337	311.831	-	-	7.756.321	-	-	-	163.930.480	24.199	-	-	-	24.199
R0110	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R0120	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R0130	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R0200	1.128.836.775	51.653.362	-	-	40.915.818	-	-	-	1.221.385.955	3.161	-	-	-	3.161

Riserve tecniche calcolate come un elemento unico

Totale importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione -Inile- dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico

Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio

Migliore stima lorda
 Totale importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione -Inile- dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte
 Migliore stima meno importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione -Inile- — Totale

Imposto della misura transitoria sulle riserve tecniche

Migliore stima e calcolate come un elemento unico
 Margine di rischio

Riserve tecniche — Totale

Vittoria Assicurazioni S.p.A.

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

	Attività dirette e riassicurazione proporzionale accettata										Riassicurazione non proporzionale accettata					Totale delle obbligazioni non vita	
	Assicurazione spese mediche	Proiezione del reddito	Assicurazione riassicurazione lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aerea e trasporti	Assicurazione contro incendio e furto beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti		Riassicurazione non proporzionale danni a beni
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico																	
RO010																	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo ragguaglio per perdite previste a causa dell'adempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico																	
RO050																	
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																	
Riserve premi																	
RO060	2.389.884	3.631.195		180.728.936	25.532.138	771.037	30.026.305	12.951.114	19.998.975	(2.18.863)	2.298.315	(3.349.487)					280.709.445
RO140																	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo ragguaglio per perdite previste a causa dell'adempimento della controparte																	
RO160	5.669	11.051		771	5.423	61	1.677.974	530.262	6.720.718	(96.598)	1.174.011	5.230					10.034.564
Migliore stima netta delle riserve premi																	
Riserve per sinistri																	
RO160	2.264.215	8.620.144		180.728.185	25.526.715	770.976	29.348.531	12.402.862	13.272.267	(122.263)	1.174.204	(3.354.749)					270.674.985
Lordo	3.741.626	36.028.280		762.051.148	25.500.860	5.640.396	30.708.659	103.773.859	50.637.365	1.382.954	3.767.172	2.385.057					1.030.823.116
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo ragguaglio per perdite previste a causa dell'adempimento della controparte																	
RO240	106.606	1.215.696		450.160	734.998	2.687.437	1.903.595	3.160.425	19.439.094	1.340.354	3.284.599	60.552					34.383.717
Migliore stima netta delle riserve per sinistri																	
RO250	3.634.815	34.812.635		761.630.387	24.774.882	2.682.694	28.863.684	105.613.434	31.098.271	242.180	482.573	2.324.506					996.439.395
RO260	6.111.510	45.689.475		942.780.104	51.041.018	6.411.575	69.733.164	127.704.973	70.636.340	1.363.546	6.056.489	(964.429)					1.311.632.951
RO270	5.989.031	44.432.729		942.329.172	50.300.937	3.733.975	57.151.935	115.074.286	44.248.597	119.787	1.938.878	(1.030.211)					1.267.714.283
RO280	380.078	3.862.173		37.807.628	4.224.250	271.240	3.933.121	3.360.028	3.556.260	(41.228)	48.628	2.345.021					62.650.028
Margine di rischio																	
Migliore stima transitoria sulle riserve tecniche																	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico																	
RO290																	
Migliore stima																	
RO300																	
Riserve tecniche — Totale																	
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo ragguaglio per perdite previste a causa dell'adempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico																	
RO320	6.437.493	49.522.684		980.737.413	55.282.448	6.688.660	64.288.245	127.663.032	74.220.200	1.404.774	6.551.324	1.578.192					1.374.336.930
RO330																	
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo ragguaglio per perdite previste a causa dell'adempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico																	
RO340	112.476	1.226.747		450.931	740.421	2.687.496	3.581.669	3.680.677	26.159.812	1.243.759	4.458.610	65.781					44.418.281
Lordo	6.385.107	48.295.507		980.288.382	54.522.027	4.001.169	60.687.216	123.972.355	48.060.408	161.015	2.068.714	1.513.411					1.399.877.309

Vittoria Assicurazioni S.p.A.
S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita

Totale attività non vita

Anno di accadimento del sinistro/ anno della sottoscrizione	1
Z0010	1

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

(importo assoluto)

Precedenti	Anno di sviluppo										Somma degli anni				
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		10 & +			
N-9	R0100	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	R0100	C0170	-
N-8	R0170	135.419.214	98.723.606	27.383.232	13.935.483	13.296.046	7.066.905	4.099.420	4.320.947	1.615.205	-	-	R0170	1.615.205	305.860.052
N-7	R0180	149.532.935	101.159.742	35.383.720	17.447.921	12.184.026	17.694.932	10.102.947	4.795.493	-	-	-	R0180	4.795.493	348.301.715
N-6	R0190	164.976.538	120.695.232	37.623.424	13.898.261	9.933.211	7.734.579	8.273.597	-	-	-	-	R0190	8.273.597	363.134.842
N-5	R0200	185.959.404	130.800.855	39.080.928	24.476.043	15.666.116	11.606.176	-	-	-	-	-	R0200	11.606.176	407.589.522
N-4	R0210	187.966.460	124.899.027	46.585.907	23.647.686	17.462.916	-	-	-	-	-	-	R0210	17.462.916	400.561.992
N-3	R0220	202.398.921	142.008.581	50.911.108	21.821.417	-	-	-	-	-	-	-	R0220	21.821.417	417.140.026
N-2	R0230	219.245.697	154.614.139	48.580.296	-	-	-	-	-	-	-	-	R0230	48.580.296	422.440.128
N-1	R0240	246.305.078	168.218.133	-	-	-	-	-	-	-	-	-	R0240	168.218.133	414.523.209
N	R0250	264.217.849	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	R0250	264.217.849	264.217.849
	Totale												R0260	546.591.081	3.343.769.336

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

(importo assoluto)

Precedenti	Anno di sviluppo										Fine anno (dati attualizzati)				
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		10 & +			
N-9	R0100	C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300	R0100	C0360	9.160.687
N-8	R0160	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	R0160	10.235.151	10.235.151
N-7	R0170	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	R0170	15.150.692	15.150.692
N-6	R0180	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	R0180	26.617.169	26.617.169
N-5	R0190	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	R0190	26.313.692	26.313.692
N-4	R0200	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	R0200	49.919.109	49.919.109
N-3	R0210	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	R0210	69.896.777	69.896.777
N-2	R0220	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	R0220	97.818.299	97.818.299
N-1	R0230	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	R0230	122.049.207	122.049.207
N	R0240	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	R0240	194.494.229	194.494.229
	R0250	383.262.014	196.483.462	123.311.612	98.696.339	70.484.664	50.287.334	26.498.057	26.764.941	15.251.048	10.305.218	9.229.877	R0250	380.662.394	380.662.394
	Totale												R0260	1.030.745.338	1.030.745.338

Vittoria Assicurazioni S.p.A.

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

	Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
	C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010 2.595.784.706	-	-	14.121.419	-
Fondi propri di base	R0020 819.698.821	-	-	9.605.410	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050 819.698.821	-	-	9.605.410	-
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090 374.908.716	-	-	1.985.150	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100 798.837.890	-	-	13.884.663	-
Requisito patrimoniale minimo	R0110 168.708.922	-	-	893.318	-

Vittoria Assicurazioni S.p.A.
S.23.01.01 Fondi propri

Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35

Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)
 Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario
 Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica
 Conti subordinati dei membri delle mutue
 Riserve di utili
 Azioni privilegiate
 Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate
 Riserva di riconciliazione
 Passività subordinate
 Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette
 Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza

Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II

Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II

Deduzioni

Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari

Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni

Fondi propri accessori

Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta

Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta

Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta

Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta

Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE

Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE

Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, primo comma, punto 3), della direttiva 2009/138/CE

Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, primo comma, punto 3), della direttiva 2009/138/CE

Altri fondi propri accessori

Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
R0010	67.378.924			
R0030	33.355.418			
R0040	-			
R0050	-			
R0070	543.638.850			
R0090	-			
R0110	-			
R0130	154.464.698			
R0140	-			20.860.931
R0160	20.860.931			-
R0180	-			-
R0220	-			
R0230	-			
R0290	798.837.890			20.860.931
R0300	-			
R0310	-			
R0320	-			
R0330	-			
R0340	-			
R0350	-			
R0360	-			
R0370	-			
R0390	-			

Vittoria Assicurazioni S.p.A.
S.23.01.01 Fondi propri – segue

Totale dei fondi propri accessori

Fondi propri disponibili e ammissibili

Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)

Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)

Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Requisito patrimoniale minimo (MCR)

Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR

Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR

	Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
R0400	-	C0020	C0030	C0040	C0050
R0500	819.698.821	798.837.890	-	-	20.860.931
R0510	798.837.890	798.837.890	-	-	-
R0540	819.698.821	798.837.890	-	-	-
R0550	798.837.890	798.837.890	-	-	-
R0580	374.908.716	-	-	-	-
R0600	168.708.922	-	-	-	-
R0620	218,6%	-	-	-	-
R0640	473,5%	-	-	-	-

C0060

R0700	833.848.395	-	-	-	-
R0710	-	-	-	-	-
R0720	14.149.574	-	-	-	-
R0730	665.234.123	-	-	-	-
R0740	-	-	-	-	-
R0760	154.464.698	-	-	-	-
R0770	8.848.399	-	-	-	-
R0780	24.466.905	-	-	-	-
R0790	33.315.304	-	-	-	-

Riserva di riconciliazione

Eccedenza delle attività rispetto alle passività

Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)

Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili

Altri elementi dei fondi propri di base

Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli

Riserva di riconciliazione

Utili attesi

Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita

Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita

Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)

Vittoria Assicurazioni S.p.A.
S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità

	Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	Parametri specifici dell'impresa (USP)	Semplificazioni
	C0110	C0090	C0100
R0010	218.041.207		
R0020	52.649.577		
R0030	27.570.863		
R0040	22.895.124		
R0050	266.034.914		
R0060	164.972.999		
R0070	-		
R0100	422.218.686		

Rischio di mercato
Rischio di inadempimento della controparte
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita
Diversificazione
Rischio relativo alle attività immateriali
Requisito patrimoniale di solvibilità di base

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

R0130	44.666.390
R0140	-
R0150	91.976.360
R0160	-
R0200	374.908.716
R0210	-
R0220	374.908.716
R0400	-
R0410	-
R0420	-
R0430	-
R0440	-

Rischio operativo
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale
Maggiorazione del capitale già stabilita
Requisito patrimoniale di solvibilità

Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità

Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304

Vittoria Assicurazioni S.p.A.

S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo – segue

	Attività non vita		Attività vita	
	Risultato MCR(L,NL)	C0070	Risultato MCR(L,L)	C0080
R0200	-		43.769.850	

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

	Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)	Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
	C0090	C0100	C0110	C0120
R0210	-		1.087.316.650	
R0220	-		24.986.310	
R0230	-		51.321.531	
R0240	-		36.473.541	
R0250				5.304.610.264

Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite

Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale

Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote

Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia

Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita

Calcolo complessivo dell'MCR

MCR lineare	C0130	256.646.248
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0300	374.908.716
MCR massimo	R0320	168.708.922
MCR minimo	R0330	93.727.179
MCR combinato	R0340	168.708.922
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	7.400.000
Requisito patrimoniale minimo	C0130	168.708.922

Calcolo dell'MCR nozionale per l'assicurazione non vita e vita

	Attività non vita	C0140	Attività vita	C0150
MCR lineare nozionale	R0500	212.876.398	43.769.850	
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510	310.969.740	63.938.976	
MCR massimo nozionale	R0520	139.936.383	28.772.539	
MCR minimo nozionale	R0530	77.742.435	15.984.744	
MCR combinato nozionale	R0540	139.936.383	28.772.539	
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550	3.700.000	3.700.000	
MCR nozionale	R0560	139.936.383	28.772.539	

Relazione della società di revisione indipendente

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D.LGS. 7.9.2005, N. 209 E DELL'ART. 10 DELLA LETTERA AL MERCATO IVASS DEL 7 DICEMBRE 2016

Al Consiglio di Amministrazione di Vittoria Assicurazioni S.p.A.

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti Modelli ("i Modelli") allegati alla Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Vittoria Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 ("la SFCR"), predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 209/2005:

- "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- "S.23.01.01 Fondi propri";

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della SFCR.

Come previsto dai paragrafi n. 9 e n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:

- le nostre attività sul modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" non hanno riguardato le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720);
- le nostre attività sul modello "S.23.01.01 Fondi propri" non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600);

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, i Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Vittoria Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteria di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

La relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 39/2010 e dell'art. 102 del D. Lgs. 209/2005 sul bilancio d'esercizio di Vittoria Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stata da noi emessa in data 29 marzo 2017.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Vittorio Frigerio
Socio

19 maggio 2017